ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Sabato 21 Gennaio 1911* — MATTINO NUM. 21

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ribasso all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 40 00 | 20 00 | 10 00
Estero qualunque destinazione | 32 00 | 17 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano e Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Richiami* (nelle pagine di testa) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Frangar, non flectar

Da palazzo Madama a Montecitorio

tre giorni prima della ripresa parlamentare

La riforma del Senato - Un comunicato del ministro della Marina - L'inchiesta sulle Romagne - L'Austria sul Garda

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 20, sette.

Quattro giorni ci separano dalla riapertura delle Camere; nondimeno calma completa regna nell'ambiente politico. Ciò non significa naturalmente che la calma debba durare a Camera ed a Senato aperto; ma frattanto, poichè pochi senatori e deputati sono presenti alla capitale, non muove una fronda nè a Montecitorio nè a Palazzo Madama. Il Governo si prepara alla ripresa dei lavori parlamentari. Domani si riunirà nuovamente il Consiglio dei ministri. Oggi Luzzatti ha dedicato parte della sua giornata all'inaugurazione dei lavori della Commissione contro la pellagra e ad un lunga conferenza col comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia.

La riapertura del Senato si annunzia per martedì prossimo, forse più interessante della riapertura della Camera. L'interesse deriva dal fatto che in testa all'ordine del giorno figura la discussione sulle proposte di riforma del Senato. La seduta del 24 corrente a Palazzo Madama deciderà pertanto le sorti delle proposte Arcoleo; poichè apparirà subito se realmente il Senato intende, come si dice, strozzare in fasce la progettata riforma. Difatti un gruppo di senatori intende proporre che la relazione Arcoleo venga discussa in Comitato segreto. Ognuno comprende che tale deliberazione, qualora accettata, significherebbe lo spegnitoio applicato al progetto di riforma. I fautori della discussione in seduta segreta anzichè in seduta pubblica, allegano la necessità di poter esprimere liberamente il proprio pensiero anche avverso alla riforma senza attirarsi gli strali feroci della pubblica opinione e dei giornali; ma evidentemente la proposta di discussione in Comitato segreto non è che un pretesto degli avversari ad ogni riforma per mettere ogni cosa a dormire.

Di quali opinioni si mostrerà il Senato? Gli umori sono così varii tra i senatori che non è possibile prevederlo. Ad ogni modo è certo che un'altra proposta verrà fatta oltre quella della discussione in Comitato segreto, cioè quella di nominare un'altra Commissione o di incaricare la stessa Commissione già in funzione di preparare una serie di proposte schematiche di riforma del Senato, proposte che dovrebbero essere conseguenza della relazione generica presentata dall'on. Arcoleo. In sostanza la discussione della riforma del Senato si presenta colle seguenti prospettive:

1.o questione di procedura, cioè discussione pubblica o segreta; incarico di una Commissione di formulare con precisione le riforme da introdursi;

2.o discussione sul merito della riforma;

3.o incarico al Governo se le riforme non naufragheranno per via di formulare il progetto di legge di riforma;

4.o discussione alla Camera ed al Senato del progetto di legge ministeriale e promulgazione della legge di applicazione della riforma.

Come i lettori vedono, data la calma e lentezza del Senato, ce n'è per tirare avanti un anniello prima che la riforma vada in finizione, sempre quando la vita del progetto di riforma non venga subito troncata con uno scatto di malumore dall'assemblea vitalizia in Comitato segreto.

***

E passiamo alla Camera. Domani si riuniranno nuovamente le Sotto-Giunte del bilancio per continuare l'esame del progetto di legge Sacchi per i ferrovieri. La prima seduta della Camera, cioè quella di martedì, sarà in parte occupata dalle commemorazioni, formalità, ecc., e nel rimanente da qualche discorso sul bilancio dell'entrata, laudato a quel voto sulla politica finanziaria, voto che il Governo desidererebbe per consolidare la propria situazione. Oltre alle discussioni già previste un'altra se ne profila all'orizzonte, quella cioè sui casi di Romagna, discussione inevitabile dopo le decisioni della Commissione d'inchiesta e che avverrà sulla base delle interpellanze ed interrogazioni già presentate.

Intanto il Governo ha concretato i provvedimenti per la nostra marina da guerra in una serie di conferenze ora terminate fra gli onorevoli Luzzatti, Tedesco e Cattolica. Ecco come un comunicato del Ministero della marina precisa la portata dei provvedimenti per l'armata concordati in Consiglio dei ministri:

«Il disegno di legge concordato fra i ministri della marina e del tesoro e approvato dal Consiglio dei ministri relativo alle spese del Ministero della marina non porta alcune modificazioni nel programma di costruzioni navali del 1900, ma si propone:

a) di riparare ad alcune deficienze finanziarie del programma predetto;

b) di fare fronte alle maggiori necessità verificatesi per la difesa costiera;

c) di assicurare le integrità dei fondi assegnati alle nuove costruzioni navali e la costante funzione di riproduzione della flotta nazionale, nonchè la continuità del lavoro agli stabilimenti militari marittimi;

d) di porre gli stanziamenti ordinari dei varii servizi e specialmente quelli riferentisi agli armamenti navali; al rifornimento della flotta; al Corpo reali equipaggi in relazione alle unità nazionali che entreranno in servizio e all'aumento graduale della forza bilancista fino a 32 mila uomini. A tale uopo i fondi per le costruzioni vengono ripartiti in due parti: ordinaria e straordinaria, in guisa che gli uni rappresentino la spesa continuativa della riproduzione del naviglio, senza la quale la potenzialità della flotta prescritta dal programma del 1909, non appena raggiunta, verrebbe a declinare per effetto della radiazione prevista di vecchie unità e gli altri il maggiore sforzo richiesto dalla esecuzione del suddetto programma. Inoltre il periodo consolidato in base alla legge suddetta è prolungato di un biennio e viene introdotto un aumento nella spesa consolidata di circa 20 milioni all'anno fra costruzioni navali e spese ordinarie, la quale cifra risulta perfettamente proporzionata alla forza del bilancio generale dello Stato».

Per maggiore chiarezza del comunicato ministeriale eccovi una più ampia illustrazione dei provvedimenti deliberati dal Consiglio dei ministri. La somma fissa e disponibile stabilita annualmente per la riproduzione del naviglio, sarà di 90 milioni, così che in tre anni si potranno costruire due *dreadnoughts* (130 milioni) naviglio silurante (28 milioni) e provvedere alle manutenzioni (22 milioni).

Naturalmente il bilancio viene sistemato in modo che le partite residuali relative al programma del 1900 vengano liquidate lasciando libero, per le costruzioni future, il capitolo della riproduzione del naviglio. Le navi che dovranno essere gradualmente sostituite dalle nuove grandi corazzate, sono anzitutto tre: *Sicilia*, *Sardegna* ed *Umberto*, varate rispettivamente nel 1891, 90 e 88, e completate nel 96, 95 e 93, navi ormai vecchie ed assai prossime alla radiazione. Vi è poi da fare scarso affidamento sulle due *Saint Bon* ed *Emanuele Filiberto*, che non sono molto vecchie (varate nel '97 e completate nel 1901) ma che sono ormai sorpassate e che dobbiamo fra alcuni anni sostituire. Il ministro della marina lascia, non già a fare approvare il programma straordinario, ma ad assicurare il normale rinnovamento delle navi che dopo venti anni non sono più efficienti, dati specialmente i grandi progressi della tecnica navale. Anche le altre potenze hanno adottato gli stessi criteri, stabilire cioè nel bilancio le riserve necessarie alla sostituzione delle vecchie navi a venti anni di età. Il ministero ha accettato questi criteri dell'on. Leonardi Cattolica ed il Parlamento sarà presto chiamato a discutere il relativo progetto.»

***

A conferma di quanto vi abbiamo trasmesso giorni sono, circa il proposito del ministro della marina, di allargare la selezione degli alti gradi della marina, il *Giornale d'Italia* pubblica stasera: «La prima selezione (4 viceammiragli collocati in posizione ausiliaria) si è per il momento dovuto ridurre dal ministro, per ragioni finanziarie, non essendo attualmente disponibili che 40 mila lire all'anno per le pensioni per collocamento a riposo di ufficio, ma non appena la nuova legge sull'avanzamento sarà approvata e quindi concessi i necessari fondi per le pensioni, il ministro, a quanto si assicura, prenderà altri provvedimenti contro alcuni contrammiragli e 45 fra capitani di vascello, di fregata e corvetta, mentre al contempo si procederà alla selezione del 30 per cento nei primi corsi dei tenenti di vascello».

***

Un'altra questione che in questi giorni pone a rumore il campo nazionalista, cioè la tendenza dell'Austria ad esercitare una influenza sempre maggiore sul lago di Garda è venuta in luce. Questo tentativo di rendere austriaco il bel lago italiano, ha impressionato. Le notizie che giungono da Riva di Trento suonano in questo senso; che la creazione di una linea austriaca di navigazione sul Garda può ritenersi un fatto compiuto. Invece non sarebbero veri i preparativi militari dell'Austria sul Garda.

La *Tribuna* riceve in data di oggi da Riva di Trento: «La *Danubius*, una delle più forti Società di navigazioni austro-ungariche, con un capitale di trenta milioni di corone, sta allestendo nei suoi cantieri i piroscafi che per i primi solcheranno il Benaco. Avranno due nomi di città trentine come trentino sarebbe il personale di bordo. Priva di fondamento risulterebbe invece la notizia amarea su alcuni giornali, che a fianco di questi preparativi commerciali altri se ne farebbero di nascosto, per raccogliere materiale di guerra. Invero l'invio dei pezzi di torpediniere da montarsi, risale a molto tempo addietro e si riconnette con il piano di difesa dell'Austria sul confine sud-ovest e colle opere militari dell'alta valle di Astago. Però non sono infondate le preoccupazioni italiane in quanto il nuovo mezzo di comunicazione può volgere a nostro danno la propaganda pangermanista sulla riva benacense».

Il Governo italiano, su tale delicata questione, si limita a dichiarare che la navigazione sul lago di Garda è libera, vale a dire che non è possibile opporsi all'iniziativa austriaca della *Danubius*. Intanto questa iniziativa austriaca ha creato forti preoccupazioni di indole morale e materiale nelle popolazioni benacensi. L'ex deputato ed ex sottosegretario di Stato, on. Crispi Ulisse Papa, si fa eco di questa apprensione in una lettera indirizzata ai giornali. Ulisse Papa, nella sua lettera, raccogliendo le lagnanze che sorgono dalle popolazioni limitrofe al lago di Garda, riconosce che la nuova Società di navigazione lacuale austriaca con forti capitali, non può proporsi, date le condizioni nelle quali si svolgono i traffici sul lago di Garda, il tornaconto e l'interesse, ma un fine ben più alto, uno scopo morale e politico e cioè il proposito di estendere e sviluppare presso di noi la lingua e l'influenza tedesca. L'ex deputato crede che il Governo italiano, per tutelare gli interessi dei cittadini italiani, avrebbe un mezzo semplice ed efficace: qualora fosse istituita — egli dice — una linea di navigazione il Governo italiano potrebbe interdire alle navi della medesima l'approdo ed il cabotteggio in tutti i porti italiani del lago, salvo in uno di essi e di questa facoltà il nostro Governo potrebbe usare nel modo il più equo ed il meno dannoso per la Società di navigazione, permettendo l'accesso delle sue navi al porto di Desenzano, il più importante del lago, quello a cui affluisce il movimento delle due rive benacensi e che ha, mediante la nuova stazione lacuale, dirette comunicazioni con le ferrovie italiane. Il divieto di approdo e di cabotaggio varrebbe per tutti gli altri porti del lago ed ognun vede che adottando cosiffatta disposizione, la navigazione estera sarebbe così resa addirittura inattuabile. Nè l'Austria avrebbe motivo ragionevole di muovere doglianze perchè l'Italia non farebbe che esercitare una facoltà consentita dal diritto internazionale.

A Palazzo Madama

si fanno molte riserve sulla riforma del Senato

Roma, 20, sette.

Le aule di Palazzo Madama sono ancora spopolate sebbene l'assemblea vitalizia riprenda i suoi lavori il 24. La grossa questione della riforma del Senato, che pure è iscritta in testa all'ordine del giorno per la seduta del 24 stesso, non preoccupa troppo i senatori presenti in Roma. I pochi senatori che frequentano in questo momento Palazzo Madama non celano, chi per una ragione chi per un'altra, e molti per varie ragioni insieme, una accentuata diffidenza alla riforma proposta, diffidenza la quale si traduce in una vera ed esplicita ostilità quando dall'argomento generico della riforma si passa alla discussione di qualche proposta concreta di mutamenti statutari, per esempio sulla composizione dell'alto consesso.

Uno fra i più giovani autorevoli ed assidui senatori in un piccolo gruppo formatosi in una delle sale di conversazione di Palazzo Madama, diceva: «Ciascuno di noi ha ruminato e studiato la splendida relazione presentata dal sen. Arcoleo, la quale, attestando le qualità insigni della mente dell'illustre parlamentare, serve altresì a dimostrare, per la rapida rispondenza del Senato a quelle qualsiasi correnti di opinioni, le quali si determinino per avventura sia nel Senato stesso sia nella più larga opinione pubblica o nel campo degli studiosi, la vitalità della nostra assemblea. Ma osservato questo, bisogna subito aggiungere che la gran parte del Senato una riforma radicale nella sua composizione non garba punto e non sarà agevole non solo far accettare, ma perfino far discutere una simile proposta. Le ragioni sono molteplici, e molte di carattere grave. Con la proposta della doppia rappresentanza alla formazione dell'assemblea senatoriale, cioè a dire coll'la scelta regia e con la nomina elettiva, si verrà, a giudizio dei senatori avversi alla riforma, a formare un consesso di provenienza eterogenea, il quale porterà dalla sua origine un seme di discordia ed una ragione di dissenso e di diffidenza probabilmente non più eliminabili in tutta la vita di questo proposto nuovo Senato. Quanto ciò sia grave e gravido di pericoli per la vita legislativa della nazione sembra inutile dimostrare. Ma vi ha anche di peggio. Le proposte avanzate oggi concludono anche per una limitazione fissa nel numero dei componenti il Senato. C'è un fatto al quale pochi hanno badato e che è di estrema importanza, da considerare in tutta la sua portata. Bisogna rifarsi un poco addietro e considerare la prima proposta cioè quella sulla elettività di parte o di tutto il Senato. La maggioranza dei senatori non è certo composta di retrivi; il nostro spirito di conservazione, e non di conservatori ad oltranza come potrebbe apparire, è mosso da preoccupazioni altamente liberali. Il giorno nel quale fosse adottato il principio della elettività per la scelta dei senatori, quel giorno (e qui la relazione e le più varie proposte concordano) sarà necessario costituire un Corpo elettorale speciale. In primo luogo è escluso il suffragio popolare. Dunque il nuovo Senato sarà necessariamente non questa origine un corpo tagliato fuori dalle correnti democratiche nazionali.

«Ma sarà di più: sarà un corpo realmente conservatore, anzi forse reazionario, poichè i corpi elettorali, dai quali esso sarebbe emanazione, trarrebbero composizione nelle classi, per una ragione o per l'altro, retrive alla ascendente democratica della vita pubblica. Ora, a mettere accanto a questo pericolo, che naturalmente lo spirito oggi liberale del Senato, quello più grave che deriverebbe dalla limitazione del numero dei componenti il Senato, s'otterrebbe di sbarrare non un qualsiasi insormontabile il progresso democratico del paese. Oggi il caso non è possibile di pensarlo, per due ragioni essenziali: la prima perchè tradizionalmente il Senato ha dimostrato sempre i più sani e veri spiriti liberali, poi perchè un Governo che trovasse un ostacolo insormontabile nel Senato, sempre dopo l'appello al paese, avrebbe la possibilità di mutare, aumentandone il numero, le disposizioni della assemblea senatoriale. Questo in tesi generale, senza nessun riferimento alle speciali condizioni del Senato attuale. Parlo considerando i principi statutari di un popolo il quale si regga colla medesima costituzione nostra.

— La quale — soggiunse subito un autorevole senatore, che assisteva alla conversazione, — è stata, non è già molto tempo, grandemente sfogliata da una personalità politica non sospetta di conservatorismo. Intendo parlare di quanto poco tempo addietro il presidente del Consiglio francese, Briand, ebbe a dire all'on. Tittoni. Briand elogiava altamente la composizione del nostro Senato, per la quale era possibile fare entrare, senza mai lotte elettorali, da cui i migliori elementi si ritraggono, sempre gli uomini più autorevoli a fare parte della vita pubblica attiva. Si capisce con il numero fisso dei senatori, si costituiscono le vere colonne d'Ercole della vita legislativa contro le quali in un avvenire che non sarà corto il nostro, verrebbe un giorno ad urtarsi, per necessità della vita del paese, o il colpo di stato o la rivoluzione. Riforme sono possibili, anzi sono necessarie per il nostro consesso, ma riforme che tocchino la base statutaria della composizione del Senato mi sembrano pericolose e sono realmente ispirate alla maggioranza del Senato attuale.

Il giornalista chiese a questo punto se fosse vero che si forma una viva corrente in Senato nel senso che le riforme siano discusse in Comitato segreto e non in seduta pubblica.

Il senatore ha risposto: «Il desiderio di vedere discusse le proposte riforme in Comitato segreto è dettato dal ritegno naturale nel nostro ambiente, di non fare dilagare nel pubblico una questione la quale implica le basi stesse della vita nazionale. È inutile fare rumore intorno a questa riforma se non se ne farà niente. Vuole una ragione di lidole, diranno così, terra e terra, dopo quelle insigni che le ha esposto il mio autorevole collega? Ecco. Se il Senato approvasse una qualsiasi proposta di radicale riforma, dovrebbe per ciò stesso dissolversi e non facendolo apparirebbe indegno di permanere così come è. E allora? Ma allora, poichè nessun fenomeno patologico porta a credere che la maggioranza del Senato voglia suicidarsi, così si passerà all'ordine del giorno. Vedrà».

Come verrà appianato l'incidente fra Prussia e Santa Sede pel giuramento antimodernista

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, sette.

(A.) - L'incidente, di cui vi telegrafai ieri sera, fra Prussia e Vaticano, provocato dalle parole del ministro dei culti prussiano circa il giuramento antimodernista pronunciato dai sacerdoti professori di Stato, mentre gli impiegati di Stato sono stati esonerati dal detto giuramento, sembra sarà facilmente accomodato con scambievoli dichiarazioni del ministro di Prussia presso il Vaticano da una parte, e della Segreteria di Stato dall'altra. La base su cui potranno essere fatte tali dichiarazioni, sembra questa: che non vi può essere questione cosidetta di frontiera, cioè fra Stato e Chiesa. In Prussia, in base al giuramento antimodernista imposto non ai funzionari di Stato, ma a tutti i sacerdoti che hanno cura di anime, come predicatori, parroci, confessori, ecc.; cosicchè se un professore impiegato dello Stato fosse stato richiesto ed esso avesse fatto il giuramento antimodernista, questo sarebbe stato fatto dal soggetto in parola come confessore o predicatore, mai come impiegato dello Stato. Se questo giuramento dei confessori e predicatori e contemporaneamente impiegati dello Stato è stato rifiutato, ciò vuol dire che il sacerdote rinunzia, con questo, alla qualità di confessore e predicatore, ma non è in nulla compromesso come impiegato. Come il Vaticano non potrà prendere contro i soggetti rifiutanti il giuramento altro provvedimento che quello, diremo così, di carattere spirituale, così il Governo non potrà prendere provvedimenti contro quegli impiegati di Stato sacerdoti cattolici che avessero prestato il giuramento.

Così posta la questione, sembra doversi escludere un incidente fra Chiesa e Stato, che i modernisti tentano sollevare in Germania contro Roma.

Provvisioni per la Liguria

Roma, 20, sette.

Il Governo ha deliberato i primi provvedimenti a sollievo della crisi olearia in Liguria. In seguito alla visita fatta nei Comuni della provincia di Porto Maurizio, danneggiati dal nubifragio del dicembre scorso e dalla grave crisi olearia, il ministro delle finanze, on. Facta, ha disposto che parta per quei luoghi con speciale incarico, il comm. Aniel, vice direttore generale del catasto e del servizio tecnico. In pari tempo ha provveduto o sono già state date istruzioni all'intendenza di finanza ed agli uffici tecnici della provincia di Porto Maurizio, perchè si proceda subito al ufficio alle constatazioni dell'entità delle perdite dei raccolti e dei danni permanenti ai fondi, sia agli effetti della moderazione e della esenzione delle imposte fondiarie sia nei riguardi della formazione che è in corso del nuovo catasto.

Per rimediare alla disoccupazione nel Rodigino

Roma, 20, sette.

L'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, ha oggi ricevuto il prefetto di Rovigo che gli ha riferito sulla disoccupazione in quella provincia, e lo ha pregato di sollecitare l'esecuzione dei lavori di sistemazione del terzo e quarto tronco del naviglio Adigetto, di rinfianco di argini a Froldo Casella. L'on. Sacchi ha assicurato il prefetto che avrebbe affrettato in ogni modo il compimento delle opere invocate. Difatti egli aveva già trasmesso al Consiglio superiore, tre progetti appena giunti al ministero dagli uffici locali. Tali progetti comprendono complessivamente lavori per più di 700.000 lire. Dietro sollecitazione del magistrato delle acque, il ministro ha inoltre disposto subito l'appalto degli altri lavori di arginatura lungo l'Adige per circa 140.000 lire.

Memoriale contro la tassa sui biglietti ferroviari gratuiti

Roma, 19, sette.

I ferrovieri, nella previsione della non lontana discussione alla Camera del progetto Sacchi, hanno inviato alla Giunta del bilancio, che esamina preliminarmente il progetto anzidetto, un Memoriale, in cui chiedono la soppressione della tassa sui biglietti di viaggio gratuiti. Il Memoriale fa ricadere alla Commissione che i ferrovieri, se tale proposta venisse accolta, verrebbero a pagare 111 lire, in media, ciascuno sulle 258 circa, che verrebbero loro assegnate dai miglioramenti proposti dall'on. Sacchi, e quindi il vantaggio sarebbe per essi addirittura irrisorio. Inoltre, i biglietti fanno parte del contratto di locazione d'opera, tanto vero che essi furono concessi fin dall'inizio della prima ferrovia italiana, cioè, nel 1839, da Ferdinando II di Borbone, e mai furono tolti, anzi, furono confermati con un decreto di non molto tempo fa.

Luzzatti alla Commissione per lo studio della pellagra

Da 117 casi ogni milione di abitanti a 5 — La dottrina lombrosiana e le nuove teorie.

Roma, 19, sera.

Il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, ha inaugurato oggi i lavori della Commissione da lui istituita sulle cause della pellagra.

Erano presenti i professori Lustig, presidente, Alessandrini, Antonini, Bertelli, Zannelli, Gosio e Selavo. Erano assenti l'onorevole Giolitti, convalescente, e il professore Tizzoni, indisposto; ma che dovranno assistere alla seduta della Commissione. Appena avuta la parola, l'on. Luzzatti ha vivamente ringraziato gli scienziati che, veri benefattori dell'umanità, studiano la causa della pellagra per combatterne gli effetti.

La mortalità per pellagra, che nel 1896 era di 117 per ogni milione di abitanti, scese nel 1903 (primo anno dell'applicazione della legge), a 59 per milione, e nel 1908 a soli 5. Si ottenne, in tal guisa, un notevole beneficio: i pazzi pellagrosi, che nel 1898 rappresentavano il 7,9 per 100 di tutti gli alienati in tutti i manicomi, nel 1908 erano ridotti al 3,5 per cento.

La nostra legge contro la pellagra si informa all'avvelenamento maidico lasciatoci dall'illustre Lombroso. La notevole diminuzione di morbilità e di pazzia fu attribuita alle cure ed ai provvedimenti suggeriti da quella dottrina: ma di recente illustri scienziati — due dei quali sono chiamati a far parte di questa Commissione — espressero nuovi principii sulla etiologia della pellagra. Il prof. Tizzoni l'asserive ad un vero e proprio bacillo che chiama lo *streptok bacillus pelagrae*. Il prof. Alessandrini mette innanzi l'ipotesi di un parassito vivente nella parte superiore delle acque potabili inquinate nelle campagne. Il dottor Vieini attribuisce all'inoculazione di un proto sovrio mediante le punture di un insetto del *simulium reptans*. È evidente che uno di questi tre scienziati abbia ragione contro il Lombroso, e gli effetti dei provvedimenti legislativi attribuiti alla sua dottrina, sicuramente salutare come si è visto più sopra, si devono scrivere a miglioramento delle condizioni dei pellagrosi.

L'Italia attende luce dalla scienza per una legislazione più sicura, che faccia scomparire gli ultimi residui della pellagra, sia che la dottrina di Lombroso si consolidi o che un'altra la sostituisca. Con questa sicura speranza, il primo ministro inaugura i lavori della Commissione i quali affida all'illustre uomo che la presiede.

Prende quindi la parola il professore Lustig, il quale rileggia il ministro per l'iniziativa di questi studi che condurranno sicuramente a risultati benefici. E d'accordo col ministro che i provvedimenti legislativi in vigore hanno giovato e che devono incrementarsi. Promette al ministro che la Commissione farà il suo dovere, mossa soltanto dal sentimento di far scomparire una malattia che già la scienza e la previdenza dello Stato hanno tanto diminuita.

Luzzatti prende atto di queste dichiarazioni di un così imminente scienziato, dalle quali si trae che, nonostante le diverse ipotesi sulla cagione del male, si deve persistere nelle cure indicate dalla legge in vigore.

Il prof. Alessandrini spiega quindi i suoi esperimenti, i quali inducono a dubitare che le acque inquinate ed il *mais* guasto siano le cause vere della pellagra: ma raccomanda egualmente di persistere nella cura additata dalla legge attuale. In ciò è pienamente d'accordo col ministro.

Il prof. Antonini, allievo del Lombroso, dice che negli Stati del sud, coltivabili a *mais*, e negli Stati Uniti d'America e in prevalenza la dottrina lombrosiana e che gli Stati Uniti si propongono di combattere la malattia cogli stessi mezzi suggeriti dalla legislazione italiana.

Dopo di ciò, il ministro prende commiato dalla Commissione che continua i suoi studi sotto la presidenza del prof. Lustig. Domani arriverà anche il prof. Tizzoni.

Da Roma "bloccarda" ...ai "Comuni lombardi"

Roma, 20, sette.

L'Unione elettorale cattolica italiana, cioè la maggiore organizzazione elettorale dipendente dal Vaticano, interviene nelle elezioni milanesi amministrative con la lettera seguente che il conte Gentiloni, presidente dell'Unione elettorale cattolica, indirizza al presidente dell'Unione popolare di Milano:

«Verrò a Milano a congratularmi di persona per la vittoria che auguro completa e decisiva. Sento l'obbligo di far conoscere agli amici di Milano, sempre grande, sempre nobile, sempre speciale nei suoi atteggiamenti, tutta la soddisfazione della presidenza dell'Unione elettorale cattolica italiana per l'impostazione da essa data alla lotta, per la solerte preparazione elettorale. La loro condotta, in queste ultime elezioni generali amministrative, è stata superiore ad ogni elogio mettendo in pratica il programma dell'Unione elettorale cattolica, e meritano quindi il plauso che io tributo loro sincero e completo, augurandomi che trovino imitatori in altre città d'Italia. Dica con grande calore agli amici che io rivolgo loro fervorosa preghiera di centuplicare le forze, di muovere compatti alle urne con entusiasmo insieme con la coscienza di compiere un dovere altissimo. Dica loro che tutta Italia cattolica è piena di fede e di augurio. Se un giorno nefasto per la patria un sindaco esoso, ghignando beffardamente per il conquistato Campidoglio, potè dire che Roma bloccarda dava esempio all'Italia intera, Milano generosa, erede legittima delle glorie dei Comuni lombardi, risponderà eloquentemente alla spavalda asserzione, additando più nobile esempio e più sicura meta ai fratelli d'Italia».

Colloquio Luzzatti-Rajneri sulla Cassa pensioni

Roma, 20, sette.

Oggi nel pomeriggio, l'on. Luzzatti ha avuto un lungo colloquio col ministro dell'agricoltura, on. Rajneri, a proposito della nota inchiesta sulla Cassa mutua pensioni di Torino. Al colloquio hanno preso parte anche il direttore generale della previdenza e un ispettore generale. Il colloquio si è riferito alla prossima presentazione della relazione della Commissione di inchiesta nominata in seguito al voto della Camera.

Un altro incidente tripolino fra la Porta e l'Italia

Roma, 20, sette.

Il *Giornale d'Italia* si occupa dell'ultimo incidente italo-turco, cioè della riammissione a Tripoli, di un espulso su domanda del console generale d'Italia. Si tratta, come sapete, di Gusmann Carlo, che, con la protezione della polizia turca e malgrado le proteste del Cavash del consolato italiano, è stato lasciato sbarcare nuovamente a Tripoli. Orbene, questo signore — afferma il *Giornale d'Italia* — ha questi precedenti. Giunse in Tripolitania tre anni sono a seguito di un circo equestre e vi si fermò, pur non avendo una ben definita occupazione. Promulgata con la Costituzione, la cosi detta libertà di stampa, il Gusmann fondò un libello settimanale, redatto in italiano, prendendosela specialmente con la Missione cattolica italiana, col consolato italiano e con i più noti sudditi nostri, con metodi biasimevoli. Il Gusmann era con un elemento di disordine intollerabile e causa di possibili gravi incidenti, cosicchè il console generale italiano, comm. Pestalozza, non potè non occuparsene. Senonchè, non conoscendosi la vera nazionalità del Gusmann, riusciva difficile provocare un'azione dell'autorità consolare da cui egli eventualmente dipendeva, per eliminare quell'elemento di disordine. D'altra parte le autorità turche facevano orecchio da mercante, perchè in fondo il Gusmann, con la sua campagna italofoba, veniva a favorire la mira della politica ottomana a nostro riguardo. Delle rimostranze vennero fatte invano dal nostro ambasciatore a Costantinopoli, e Rifaat poscia se ne lavò le mani. Le cose erano a questo punto quando, nell'agosto scorso, avendo il Gusmann passato ogni limite e fatto pubblicazioni italofobe più che oltraggiose, il nostro console generale comm. Pestalozza si recò dal vali di Tripoli e gli dichiarò: «O col prossimo piroscafo parte il Gusmann o telegrafo al mio Governo che parto io, non potendo tollerare che continui questo stato di cose con il beneplacito dell'autorità turca».

Il vali di Tripoli, fattosi ragione della gravità dell'incidente, ed allarmato delle proteste del console italiano, emise subito un decreto di espulsione di Gusmann. La polizia tripolina ed anche alcuni membri del Comitato «Unione e Progresso» tentarono fino all'ultimo momento il salvataggio di quell'elemento, facendo pressioni anche sul vali, ma non vi riuscirono, perchè il nostro console sorvegliò personalmente l'esecuzione dell'ordine di sfratto del Gusmann. Questi i precedenti. Ora avviene che, mentre si vuol far credere alla cordialità ottomana verso gli italiani, la polizia di Tripoli protegge il signor Gusmann malgrado le proteste del consolato italiano a Tripoli.

La sollevazione dell'Arabia

contro la Turchia

Costantinopoli, 20, ore.

Si ha da Aden, che il pretendente Seyd Idrisha prese l'offensiva contro i turchi. Il governatore della provincia di Asyr ed una forte guarnigione sono assediati nella capitale. Fino dai primi di dicembre il nuovo governatore inviato ad Asyr non ha potuto oltrepassare Hodeida. Le lunde arabe mostrano una grande attività su tutti i punti. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte. Sono imminenti importanti operazioni militari.

Telegrammi ulteriori annunciano che l'Imam Yahya ha dichiarato guerra alla Turchia e che invierà i suoi luogotenenti con forte armata in tutte le direzioni e tra le montagne dell'Yemen. Le comunicazioni vi sono interrotte.

Le autorità telegrafarono chiedendo rinforzi a Costantinopoli.

Si prevede una nuova estensione del movimento in tutta la provincia.

La "Roma" non va nelle acque del Portogallo

Roma, 20, sera.

In seguito alla informazione che il Governo italiano avrebbe inviato in crociera *Roma* nelle acque portoghesi, il ministro degli Esteri Bernardino Machado, della repubblica portoghese, interrogato dal corrispondente della *Tribuna* a Lisbona, ha detto: «Io non ho ricevuto nessuna comunicazione del Governo italiano a questo proposito: voi sapete che se il fatto fosse vero, i primi ad essere informati saremmo noi. D'altra parte non esiste nessun motivo che possa giustificare un simile provvedimento. Gli italiani che sono nel nostro paese vi sono rispettatissimi. La situazione anche per ciò che riguarda gli scioperi, è diventata più tranquilla e non c'è dunque nessuna ragione di preoccupazione e per conseguenza nessuna necessità di un intervento.»

Il ministro ha poi continuato dicendo che probabilmente la nave *Roma* si reca a Vigo per la grande riunione delle forze navali inglesi sulle coste di Spagna. Le relazioni fra Italia e Portogallo sono eccellenti. E' certo che nessuna nave sarà mandata in Portogallo se non ve ne sarà urgente necessità, ciò che non è probabile perchè la tranquillità torna in Portogallo che non dà più nessuna ragione di apprensione.

Per l'ambasciata austriaca presso la Santa Sede

Roma, 20, sette.

Stassera l'*Osservatore Romano* pubblica: «Contrariamente a quanto viene asserito da qualche giornale, siamo informati che, non avendo ancora il Governo di Vienna fatta alcuna comunicazione alla S. S. intorno alla persona che, in sostituzione del conte Szecsen di Temerin, trasferito a Parigi, sarà chiamato a reggere l'ambasciata d'Austria presso la Santa Sede, questa non ha avuto occasione di esprimere alcun gradimento in proposito.»

I forni di Novara e il riposo festivo

Roma, 20, sette.

Il ministro di agricoltura ha ricevuto, oggi, l'on. Molina, che ha raccomandato vivamente il Memoriale della Società panettieri di Novara, che domanda una più equa applicazione della legge sul riposo festivo per il turno di lavoro. Il ministro ha assicurato che il Memoriale sarà esaminato con la massima cura, e che a tale fine verrà subito convocato il Comitato permanente dell'ufficio del lavoro, in seguito a tale assicurazione, l'on. Molina ha telegrafato, invitando a sospendere le minacciate serrate dei proprietari di forni di Novara.

Le grida dei colpiti alla Minerva

Roma, 20, sera.

Le polemiche, le critiche e i risentimenti dei colpiti dal Comitato di epurazione della Minerva esplodono da ogni lato. I colpiti si lamentano e protestano e promettono scandali. Anche fra coloro che non sono stati colpiti, ce n'è qualcuno il quale osserva che altri colleghi, che sono stati puniti, a suo giudizio, avrebbero meritato la punizione. Non è naturalmente facile orizzontarsi in questo coro assordante, ma qua e là sorge qualche voce che merita di essere raccolta se non altro a titolo di cronaca. Per esempio, un alto funzionario, che non è stato colpito, così ha fatto a larghi tratti la biografia e la storia burocratica dei colleghi soggiaciuti alle indagini del Comitato:

« Il cons. Pranzetti — ha detto — è un buon uomo, sebbene apparentemente ispido ed arcigno. Alla Minerva era uno spostato ed il primo a riconoscere che il donna, Pranzetti, a quel posto che occupava alla Minerva, era uno spostato, fu l'attuale presidente del Consiglio, lo in un articolo su un giornale.

« Il Ravà, oltre ad essere il più vecchio impiegato della Minerva, ne è anche il più tartassato. Il Bruto Amante, che entrò alla Minerva con il solo titolo di essere fratricida di Francesco De Sanctis, allorchè quegli era ministro della istruzione, è stato un fortunato. Ora l'Amante se la prende con l'on. Ravà, ma si sa, quando Ravà era ministro, quanto lo incensasse e a Nasi offrì persino una pergamena. Il cons. Avena, che è la cortesia fatta persona, è un debole: è passato da una divisione ad un'altra. Era alle Belle Arti, ma ci fu la famosa polemica ed egli dovette andarsene; forse per le stesse ragioni se ne andrà ora dal Ministero. Il cons. Bruno sconta il discredito che regna nei convitti ».

Il comm. Bruto Amante è stato avvicinato da qualche giornalista ed ha annunziato che era intenzione scrivere una memoria difensionale. Il capo-sezione Martinoli sostiene di essere stato colpito ingiustamente e di aver avuto la promozione a capo-sezione solo per la sua straordinaria attività. Un caso curioso è poi quello del cav. Oriolani, altro capo-sezione colpito, il quale è stato esonerato di autorità dall'impiego, mentre aveva già fatto domanda spontanea per il collocamento a riposo. Eguale caso capita al primo segretario Cornelio.

In sostanza gli uffici della Minerva sono in convulsione: ogni bocca dà bava e si attraversa un periodo di febbre delirante e per alcuni momenti di demenza.

Un medico piemontese
che muore vittima del dovere a Roma

Roma, 20, sera.

E' morto a Roma vittima del dovere un giovane medico piemontese, il dottor Paolo Tesio, nato a Torino, appena ventinovenne. Egli aveva contratto il germe della malattia che lo condusse alla morte assistendo gli affetti da malattie contagiose nell'riparto isolamento dell'ospedale policlinico di Roma, dove egli era assistente. Lascia nel lutto la madre che adorava. Si preparano al dottor Tesio solenni funerali.

Il giovane dottore è spirato dopo una straziante agonia.

Ecco come il povero dottore, nell'esercizio del suo nobile compito, contrasse il male di cui è morto assai tempo. Il 3 corrente mese il povero medico ebbe ad operare un bambino affetto da difterite. L'operazione procedette ottimamente; ed un certo punto però il bambino operato ebbe un accesso di tosse convulsiva, ed emise con violenza del vomito. Una parte di questo materiale infettante colpì al viso il dottore Tesio, e sembra che qualche piccola porzione sia penetrata nella bocca. Conscio della gravità dell'accidente, il medico non esitò un istante, ed incominciò con tutta la cura possibile le pratiche di disinfezione che il caso richiedeva. Passò così il giorno, e dell'avvenimento non rimaneva più che il ricordo nell'animo del povero sanitario. L'indomani però dovette constatare che era stato attaccato dalla difterite con una forma veramente violenta e tale da far prevedere una triste fine che ogni istante compiangeva. Il dottor Tesio si mise subito a letto, e fu visitato da colleghi che avevano per lui l'affetto più che fraterno. Tutti i più illustri maestri della nostra città, che avevano potuto apprezzare le doti elettissime della sua mente e del suo cuore, furono al suo capezzale, dando consigli, prescrivendo rimedi. Parve così che la terribile malattia fosse stata domata, ma quando si nutrivano le migliori speranze di guarigione, ecco sopravvenire una seconda malattia, non meno terribile della prima: la nefrite, che fece nuovamente trepidare gli animi dei suoi colleghi. Ma anche questa seconda affezione le cure amorose dei medici riuscivano a vincere, e i vis di tutti, assieme a quello del caro paziente, si illuminavano delle più belle speranze, ma era destino che quell'accidente fortuito al povero dottor Tesio dovesse costare la vita, e la morte sopravvenne terribile, straziante in seguito ad una polineurite che contribuì a fiaccare le energie dell'organismo.

Convulsioni continue, tortissime scossero per due giorni, dal capo alle piante, il corpo dell'infelice dottore, e stanotte, in una sala del policlinico, circondato da quanti furono suoi carissimi compagni di lavoro e da molti amici, dai parenti e dalla madre, il dottor Tesio è morto conservando tutta intera la sua coscienza, avendo per ognuno un saluto ed un ringraziamento, e per la madre adorata tutto l'immenso suo affetto di figlio.

Il ricorso degli elettori di Asti
al Consiglio di Stato rinviato al 27

Roma, 20, sera.

Oggi, alla V Sezione del Consiglio di Stato si doveva discutere il ricorso avanzato al Consiglio stesso da parecchi elettori del Comune di Asti, contro la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa di Alessandria, che ordinava la parziale rinnovazione delle elezioni amministrative di quel Comune, e contro la deliberazione del prefetto di Alessandria, che fissò le elezioni suddette nel Comune di Asti per il giorno 29 gennaio. Per i ricorrenti si presentarono all'udienza del Consiglio di Stato, l'on. Meriani ed il senatore Scialoja. I contro-ricorrenti, fra cui si trovavano il comm. Bocca, ex-sindaco di Asti, erano rappresentati dal senatore Giannetto Cavasola, dall'avv. Zonzi, presidente della Deputazione Provinciale di Alessandria, e dall'avvocato Ballaris di Asti. In udienza, il presidente del Consiglio di Stato ha dato lettura di un telegramma inviato dal Ministero dell'interno, col quale si prega il Consiglio di Stato di voler rinviare la discussione della causa ad altra udienza, più d'accordo con l'Avvocatura Erariale. Gli avvocati delle Parti in causa hanno aderito alla richiesta del Ministero dell'interno e dell'Avvocatura Erariale. La causa delle elezioni di Asti è stata rinviata pertanto al 27 gennaio prossimo.

Appendice della *Stampa* (16)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Questa notte stessa. Alla casa da caccia. Picchierete due volte la mano e direte: « Chalais ». Se non vi si aprisse, ritornerete a casa vostra ed aspetterete la mia visita, qualunque cosa avvenga.

Marina scambiò ancora alcune parole col demonio contadino, poi si ritirò.

Rascasse si era precipitato verso la stalla, dove non rimase che pochi secondi. Si poté allora udire nel silenzio un ritrito di dolore. Poi una ombra si arrampicò rapidamente su per la scala. Era Rascasse che ritornava nella sua camera da letto, vale a dire nel granaio.

Intanto babbo Thibaud aveva richiusa la porta di strada. Poi si vestì dei suoi abiti da viaggio, senza svegliare nessuno di casa, e si diresse verso la stalla, onde fece uscire il Rosso, quell'animale che, sendo lui aveva ramba e corazzin.

Allora ebbe una sorda imprecazione.

Il Rosso aveva, forse ancora dal corazzin, ma non aveva più gambe, almeno gambe per la corsa, perchè zoppicava terribilmente e sembrava incapace di fare venti passi.

Alla luce della lanterna che aveva accesa, Thibaut esaminò la bestia e non scoprì nulla. Fu solamente l'indomani, in pieno giorno, che quell'animale che, secondo lui, aveva gambe e destro era inciuto...

Babbo Thibaut, dunque, ricondusse nella stalla il suo cavallo zoppo, e per qualche tempo rimase stordito, come per una repentina sventura. Infatti era una sventura. Dalle parole di Marina era facile comprendere che la duchessa era minacciata da un mortale pericolo. Lui aveva offerto la sua vita, e non poteva nemmeno far ritorno in tempo utile una lettera che doveva salvare quella cui egli voleva dimostrare la sua reale e profonda gratitudine. Passato quel primo momento, babbo Thibaut alzò le spalle: il suo sguardo era caduto sul cavallo di Rascasse!...

Egli trasalì di gioia e pensò: è il cielo che mi ha fatto questo dono straordinario! Incomincia a sellare il cavallo di Rascasse e lo tirò per la briglia fuori dalla scuderia. Poi si fermò, esitando. Ma... Ma... Ma si ferirà, accorgendo... — gridò. — Ma che fare dunque, allo scopo? Con tutto il rumore che fa mi avrà risvegliato... Guarda! Improvvisa un viaggio?

— No... cioè — balbettò il povero uomo.

— Oh! — gridò, d'un tratto, Rascasse, — ne voi vi siete sbagliato, mio caro capite! Avete preso il cavallo mio!... In fede mia, poichè eccolo sellato, lo monto e continuo il mio cammino verso Châteaudun, al fresco della notte...

Il bravo contadino rimase, per alcuni istanti atterrito.

— Signore — disse, al momento in cui Rascasse, traslocava il suo cavallo dinanzi ad un pilastrino — una parola... Voi andate a Châteaudun!

— E di là a Chartres; e di là a Parigi.

— Volete ritardare di qualche ora il vostro viaggio? Prestatemi il vostro cavallo, fino a domattina?

— Ritardare il mio viaggio? sì, mio caro ospite. Ma prestarvi il mio cavallo? Mai. Vale sessanta doppie.

Thibaut ebbe un breve combattimento con se stesso. Poi, pallido per il suo sacrificio:

— Signore, vi comprerò il vostro cavallo e sono pronto a pagarvi sessanta doppie.

Rascasse sinnicò un poco, ponendosi in posa:

— In fede mia, sì, disse. Non posso un gentiluomo, lo, se ne guerreggio. Sono un semplice borghese della via dei Francs-Bourgeois all'angolo dell'Arsenale di San Giovanni. Non vuol volere? Lungo a questa buona bestia, ma è di famiglia. Mia moglie mi rimproverebbe l'ozio di lasciarla. Ma voglio mi rimproverebbe l'ozio di lasciarla. Ma voglio mi rimproverebbe l'ozio di lasciarla. Ma voglio

Il nuovo libro di Arturo Graf

"L'anglomania e l'influsso inglese in Italia nel secolo XVIII„

Austero e chiuso nella sua solitudine meditativa, Arturo Graf, se pure non appaia coi segni più clamorosi della réclame editoriale, lavora con l'entusiasmo di un giovine e con fervida assiduità. E in questi anni, in cui lo tormentarono gravi malattie, e più alla sua fibra parve necessario il riposo, egli non seppe riposare: con istudi geniali e meditazione e gusto venne raccogliendo gli elementi di un volume cui da tempo volgeva la mente, venne componendo il libro. L'Anglomania e l'influsso inglese in Italia nel secolo XVIII — *che a giorni uscirà, in elegantissima edizione, pei tipi della casa E. Loescher.*

Nel secolo XVIII *l'influsso inglese si diffuse in quasi tutta Europa: in Italia esso durò molto più a lungo, e operò forse più che in ogni altro paese: e condusse a quella rigenerazione degli spiriti e a quella riforma dei costumi, che, maturando i tempi, dovevano render possibile il Risorgimento e l'attuazione dell'idea nazionale. Gli elementi e i caratteri e la portata di questo influsso, Arturo Graf, con quella calda simpatia di studioso e con quell'acutezza d'ingegno che caratterizzano tutta l'opera storica e critica di lui, è andato ricercando e illustrando nel suo nuovo libro, che è dedicato Alla — Nazione inglese — degna — dei suoi destini, e che è atteso dal pubblico con vivo desiderio.*

Per cortese concessione dell'autore, noi possiamo offrire ai nostri lettori la bellissima introduzione del libro.

Magnas ab integro seculorum nascitur ordo.

Dopo d'avere, nell'età del Rinascimento, per lo spazio di più che due secoli, esercitato il suo influsso su molta parte della rimanente Europa, con diffondere tra le genti un dì soggette di Roma la propria lingua, la propria letteratura, le proprie arti, e molte usanze e molti incrementi di vita civile, l'Italia, decaduta dagli antichi onori, volgendo a sempre più basse fortune, estenuandosi sempre più, s'aperse, a sua volta, agli influssi stranieri, e chiese, e accettò, non senza talora ricevere danno dondo avesse sperato d'aver giovamento, la restituzione dei benefizi in sì gran copia largiti. E da prima gl'Italiani condiscesero agli esempi degli Spagnuoli che avevano in casa; poi s'elessero maestri i Francesi; poi s'infatuarono degl'Inglesi; e da ultimo qualche po' dei Tedeschi.

Inchinevoli a ciò la coscienza e la vergogna del proprio scadimento, onde già nel secolo XVII (non volendo risalire più addietro) sono affranti i migliori, anche se dissimulino, gridando con l'autore delle *Filippiche contro gli Spagnuoli*: « Meschino ed infelice è colui che si reputa tale ». Veggansi quegli scrittori politici, e i numerosi satirici che, in verso o in prosa, fecero inventario delle nostre miserie. Nel secolo XVIII il senso del crescente scadimento si fa anche più acuto e comune. L'Algarotti lo esprime innumerevoli volte, in svariatissimo guise. L'Italia ha perduto ogni dignità e ragione di vanto.

Rollono di virtù gli occulti semi
Ancora, è ver: ma l'ozio vil marcire
Ne gli fa ciecamente, e in faccia al sole
Non ispunta di gloria o ramo o foglia.

Questo scriveva egli nella Epistola al Voltaire, che è del 1745 o 1746. Trascorsi quasi trent'anni, nel 1774, Angelo Mazza domanda:

O gens sì cara ai cieli contrada italica.
Perchè ad estremi venti i nostri or cedono?

Il perchè crederà di poterlo dire il cardinale di Bernis, il quale se ne venne a Roma nel 1769, ambasciatore del re di Francia, e a Roma stette molti anni, e in certa sua lettera scriveva: « Le matériel me plaît ici plus que le moral, mais il n'y a pas un homme ».

La decadenza che allora è dai nostri più avvertita o lamentata, è la decadenza letteraria. Già il Panciatichi, essendo in Parigi nel gennaio del 1671, si rammaricava vedendo « che noialtri Italiani siamo al disotto in quasi tutti i generi di letteratura ». Nel 1736, l'Algarotti confessa al Fontenelle che la cultura degl'Italiani è superficiale, sciuperata e vana: « Onde nasce che da alcune nostre traduzioni dal francese in fuori, altro oggimai non si vegga di volgari libri tra noi, se non se quello, che meglio anco sarebbe non vedere, voglio dire o sottigliezze grammaticali, o que' continui inanimodi del secolo, raccolto di rime, e canzonieri ». Il Metastasio noterà argutamente l'inopia di quei letterati che con un pensieruzzo o due riempiono parecchi fogli come con tre seggiole e un tavolino la povera gente ammobiglia una stanza. Il Mazza farà la dolorosa scoperta che le Muse sono passate di là dall'Alpi, e Giannantonio De Luca non vedrà in Italia altro posto degno della immortalità se non Gasparo Gozzi. Esagerazioni; ma che mostrano quanto vivo fosse, penoso, il sentimento della decadenza. Il Baretti n'è pieno, e ne nasce la *Frusta*, e vietatogli di più pubblicarla in Venezia, ei giudica disperata affatto la condizione d'Italia, e dice che l'Italia non merita che altri si accori per lei (1765).

Ma tanto disperata quella condizione non era, e la stessa coscienza del male, e più la vergogna, fanno sì desti un desiderio di rinnovamento, e rendon possibile il rinnovamento; il quale allora appunto incomincia quando suonano più frequenti le querele e più acerbi i rimbrotti. Se la nostra cultura s'era come disanguata o impoltrita, non però era mancato l'amore della cultura; amore che possiam cercare, e che troviamo, anche fuori di quei maggiori nostri che in qualsiasi altro paese sarebbero stati tenuti rappresentanti degnissimi della cultura e validissimi suoi promotori, e i cui nomi subito ricorrono alla mente d'ognuno. Alla stessa Arcadia può, per questo rispetto, essere imputato un amore sterile, e mal collocato, ma non un difetto d'amore. Centri (come già allora dicevasi) di cultura furono, e in un tempo medesimo, e in tempi diversi, Bologna, Venezia, Firenze, Parma, Milano; e se nel 1785, quando la visitava l'Andres, Bologna non era più quella di Eratostio Manfredi e di Francesco Maria Zanotti, serbava, nulladimeno, amore agli studi, e ancora insuperbiva del suo Istituto; e se il Casanova trovava molta ignoranza a Firenze, l'Andres vi trovava conversazioni letterarie in gran numero e più di ottanta scrittori, se pur cattivi la maggior parte e se di Milano si lagnava Pietro Verri come della città più insofferente di studii e più inospite ai letterati che fosse in Italia, tutt'altro giudizio ne aveva fatto il Muratori, per nulla dire del Baretti, che non rifiniva, da giovinetto, di benedirla; e il Firmian parecchie istituzioni vi aveva introdotte in servigio della cultura; e molti anni prima Donna Clelia Grilla Borromea, di cui fu sperticatissimo lodi il Calogerà, v'aveva aperta una fiorente accademia, ricordata dal Sassi nel *De studiis literariis Mediolanensium*; e circa il 1750 il conte Giuseppe Maria Imbonati accoglieva e festeggiava letterati paesani e forestieri; e v'erano sorte, non infruttuosamente, la Società palatina, l'Accademia dei Trasformati, la Società patriottica.

. . . . . .

(Dopo avere accennato che pur fra le accidentie, di cui si deliziò nel Settecento l'Italia, e di cui tanto male fu detto, « ce n'étoit pas tout à fait une chose que les études, la culture, auroient gagné non peu, et à qui les étrangers plus illustrés s'honoroient d'être associés »; e dopo avere riconosciuto che la « décadence... des Italiens n'en était pas telle qu'il rendît inconsolables du mal et incurants du remède », il Graf continua:)

Ma poichè decadenza v'era, e si sentiva, e dal sentirla nasceva desiderio di rimediarvi, quali potevano essere i rimedii, e dove s'avevano a cercare? Se anche per l'Italia doveva cominciar nuovo secolo, quello che l'Algarotti auspicava *secolo delle cose e della universal coltura*, che s'aveva a fare per affrettarne l'avvento? Se la cultura doveva rinnovarsi perchè tutta la vita si rinnovasse, a qual parte era più spediente voltarsi, dove s'aveva a metter le mani? La velleità di un ritorno al passato apparve ben presto, nonchè fallace, nociva. Dei canali letterarii per raccostare lingua e letteratura al Cinquecento e al Trecento si vide l'inopportunità e vanità. Non si poteva da quel vecchio trarre il nuovo di cui si sentiva bisogno. E non altro rimase se non aprirsi agli influssi stranieri, derivando, per così dire, nella corrente impoverita della vita italiana quanti più rivoli era possibile della vita di altri popoli. Lo spirito italiano intuì la necessità e lo cedette: nè, a dire il vero, avrebbe potuto adoperare diversamente. Che in ceder non abbia sempre osservato la giusta misura, e non sempre abbia fatto la distinzioni e riserve opportune, e siasi esposto a più di un pericolo, e sia incorso in più di un danno, è cosa che non deve recar meraviglia. Non mai da popolo a popolo, d'una in altra età, si esercitarono influssi senza che alla parte del bene, quando bene vi fu, si mescolasse la parte del male. Nemmen oggi noi siamo in grado di dire con esattezza quanto ci giovò, quanto ci nocque il Rinascimento.

La vaghezza delle cose straniere diventò ben presto eccessiva. L'eccesso è lamentato e biasimato dal Bettinelli, dai due Gozzi, dal Chiari, dal Borsa, per non citare se non alcuni di quelli che non percavano dell'*oltragna* dall'Algarotti rimproverata ai non pochi che credevano rimettere « della loro riputazione riscuotendo da' forestieri un qualche insegnamento ». Ad esprimere il proprio disdegno, l'Alfieri conierà la parola *oltramontaneria*; ma avvertirà il Borsa che gl'Italiani non avevano possibilità di guardarsi dalle lusinghe della Francia, dell'Inghilterra, della Germania. I più timorati, e i ravveduti, si trarranno indietro e in disparte. Lasciamo stare Gianantonio De Luca, che ripetutamente se la piglia col *sciocchetto da fogne, vile e superbo*, commiserato bene e servito a fuir male; ma Gasparo Patriarchi schifa tutte quelle novità; Luigi Cerretti condanna quell'andar dietro agli stranieri; Clementino Vannetti teme il contagio; Matteo Borsa, che pure riconosce la necessità dell'influsso, rimpiange il buon tempo antico, i suoi costumi e le sue virtù, e si avventa contro la mania degl'Italiani di prendere dagli stranieri idee, linguaggio, parecchi, errori e storture d'ogni specie; Luigi Pulcani vorrebbe poter risalire i tempi, tornare ai *secoli felici*, quando gl'Italiani non erano ammorbati da tanta forestieria; Ippolito Pindemonte brucia gl'idoli che aveva un tempo adorati.

Tutti costoro (e quanti altri!) temono l'alterazione del costume, l'inquinamento del gusto, la dissoluzione delle credenze, la perturbazione dell'ordine, il detrimento dell'italianità. E lasciando stare tutto il resto, ecco si può dire che l'italianità non correva pericolo. In attesa di quella rivoluzione che lo doveva far ridivampare, il patriottismo era andato giù di moda in Francia. I filosofi lo avevano dichiarato irragionevole e ridicolo, un pregiudizio e una superstizione. Non prendeva il luogo il cosmopolitismo, che facilmente s'accorda con l'amor del nuovo; nè valevano in contrario quelle *Lettres on the Spirit of Patriotism* che il Bolingbroke aveva stampate nel 1749, e il De Bissy tradotte pei Francesi l'anno seguente. Pel Voltaire il patriottismo è l'odio di un popolo per tutti gli altri popoli; dunque un'offesa all'umanità. Il Montesquieu aveva cercato di conciliare nel proprio animo il patriottismo e il cosmopolitismo; e circa il mezzo del secolo il marchese d'Argenson meditava un libro cui avrebbe posto titolo: *Jusqu'où le cosmopolitisme peut être admis chez un bon citoyen!* Libro che poi non fece. E il cosmopolitismo si propagò rapidamente fuori di Francia. In Germania lo Herder ne se farà apostolo e campione, e dopo di lui il Fichte, prima che la battaglia di Jena no lo faccia ricredere. Non altrimenti in Italia. Sino dal 1713 diceva il Salvini di avere tutti gli uomini in conto di paesani, « come tutti di questa gran città che mondo si chiama ». L'Algarotti, che in Tommaso Villiers, inviato straordinario d'Inghilterra a Berlino, salutava il

Cittadin d'ogni terra, come d'ogni ora,

riegallinizziva senteudosi dire dalla marchesa Du Châtelet: « c'est bien vous qui êtes de tous les pays ». Parole di biasimo contro i cosmopoliti scriveva Francesco Maria Zanotti nell'*Arte poetica*, stampata il 1768; ma circa quel tempo Alessandro Verri giudicava l'Europa formare una sola nazione; e già il Baretti aveva dichiarato nel primo numero della *Frusta* d'essersi divenuto cosmopolita « di non professare « parzialità per altro che per quello che è ragione ed evidenza ». Verrà il Razzonico e scriverà: « Il vero sapiente non è quegli che si propone la sola utilità della patria o della nazion sua, ed indica i mezzi per sollevarla sulla rovina altrui. Questi uomini sono numi per le loro patrie, e mostri per l'universo ». Verrà l'Alfieri e inciderà: « il luogo dove io son nato è l'Italia: nessuna terra m'è patria ». Checchè possa dirsi pro e contro il cosmopolitismo, gli è certo che non senza ragion sufficiente Matteo Borsa e Giambattista Roberti si lagnavano dell'affievolimento del patriottismo; questi in un lungo trattato *Dell'amore verso la patria*. Chi ha detto del cosmopolitismo, ha detto implicitamente del l'esotismo, che alligna tra noi, non quanto in Francia, ma più del bisogno.

Non si può dire che l'italianità non corresse pericolo: tuttavia il pericolo non passò certo inosservato e non mancarono all'occorrenza le difese, i rinforzamenti e le riscosse. Troppo insidiata ed offesa, l'italianità si risente. Basterà che un medico inglese insulti in un suo libro l'Italia, perchè quel cittadino del mondo che vuol essere il Baretti sorga in armi, e scriva un libro in difesa dell'Italia; un libro nel quale (egli stesso così dice) inette in mostra il bene che può, e vela il male quanto può. E non ci sarà nemmeno bisogno di una ragione così determinata e particolare per indurre Giambattista Garducci (lodato di ciò dal Roberti) a scendere in campo per difendere l'onore dell'Italia e degl'Italiani. E il Denina dice dell'Italia de' tempi suoi troppo più bene che il puro amore della verità e l'officio di storico non gli dovrebbero permettere.

Fatto sta che gl'Italiani di quel tempo, per quanto infanatichiti degli stranieri, e vogliosi di assomigliarsi agli stranieri, umano il proprio paese, ne sostengono le ragioni, ne sperano il risorgimento.

. . . . . .

Si vede come lo spirito italiano (parlo naturalmente di quello che nei migliori s'incarna e nei migliori si manifesta) fosse combattuto tra due contrarie tendenze, che direi, centripeta l'una, centrifuga l'altra. In forza della prima, esso era tratto a raccorsi; in forza della seconda, ad effondersi. Per quella, era indotto a chiarire e ritemprare in sè una coscienza essenzialmente italiana, condizion necessaria al ripristinamento della patria; per questa, era indotto a liberare o fomentare in sè una coscienza essenzialmente europea, non meno necessaria al rinnovamento della cultura e di tutta la vita. Di quella coscienza europea fu assertore massimo il Cesarotti. Scriveva egli nel *Saggio sulla filosofia delle lingue applicata alla lingua italiana*: « . . . le usanze e le opinioni sono in una circolazione perpetua: l'Europa tutta nella sua parte intellettuale è ormai divenuta una gran famiglia, i di cui membri distinti hanno un patrimonio comune di ragionamento, e fanno tra loro un commercio d'idee, di cui niuno ha la proprietà, tutti l'uso ». E caldeggiava, dopo il Voltaire (derivo dal Baretti anche per questo), un gusto universale, una poesia universale, o un universale amore a tutte le forme della bellezza, senza preconcetti nazionali, senza riguardo a tempi ed a luoghi.

Il secolo XVIII ebbe gran fede nei benefizi della cultura. Prevalse allora la credenza che bastasse combattere il pregiudizio, estirparne la superstizione, illuminar l'intelletto, perchè la virtù e la felicità rogassero sopra la terra. L'ignoranza apparve, non come la sola nemica degli uomini, ma come quella che debellata, tutte le altre sarebbero state facilmente e presto debellate....

. . . . . è certo che parecchi allora in Italia vollero l'animo a un rinnovamento della poesia come ad opera di capitale importanza. Non si trattava più di estirpare il mal gusto dalle terre tutte d'Italia, proposito, fatica e vanto già dell'Arcadia. Non si trattava più di difendere la nostra poesia dalle accuse dei detrattori francesi, come avevano fatto l'Orsi, il Martello, il Muratori, e doveva anzi fare il Recanati. Non si trattava più di far risorgere o rognare i cinquecentisti e i trecentisti, o di *fumeggiare*, come diceva il padre Bandiera, *d'eleganze e grazie toscane* gli scritti. Si trattava d'instaurare una poesia nuova, scaturita dall'anima, e non racimolata nei libri; nodrita di pensiero e d'affetto, e non ordita di reminiscenze; liberata dalla tirannia dell'autorità, sciolta dal freno di regole arbitrarie e pedantesche, strappata al convenzionalismo e restituita alla natura.

. . . . . .

(Il Graf ricorda, a questo punto, ciò che dissero, a proposito di tale rinnovamento poetico, i maggiori letterati contemporanei, e, senza discutere del bene o del male di esso, osserva che in esso e noi non potremmo non vedere un sintomo della coscienza che si risvegliava, della vita che così rinnovarsi. E segue):

Il secolo XVIII fu secolo di spiriti e intendimenti essenzialmente pratici. Disfece più che non fece; ma sempre, in ogni operazione sua, si propose l'utile, cercò il ragionevole o lo spediente. E come volle che alle necessità presenti e instanti degli uomini servisse la filosofia, così volle servissero le lettere. Che le lettere debban giovare, allettando all'amor del buono e del vero, è massima antica di più che due millennii, ma che fu spesso dimenticata, o, in ogni tempo, più ripetuta che osservata. Il secolo XVIII riaffermò quella massima, e la mise in pratica, e ne nacque, o rinacque, la letteratura che fu detta civile. I dissertatori e professori d'estetica presero scandolezzarsene e sparlarne quanto vogliono; ma sempre, in tempi di rivolgimenti, di rigenerazione e di riforme prevarrà letteratura civile, subordinata alla ragion pratica la ragione estetica. E ciò avvenne, come in altre provincie d'Europa, così anche in Italia.

In Italia, sendo già prossimo al compimento il primo quarto del secolo, Pier Jacopo Martello non bene ancora intuisce il nuovo avviamento e i nuovi officii. Egli dice, sì, che la poesia dev'essere educatrice, rendere amabile la verità, servire alla emendazione del costume e al buon governo della vita, e che la poesia corrompitrice non dev'essere tollerata nella repubblica; ma dice ancora che « questa bell'arte non è di quelle, le quali sieno al commercio dell'onesto vivere necessarie », e ch'egli arrossirebbe d'esser poeta, quando non valesse a servire in altro gli amici e la patria. Se non che ecco sorgere il Vico, il quale affermando allora lo stesso essere in istato perfetto « quando le scienze, le discipline e le arti, siccome tutte han l'essere dalle religioni e dalle leggi, tutte servono alle leggi e alle religioni », riconosce nella poesia, se pur non la nomini, un validissimo presidio di vita civile, del quale non potrà dirsi senza scostumatezza che non sia necessario all'onesto vivere. Anzi, a voler esser giusti, bisognerà ricordare anzi, sin dal 1708, il Muratori, nella *Perfetta poesia*, avvertisse doversi la poesia, essendo *soggetta alla politica*, soddisfare, oltre che al diletto, anche all'utile....

. . . Il Cesarotti scrive, nel *Saggio sopra le istituzioni scolastiche private e pubbliche*: « Lo studio della letteratura è di ben altra importanza di quel che si crede comunemente sull'idea che se ne fanno nelle scuole. Illuminar la ragione, sollevar lo spirito alla sfera del grande, destare e propagar l'entusiasmo del ben sociale, scolpir nell'anime le idee del decoro e dell'ordine, accrescer le attrattive della virtù coi colori del bello e col calore del sentimento, formar infine il gusto morale coll'iniziativa del letterario, ecco i grandi oggetti a cui tende la vera, la solida, la grande letteratura, e questi soli possono renderla degna di occupare così gran parte della educazion giovanile ». E mostra di non ignorare un discorso del francese Thomas sul letterato cittadino; e afferma che la tragedia diletta perchè maestra. Troppo noto in proposito il pensier dell'Alfieri, secondo il quale è officio delle *sacre lettere* formar l'uomo e il cittadino, e dall'utile arrecato agli uomini si misura la grandezza dei letterati, e i *tribuni-scrittori* debbono fare, e rifare, la coscienza dei popoli. Che cosa, secondo lui, debba essere il teatro, di cui, come d'istituzione di pubblica utilità avevano già stabiliti i principii e le norme, in Francia, l'abate Hédelin d'Aubignac (che lo stimava più utile delle prediche) e il Diderot (per non citar altri), e in Italia (anche per non citar altri) il Cesarotti; che cosa, in più particolar modo, il teatro tragico, non c'è bisogno di ricordare. E sin dagl'inizii del secolo il Gravina aveva celebrata la tragedia quale maestra della vita. Il Batteux rimaneva omai solo a sentenziare: « Si on veut que la tragédie soit une leçon d'instruction, j'ose dire qu'on va contre son objet ». Per lo Schiller, officio della tragedia, e ragion precipua del compiacimento che lo spirito vi attigne, si è la manifestazione della suprema finalità morale.

Non paia esagerato un tal concetto di quello che già si dissero umane lettere. Non per anche era la letteratura divenuta un'industria, governata da quei principii medesimi che governano tutte le altre industrie, intesa a quei fini medesimi cui tendono tutte l'altre industrie. Una letteratura degna di cotal nome accoglie ed esprime la miglior parte dell'anima e della vita di un popolo. E dalle letterature straniere apprendevano gl'Italiani il buono che gli stranieri avevano ed essi non avevano, ma che con serio proposito volevano oramai procacciarsi.

A. GRAF.

Nico Piccoli

L'« Ausonia bis » di Nico Piccoli

di cui riproduciamo il disegno, è il nuovo dirigibile italiano che ieri, dall'aperto militare di Bosco Manico (Verona), si è librato in aria ed ha eseguito splendide evoluzioni fra l'ammirazione della popolazione. Dell'interessante avvenimento diamo, in altra parte del giornale, particolari nutriti.

Marca di fabbrica.

Una Levatrice

raccomanda la Emulsione Scott alle gestanti poco robuste ed ai bambini gracili: "Ho sempre consigliato la Emulsione Scott, tanto alle gestanti che alle nutrici poco robuste o anemiche, con risultati più che soddisfacenti. In particolar modo la consiglio pei bambini gracili, e molti di questi li vedo crescere pieni di vitalità e di salute."

Antonietta Volta,
Levatrice Comunale, Frazione S. Giuseppe 71, Bologna.

Il consiglio esposto sopra deve seguirsi per se stessi e per i bambini se il caso si presenta. La Emulsione Scott è il rimedio dei deboli, dei gracili e dei malsani, tanto adulti che bambini; questi risultati però non possono attendersi dalle altre emulsioni che imitano la "Scott". Esternamente, la bottiglia uguale quasi uguali, ma il contenuto, per la voluta somiglianza col prodotto autentico, può e deve considerarsi un inganno.

Emulsione SCOTT

Per avere risultati corrispondenti a quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla linguetta di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Longines

Orologio di massima precisione adottato dalle Ferrovie dello Stato, obbligatorio per il personale viaggiante.

In vendita nei principali Negozi d'Orologeria

G. VIGO & C.
TORINO
Via Roma, 34, Entrata via Cavour

MOBILI per **STUDIO**

SAN REMO - Hôtel de Paris
Vicinissimo al Casino Municipale ed alla Stazione ferrov.
Piccola Casa di prim'ordine, patronizzata dalle migliori famiglie italiane ed estere. Rinomata per l'eccellente cucina; prezzi ragionevoli. A. MORANDINI, Propr.

RAFFREDDORE?
BOROMENTHOL

Ha azione preventiva, arresta i raffreddori al loro primo inizio, e curativa, guarisce rapidamente, dà immediato sollievo combatte la temperatura febbrile. Chiedete ne le principali farmacie.

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto TORINO 69
Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolora. Denti e Dentiere artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vullmarl.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 54.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

L'appello degli imputati e del P. M. nel fallimento Bonzanino

(Corte d'Appello - 20 gennaio).

Tra i fratelli Roberto, Giulio ed Edoardo Bonzanino già fin dal 1905 si costituiva in Torino una Società per la fabbricazione di articoli di maglia, ma la vita di questa azienda non fu lunga, nè gloriosa: dopo quattro anni di esistenza travagliatissima, la Ditta Bonzanino con sentenza del Tribunale civile di Torino in data 31 dicembre 1909, su istanza di due Ditte creditrici, veniva dichiarata fallita.

Lo stato di disordine in cui si era svolta e si trovava l'azienda, l'irregolarità di qualche operazione, la disastrosa situazione finanziaria, essendosi accertata più di 300,000 lire di passivo, furono immediatamente posti in rilievo dal curatore avv. Leonida Lombardi, e in seguito l'istruttoria parve assodare gravi responsabilità penali a carico dei componenti la Ditta Bonzanino, i quali, allo scopo di ritardare il fallimento, avrebbero fatti importanti acquisti di merce, rivendutala poi a prezzo inferiore del costo e avrebbero anche creato e girato un numero rilevante di effetti che portavano la firma di persone notoriamente insolvibili.

Contro i tre fratelli, contemporaneamente alla dichiarazione di fallimento, si spiccava mandato di cattura, mandato di cattura che veniva in prosieguo di istruttoria revocato nei confronti dell'Edoardo e che veniva poi revocato più tardi anche in confronto degli altri due.

Raccolte così tutte le accuse furono nel settembre scorso rinviati a giudizio quali responsabili:

Tutti e tre di avere, allo scopo di ritardare il fallimento, fatto scomparire, con l'intenzione, seguita dal fatto, di rivendere al disotto del valore corrente; di aver ricevuto a giro di effetti ed altri mezzi rovinosi per procurarsi i fondi; di aver tenuto irregolarmente i libri sulla legge prescritti, non facendo l'inventario annuale; di non aver fatta la dichiarazione prescritta dall'art. 856 del Codice di commercio entro i tre giorni della cessazione dei pagamenti, e d'essersi infine resi insolventi.

I soli Giulio e Roberto Bonzanino erano inoltre stati ritenuti responsabili di avere sottratto parte del loro attivo, consistente in merce da essi introdotta per vendita di merci fatte in blocco negli ultimi tempi del loro commercio, e di essersi in correità fra loro, appropriati di una quantità di tela di proprietà del Cotonificio di Busto Arsizio, della quale però vennero in possesso per errore, essendo stata della tela spedita per uno sbaglio dal Cotonificio suddetto.

Del due fratelli contumaci — che varie volte avevano fatta istanza a mezzo del loro difensori di avere un salvacondotto, perchè l'opera loro sarebbe riuscita fruttuosa oltre che per i creditori, altresì alla istruzione del processo in quanto già in sede d'istruttoria si sarebbe potuto sciogliere l'intricata matassa — uno si costituiva in carcere, il Giulio Bonzanino, nella piena fiducia che il Tribunale, sentitolo nelle sue difese, avrebbe fatto giustizia di molte di quelle accuse che contro gli altri fratelli facilmente erano state lanciate dai creditori.

Ed infatti il Tribunale pronunciava la sentenza, che oggi fu portata in appello, con la quale assolveva i Bonzanino dalla bancarotta fraudolenta, li assolveva dalla appropriazione indebita e non li condannava che per la bancarotta semplice — cioè per aver essi tenuto irregolarmente i libri di commercio e trascurato di fare l'inventario — ad un anno di detenzione.

Gli appellanti imputati, con il loro appello, chiedevano essenzialmente che il reato di bancarotta semplice, di cui essi stessi si riconoscono colpevoli, fosse ristretto alle ipotesi dell'articolo 857 del Codice di commercio, che riguarda appunto la irregolarità dei libri e la mancata dichiarazione di cessazione dei pagamenti, instando per la riduzione della pena nei limiti concessi per l'applicazione della condizionale.

Il P. M., appellante egli pure, domandava invece la riforma della sentenza con la condanna degli imputati anche per il reato di bancarotta fraudolenta.

Discusse così la causa oggi in nostra Corte accogliendo la tesi dei difensori, per conferma nel merito il primo giudicato, riduceva la pena a mesi 6 di detenzione, accordando il beneficio della condanna condizionale.

Presidente: conte D'Agliano — P. M.: avvocato Colombini — Difensori: avvocati Carlo Barberis; Paolo Francesco e Pier Luigi Erizzo di Genova — Cancelliere: Tornari — Ufficiale giudiziario: Riccio.

In cerca della mamma

(Tribunale Penale — 20 gennaio).

Non la vide più, Michelino, la sua mamma, da quel giorno che era sbarcato da un grosso vapore, che l'aveva portato lontano lontano, fra gente lenona, della quale non conosceva la lingua ed i costumi.

La povera donna, che l'attendeva trepidante sulla banchina del porto, gli si era gettata al collo e l'aveva stretto forte forte sul cuore: oh, le lunghe ansie, le interminabili notti insonni, la paura, lo sconforto di non vederlo più... come tutto era scomparso in quel momento!

Michelino tornava allora dall'America, ove era stato per la terza volta, a bordo di un piroscafo, che l'aveva raccolto come mozzo; compiuta allora quindici anni, ma le fatiche, i disagi e le privazioni gli avevano lasciata l'impronta di una età travagliata, e più matura.

La mamma lo tenne con sè qualche giorno, e poi si divisero: lei tornò ad Alessio, ove era in cura per una malattia che l'affliggeva da un mezzo; lui arrivò fino a Torino, ove gli avevano detto che avrebbe trovato da occuparsi.

Michelino se ne arrivò tutto solo, con i pochi risparmi che aveva fatto, ed incominciò il più giro doloroso, di porta in porta, a chiedere lavoro.

Nessuno gli diede ascolto: passarono i giorni, passarono le settimane, ed i piccoli risparmi si assottigliavano sempre, e Michelino non aveva quasi più nulla.

— Voglio tornare dalla mamma! — disse un sera che era più stanco e sfinito del solito, dopo essersi offerto a cento, e dopo cento rifiutato.

Michelino sul mare non voleva tornarci più: aveva troppo sofferto: e poi, non si sentiva di lasciare per tanto tempo ancora la sua mamma, che aveva bisogno di lui e che avrebbe presa con sè, quando fosse guarita. All'indomani, Michelino partì: aveva ripreso i danari contati per arrivare ad Alessio, e con l'animo pieno di speranze, salì in treno.

A Genova c'era d'aspettare la coincidenza: sul piazzale della stazione ritrovò un amico, — uno di quelli, che nessuno divise con lui le tristezze del mare, — e passarono il pomeriggio assieme. Alla sera, Michelino, quando tornò alla stazione, per riprendere il biglietto, non trovò più un soldo: aveva gli occhi lucidi, il viso rosso, rosso come una fiamma, ma le gambe non gli reggevano, e si sentiva di passare le montagne di volo. Si incamminò a piedi: dormì per quella notte in riva al mare, sotto una barca: al dì seguente, di mattino, che le stelle imballidivano nell'aurora, e rinacque, gaio, sorridente, e pieno di forze, la strada lunga, erta, polverosa. A Savona giunse dopo due giorni, incerto, sperduto, esausto.

Per la strada, le pietà dei passanti l'aveva soccorso: ma ora non ne poteva più!

Si addormentò sopra una panca: si svegliò si ritrovò in uno stanzone buio, in mezzo a tanti malfattori, che lo guardavano, schignazzando. Non ricordava più nulla. Stette così per tre giorni, e, poi, col foglio di via, fu cacciato su un vagone e ricondotto a Torino, perchè nella carta che egli teneva con sè era scritto che il suo domicilio era qui. Invano protestò che andava in cerca della mamma: il fascicolo fu condotto dove era partito, abbandonato al suo destino, nella città dove non era straniero.

Ricominciò così la lunga, la triste peregrinazione, e soffrì la fame, il gelo e la natura.

Da due giorni non mangiava più, non dormiva più, e pareva un sacco di cenci: quando gli stanno a tutte le campane, il mezzogiorno, e le vie più si affollarono. Ilete, all'asciutto. Michelino fu preso da un senso di ribellione, e, passando accanto ad un ristorante, vi entrò, e comandò da mangiare.

Alle 17 di stasera, il disgraziato fanciullo sconterà, ammanettato, dal furgone cellulare, per essere giudicato dal Tribunale. Il tratore, che non fu passivo, lo aveva consegnato a due guardie e denunziato per sdegno.

Michelino Pirra è stato condannato, per direttissima, a giorni 5 di arresto e a lire 40 di multa, non condizionalmente, e poco dopo fu rimesso in libertà.

E domani?...

Difensore avvocato Kehrad.

I cavalieri della notte

La sentenza

(Corte d'Assise — 20 gennaio).

I cavalieri della notte che trassero la loro esistenza dal delitto e dalla rapina: gli sfaccendati, che scorazzando le strade deserte della campagna mettono il terrore nelle tranquille popolazioni: tutti questi rifiuti della società che le leggi del dovere e dell'onore mal hanno conosciuto devono certamente trarre un insegnamento dalla sentenza d'oggi della nostra Corte d'Assise.

Gorgellino Antonio e Bovero Pietro erano, come ieri narrammo diffusamente, imputati di rapina a mano armata in danno di alcuni carrettieri sulla strada di Chivasso-Casale.

Stamane, dopo la fiera requisitoria del P. M. cav. Ferri, sorsero in loro difesa gli avvocati Zo e Ilanna, sostenendo quest'ultimo per il suo cliente, il Bovero, la semi-infermità di mente stabilita ieri dai periti di difesa.

I nostri lettori non crederanno di accordare alcun beneficio a quali eroi dalle macchie, che le circostanze attenuanti, ritenendo così piena la loro colpevolezza.

In base a questo verdetto il presidente Il condannò: il Gorgellino ad anni 12, mesi 9 e giorni 22 di reclusione; il Bovero, perchè minore di età, ad anni 10, mesi 7 e giorni 15. Entrambi sconteli a due anni di vigilanza speciale ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il truffatore Gasperini interrogato in carcere

Non contava più i propri debiti

Verona, 20, mattina.

L'audace truffatore piacentino, Attilio Gasperini, arrestato, come sapete, lunedì, per il tentativo di truffa di assaminabile lire [illegible] Banca d'Italia, veniva ieri interrogato in carcere dal delegato Silvestri.

Il Gasperini raccontò al funzionario come i suoi affari da parecchio tempo andavano di male in peggio. L'origine delle sue disgrazie disse essere stato un amico di famiglia, che gli consigliò di speculare su azioni di Borsa.

Egli acquistò una quindicina di migliaia di lire di azione dell'Elba, e ciò gli causò gravi perdite. Disse di essere poi stato assalito dalla febbre del denaro. «Cominciai a falsificare delle firme su certificati, e così continuai nella mala via».

Ha dichiarato che gli sarebbe stata necessaria una grande tranquillità per poter riferire tutti gli episodi finanziari della sua vita.

— Avete molti debiti, — chiese il delegato?

— Una quantità straordinaria, — rispose il Gasperini; — ma non saprei precisare. Certo, molte decine di migliaia di lire.

Verso quindi sera, dopo aver commesso la truffa di di sette lire, il Banco di Piacenza, il 13 dicembre ultimo scorso, rimase ancora dopo aver fatto ingiorni i fondi, qualche giorno in quella città, per regolare degli affari suoi, col denaro trafugato alla Banca Piacentina.

Pagò varie cambiali e vari debiti, ed il 19 dicembre si trovò con sole 1200 lire in tasca e 61 mila lire truffate.

Meditò allora un altro colpo alla Banca d'Italia di Verona, e venne quindi a Verona, recandosi ad alloggiare all'Albergo dei Commercianti».

Pochi giorni prima di Natale scrisse a sua madre, perchè venisse anche lei a Verona. Frattanto, non sentendosi più sicuro all'albergo, dopo che l'Autorità aveva spiccato mandato di cattura contro di lui, per la nota truffa, volle fuggire ma fu arrestato.

Prima che il delegato lasciasse il carcere, il Gasperini pregò di ottenere dalla Direzione del carcere, che col denaro che gli era stato sequestrato, gli fosse provveduto un vitto speciale a pagamento.

Un forte Chabrol fatto capitolare dal freddo

Parigi, 20, mattina.

Mandano da Roubaix una curiosa notizia di un forte chabrol, che è stato spiumato soprattutto con... il freddo. Un francese, esule di patria e rifugiatosi in un villaggio della frontiera belga, essendo carico di conti divisi e da dividere con la giustizia umana, non ha voluto arrendersi ai gendarmi, i quali dovevano arrestarlo. Egli ha rifiutato di aprire la porta della sua abitazione, ma invece di barricarsi in casa è salito sul tetti e di lassù resistette a tutte le intimazioni a nome armata, mentre molti agenti occupavano la casa ed accorreva una enorme folla. L'assedio, incominciato mercoledì, è durato quasi due o mezz'ottanta di ieri, quando esso il resistente è rimasto fuori... dal freddo. Trasportato qui a braccia, egli non volle però a rinvenire ed a reclamare ad alta voce da mangiare e da bere.

I tipografi londinesi minacciano lo sciopero

Londra, 20 mattina.

I rappresentanti dei Sindacati degli stampatori di Londra hanno ieri deciso di fare sciopero dal 4 febbraio se i padroni non accorderanno loro la settimana di 48 ore.

Le misure d'ordine nei Comuni viticoli della Sciampagna

Si temono nuovi disordini

Parigi, 20, ore

Si ha da Reims: I gendarmi venuti dai paesi vicini custodiscono i luoghi. Il prefetto della Marna, arrivato espressamente da Châlon, ha conferito col sotto-prefetto e col generale Nussard, comandante il presidio a proposito dei provvedimenti da prendersi. Picchetti di dragoni sono stati designati a custodire le case più importanti e i cacciatori a piedi sorvegliano la stazione, e le strade che conducono dai Comuni viticoli ad Epernay sono sbarrate. Cinquanta soldati a cavallo sono stati distaccati a Damery. Il prefetto ha assistito ad una riunione di delegati dei Comuni viticoli, che ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri, ed invitò i vignaiuoli a cessare le loro manifestazioni sino al voto del Parlamento sulla legge di finanza. La riunione non fu segnalata da alcun incidente deplorevole. Al Municipio il prefetto ha conferito poi con i delegati dei diciotto Comuni viticoli. Un gran numero di vignaiuoli andarono alla conferenza, che divenne un vero Comizio. Anche qui il prefetto vi fece udire parole di calma.

Ad Epernay alla sede della Federazione dei vignaiuoli un'altra riunione è stata tenuta, essa pure calmissima. Nondimeno conviene segnalare l'ostilità che regna fra un certo numero di vignaiuoli contro i membri della Federazione, che essi accusano di tradire la loro causa. Si distribuiscono ovunque nella regione avvisi stampati così concepiti: «Non ascoltate i membri della Federazione, che vi ingannano. Recatevi ad Epernay».

Una certa agitazione regna quindi in città. Nonostante tutte le precauzioni prese si temono manifestazioni violente che non sono improbabili. Le autorità giudiziarie sono d'altra parte convinte della esistenza di una organizzazione che riunisce una quindicina di Comuni e che avrebbe un piano di campagna ben deciso da un Comitato che è composto, all'infuori della Federazione dei Sindacati viticoli.

Per comprendere le ragioni e la portata delle dimostrazioni di cui la regione della Champagne è teatro non è inutile ricordare il grande Comizio che è stato tenuto nello scorso ottobre ad Epernay per protestare contro la lentezza del Governo che non emanava i provvedimenti complementari indispensabili e rendeva inefficace la legge del 1905. Un ordine del giorno è stato votato all'unanimità, in cui si dice che la legge del 1905 sulle frodi è inapplicabile in Sciampagna, che la delimitazione della Sciampagna è assolutamente illusoria; senza provvedimenti complementari che si reclamano da cinque anni, deve essere obbligatorio l'uso della parola Sciampagna sopra le bottiglie, le etichette, le note, le casse di imballaggio per tutti i vini che escono dai locali speciali dei vini di Sciampagna, mentre sopra gli altri vini deve essere imposta l'indicazione di vini spumanti.

Il Ministero ha pubblicato una nota, nella quale si dice essenzialmente: «Il presidente del Consiglio ha prescritto provvedimenti destinati ad impedire la ripetizione degli incidenti deplorevoli che si sono svolti. Questi incidenti sono considerati al Ministero dell'Interno come inesplicabili: non già che non si comprenda lo stato di sovreccitazione nella quale si trovano i vignaiuoli, ridotti alla miseria da parecchie annate di cattivo raccolto successive, ma perchè il Governo fin da principio si è mostrato pronto a venire in loro aiuto ed a prendere le disposizioni che si fossero sollecitate dai vignaiuoli».

L'armistizio

Da Epernay intanto giungono notizie sempre più rassicuranti dell'odierna giornata. Tutto sommato, sembra che i vignaiuoli della Champagne rispettino, almeno fino ad ora, il bravo armistizio promesso ieri dai loro delegati alle autorità governative. Infatti in cronaca diranta abbastanza monotona. Oggi le vinifere compagne avrebbero avuto quasi da per tutto l'aspetto normale, se il grande concentramento di truppe e relative evoluzioni militari non le avessero fatto pensare in certi momenti ad un campo di manovre.

Questa improvvisa calma dimostra come la generalità dei vignaiuoli sia concorde e compatta, come la campagna non si svolga con cieca violenza, ma con una organizzazione calcolata, veramente perfettissima.

Ma appunto quando le cose sono così accertamente e unanimemente preparate, la bonaccia può da un momento all'altro cedere il posto ad una nuova tempesta completa. Perchè nella Champagne continua e continueranno le risse che si manifestano soprattutto all'arrivo delle minime voci di nuovi avvenimenti, i quali più volte precedono di poco le smentite relative.

Nella giornata sono avvenuti alcuni incidenti, tra cui una dimostrazione a Dizy. Trecento contadini, eccitati, hanno formato un corteo preceduto dalla bandiera rivoluzionaria, ed al canto della *Champenoise* si sono diretti verso i magazzini di un negoziante che, secondo loro, è un fredatore. Le loro intenzioni erano molto chiare, ma la truppa sorvegliava, e le cantine erano custodite. Non vi era dunque nulla da fare, e tutto si limitò a fare un grande baccano. Allorchè le gole furono disseccate, i contadini pensarono bene di andarsi a rinfrescare. Quindi si partì di una sassaiola a Epernay ed a Oiry, per dare fuoco ad alcuni magazzini, ma dopo un chilometro i contadini incontrarono cordoni di truppa, e dovettero fare un giro. Essi presero allora partito migliore: quello di andare a dormire.

Un'interrogazione alla Camera

Il signor Pechadre, deputato di Epernay, ha presentato al principio della seduta d'oggi al presidente del Consiglio una interrogazione sopra gli incidenti che si sono svolti nella Sciampagna viticola e sopra i provvedimenti che conta prendere il Governo per dare soddisfazione alle rivendicazioni dei vignaiuoli.

Egli dice che i viticultori della Champagne temono che l'importazione dei loro vini bianchi destinati alla sciampagnizzazione, impedisca loro di vendere i raccolti. Pechadre aggiunge che la delimitazione della zona della Champagne non dà soddisfazione ai viticultori.

Briand risponde che, malgrado i recenti incidenti, il Governo è ben disposto a loro favore. Sono stati accordati sussidi ed esenzioni delle imposte; la frode è severamente punita. La delimitazione della zona della Champagne sarà modificata, ma non bisogna che i viticultori si alienino le simpatie con atti di vandalismo. (*Applausi*).

L'incidente è così chiuso

Il vagone di Pio IX

Firenze, 20, ore.

I giornali pubblicano la notizia che la Direzione delle ferrovie dello Stato aveva in animo di mostrare alla prossima Esposizione che si terrà a Roma il vagone ferroviario che la Francia regalò a Pio IX, vettura che passò allo Stato in seguito al riscatto delle ferrovie. Il vagone, che si trova a Firenze, venne, secondo i giornali, rinvenuto in non troppo buone condizioni di manutenzione e mancante inoltre di una pedrelliera e di un crocefisso.

Per avere notizie in proposito, tanto più che si annunzia un'inchiesta, mi sono rivolto al Commissariato dipartimentale di P. S. delle ferrovie di Stato a Firenze ed all'ing. Danis, macchinista capo delle officine ferroviarie. Al Commissariato mi è stato detto che fino ad ora non è pervenuta all'ufficio nessuna denuncia per furti consumati nella vettura del papa Pio IX. La vettura del Papa, quando venne portata a Firenze, fu messa in un binario della stazione di Santa Maria Novella e precisamente sotto la tettoia addibita all'officina della squadra di riserva, ove rimase per lungo tempo: lo seppi fu notato che la carrozza si deteriorava, perchè non custodita come avrebbe dovuto essere, trattandosi di un'opera d'arte. Tra l'altro si notarono scrostature all'esterno, mancando inoltre della maniglia di bronzo. Allora venne portata all'officina di Porta Prato, dove trovasi tuttora.

La carrozza di Pio IX è un bellissimo vagone della lunghezza di dieci metri circa, composto di tre scompartimenti: uno veniva adibito a camera del Pontefice, il secondo ad anticamera ed il terzo a cappella. L'ing. Danis per parte sua mi ha assicurato che i furti dei quali ora si parla non sono affatto stati commessi a Firenze. Siccome, prima di essere portato qui, ciò che avvenne nel 1880, il treno era già stato nella stazione di Roma ed in quella di Civitavecchia, così è improbabile che i furti siano avvenuti colà. L'ing. Danis ha aggiunto che ora il treno si trova all'officina e si provvede alacremente alla riparazione, dovendo il treno stesso partecipare in febbraio all'Esposizione di Belle Arti in Roma.

Le stranezze del falso inglese arrestato a Parigi

Parigi, 20, ore.

Rosenblum, il preteso Milner, è stato condotto ieri nelli uffici del giudice istruttore Coll per essere sottoposto ad un interrogatorio. Egli continua a negare contro ogni evidenza, la sua [illegible] e tiene di non comprendere il francese, che conosce perfettamente. E' stato confrontato col signor Clamud, fabbricante di porcellane, che lo aveva condotto alcuni mesi sono al Palcheto diretto dal signor Rollet. Il teste lo ha riconosciuto formalmente. Frattanto un telegramma da Amiens dice che il simulatore Rosenblum non è conosciuto in quella città. L'anno scorso egli aveva già compiuto colà un certo numero di stravaganze. L'11 maggio 1910 prese senza biglietto alla stazione del treno di Parigi; arrestato disse chiamarsi il principe di Rosenblum, di 19 anni, di essere inglese, e raccontò che attaccato a svaligiato. Parigi era stato fatto rimpatriare dall'amministrazione. Gli era stato dato un biglietto per il percorso Parigi-Calais, ma egli la aveva perduto. Condotto dinanzi al console inglese aveva affermato di voler andare al Canadà, ove aveva la famiglia. Gli venne dato un soccorso ed egli tornò alla stazione di Amiens, ma cosa strana ed errore un coltello di tasca fece atto di uccidersi in una crisi di disperazione. Un cocchiere che si trovava presso di lui lo disarmò ed il Rosenblum che sembrava divenuto più calmo tornò in città e lo si perdette di vista. Alle 23 si arrestò al portone della Casa nazionale sul Boulevard dell'Alsazia-Lorena: salì alle 11 l'impiegato uscendo dallo stabilimento lasciò la porta e produsse le cure al pseudo diseredato. Questi fuse imo svenimento e lo si trasportò all'ospedale, dove rimase in cura durante sei giorni.

Il fuoco distrugge un caseggiato colonico del marchese Litta Modignani

Varese, 20, ore.

Questa notte, verso il tocco, scoppiava improvvisamente il fuoco in un vasto caseggiato colonico, sito nella frazione Paradiso (Varese), di proprietà del marchese Litta Modignani di Milano.

Dato l'allarme, gli inquilini della casa balzarono dal letto, mettendosi rapidamente in salvo e facendo in tempo a salvare anche il bestiame. Le fiamme, alimentate dal vento, presero in breve volger di tempo vastissime proporzioni, avvolgendo tutto il vasto fabbricato.

Sul posto prontamente accorsero il maggiore delle guardie di finanza sig. Silvoni col vice subalterni, i pompieri, le Autorità, carabinieri e parte della popolazione, svegliata dal suono a stormo della campana. Il vasto caseggiato era divenuto una fornace ardente e le fiamme sempre più si estendevano, gettando un sinistro bagliore, mentre i pompieri cercavano con ogni mezzo di circoscrivere l'elemento distruttore.

Il fuoco continua, e non sarà spento che entro oggi. I danni sono gravissimi.

Il mistero di Tornavento finalmente svelato

Varese, 20, ore.

Le affannose ricerche ed indagini dell'Autorità hanno finalmente portato alla identificazione del cadavere rinvenuto presso la diga del fiume Tinello, in mezzo di Tornavento, il 2 scorso dicembre. Si tratta di certo Rozzi Giovanni, fu Antonio, d'anni 31, fornaciaio, da Cardano al Campo, vedovo con una bambina.

Il Rozzi era una brava persona, ma aveva il vizio di bere e dimenticare, per cui il più delle volte non aveva in tasca a soldo: un giorno scomparve e non fu mai più veduto.

Malgrado sia stato trovato con larghe e profonde ferite alla testa, forse che i medici dissero che gli dovevano essere state inferte, l'Autorità ora invece è propensa a credere trattarsi di suicidio o di disgrazia.

Il Sole fotografato e studiato dal monte Wilson

Meravigliosi risultati

Londra, 20, mattina.

L'astronomo Dyson ha fatto ieri all'Istituto reale una relazione del più alto interesse. Lo scienziato ha riferito sui risultati importantissimi delle osservazioni da lui fatte, insieme ad altri, all'Osservatorio del Monte Wilson, nella California del sud; osservazioni il cui precipuo scopo fu lo studio del sole. L'astronomo ha illustrato le sue parole con proiezioni fotografiche miracolosamente prese dal Monte Wilson mediante strumenti di ultima invenzione, perfezionatissimi che permettono di esplorare gli abissi più lontani e finora inesplorati del cielo. La vetta del Monte Wilson, dove sorge l'Osservatorio, è stata scelta da un Comitato di astronomi degli Stati Uniti come la vetta più adatta per purezza atmosferica. L'Osservatorio sorge a seimila piedi sul livello del mare.

Le strade per accedervi furono costruite appositamente con grandissima difficoltà e costano non meno di 25 mila franchi all'anno per la manutenzione e per la riparazione, resa necessaria dal frequente imperversare degli uragani e delle tormente. L'Osservatorio è una specie di fortezza. Gli scienziati che vi abitano lo chiamano «nostoro». Di là gli astronomi fotografano il sole quotidianamente.

Il direttore dell'Osservatorio, prof. Hale, avendo constatato che i precedenti telescopi presentano frequenti inconvenienti a causa delle irradiazioni terrestri causate dalle variazioni atmosferiche, ma costrutto una torre di acciaio, alta 75 piedi dia dove, per mezzo di specchi appropriati, l'immagine del sole viene riflessa in un pozzo profondo 30 piedi: questa invenzione è chiamata «telescopio celostato verticale» ed ha dato ottimi risultati. Ma a sua volta, esso venne rimpiazzato da un altro strumento più potente, che consiste in una nuova torre, alta 150 piedi, costruita con grossi tubi di metallo, racchiudente all'interno un potente obbiettivo. Le fotografie prese con questo mezzo sono meravigliose: esse mostrano il sole circondato da nubi vaporee di idrogeno. Il vapore di calcio incandescente ricopre l'intera superficie solare ed è più denso laddove sono le macchie.

I «monaci» di Monte Wilson hanno preso moltissime fotografie dello spettro solare: ogni emanazione luminosa prodotta dai varii gas solari è stata distinta sulle linee dello spettro. Al Monte Wilson sono state misurate non meno di ottomila linee dello spettro e il 75 0/0 di esse poterono essere identificate. Lo spettro delle macchie solari ha mostrato l'esistenza in quei punti di magnesio ibrido, di calcio ibrido e di titanio ossido. Un'altra scoperta è stata pure fatta intorno ai campi magnetici delle macchie solari.

La vecchia marchesa innamorata e lo stenografo indelicato

Parigi, 20, mattina

Una strana avventura è toccata ad una marchese autentica: di cui, per delicatezza, non si indicano del nome che le iniziali. La marchesa di H... ha 62 anni. Per sua disgrazia essa conobbe qualche tempo fa uno stenografo, certo Ettore Lapiere. La verde maturità del Lapiere, i quale non aveva che 41 anno, non lasciò insensibile il cuore della marchesa, alla quale l'età non aveva ancora portato il suo dono solito di calma e di tranquillità. Essa non seppe nascondere la sua debolezza al vincitore e ben presto la marchesa e lo stenografo si trovarono uniti in un caloroso idillio. I vapori della passione non nascosero per altro alla bollente marchesa avvenimenti per lei tutt'altro che piacevoli. Il 16 ottobre essa volle ritirare da un armadio una somma di 6 mila franchi, ammontare degli affitti di un immobile che le apparteneva, ma il denaro da lei collocato in mobile stesso era scomparso. La marchesa seppe un odioso sospetto lasciarla in cuore.

Qualche giorno dopo, mentre ritornava da un breve viaggio in Normandia, essa pensò di farsi applaudire dei meriti di una sua *toilette*. Credeva di non avere altro imbarazzo che quello della scelta, sapendo che un cassetto conteneva tanti merletti antichi per più di 500 mila franchi. Disperazione! Dei merletti non rimaneva assumento la traccia. Il cassetto questa volta ingrandì e confinò colla carrozza. Ma un'ultima constatazione portò il colpo di grazia alla passione della vecchia marchesa.

Mentre una sera ella si toglieva un braccialetto, questo cadde e nella caduta si ruppe una pietra. All'indomani la marchesa portò l'oggetto dal suo orefice pregando di ripararlo, ed il gioielliere che le aveva venduto il braccialetto mostrò una viva sorpresa: «Questa non è più la pietra che arrivava il braccialetto quando ve lo vendetti: questa non ha alcun valore».

Questa rivelazione colmò la marchesa e contemporaneamente le riempì l'animo di una inquietudine immensa. Rientrò prontamente in casa conducendo seco il gioielliere, il quale constatò che in tutti i gioielli della marchesa le pietre preziose erano state scambiate con false. Una collana di brillanti e perle, valutata circa 50 mila franchi, era stata spogliata completamente di tutte le sue gioie vere. Il totale delle perdite ammontava a più di 250 mila franchi. Era troppo! L'delitto era fatto, e nella vecchia amante si risvegliava la rassidente. La marchesa non tardò a presentare, contro il Lapiere una querela.

L'indelicato stenografo è stato arrestato ieri dal sotto-capo della sicurezza. Il Lapiere tentò però di attenuare la sua responsabilità affermando che la marchesa, la quale si interessava molto di lui, che sapeva carico di famiglia e privo di mezzi, gli aveva prestato una somma di 50 mila franchi e che in quanto ai gioielli riconosceva d'aver staccato le gemme che li ornavano, ma d'aver agito d'accordo colla marchesa che, non appena pronto il danaro di cui egli abbisognava, sarebbe ricorsa a questo mezzo per procurarsela.

Malgrado le sue affermazioni, fu inviato al deposito, ove lo stenografo rifletterà che non sempre la velocità della mano riserva ad stenografo degli allori...

Fulminato davanti al Tribunale

Caltanissetta, 20, mattina.

Discutendosi ieri, davanti al nostro Tribunale, una causa contro Francesco Verso, imputato di incesto, per relazioni intime con la nuora, moglie di un suo figlio, morto nel disastro di Messina, mentre l'imputato rendeva il suo interrogatorio, cadeva morto al suolo per emorragia cerebrale.

Ieri soltava, dopo lunga e penosa malattia,

Ajmonetti Camillo

d'anni 33

Tenente del 42° fanteria

La moglie ed i parenti, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

La cara salma verrà trasportata a Caluso, ove arranno luogo i funerali, nel pomeriggio di domenica, 22 corrente. (A

Ieri sera, spirava serenamente come vivse

Margherita Bocchino

Ved. BOUGLIA

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio: le figlie MARIA ved. GAGNOTTO, coi figli MARGHERITA e LUIGI; COSTANZA, col marito G. BOCCHINO e figli MARIA, MARGHERITA, MICHELINO.

La sepoltura avrà luogo sabato, 21 corrente, alle ore 16, partendo dal Corso Regina Margherita, 152.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 20 Gennaio 1911. 2728

Ieri, alle ore 19, rendeva serenamente l'anima a Dio, munito di tutti i Sacramenti religiosi e confortato dell'apostolica benedizione del Sommo Pontefice, il

Comm. GIOV. BATTISTA CONSO

Direttore delle Poste a riposo

La vedova Contessa ANNA MARIA RADICATI DI PRAMEGLIO, i figli cav. ILDINO, maggiore d'artiglieria, colla moglie AIDA RIBONI e figli, MARIA, CRISTINA col consorte Conte PIETRO RADICATI DI PRAMEGLIO e figli, Cav. Avvocato ALDO, segretario del Gran Magistero Mauriziano, la sorella HONORINE PEYRAN ed i parenti tutti, coll'animo angosciato, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica, 22 corrente mese, alle 10 antimeridiane, partendo dalla casa del defunto via Lazzarino, N. 10.

Per espresso desiderio dell'estinto si prega di non inviare fiori.

Torino, 20 gennaio 1911. 2729

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 16. Feriali 16-17. Fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

Società Anonima per Prodotti Elettrici
GENOVA
Capitale sociale L.it. 2.625.000

L'assemblea Generale ordinaria dei soci è convocata per il giorno 2 febbraio 1911, alle ore 15.30, nella Sede sociale, in Genova, via Carlo Felice, N. 16/4, per deliberare sopra il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2° Relazione dei Sindaci;
3° Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1910 e riparto utili;
4° Retribuzione dei Sindaci per l'esercizio 1911;
5° Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Nello stesso giorno e nello stesso locale, alle ore 16, avrà luogo l'assemblea straordinaria dei soci, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Modificazione dell'art. 1 dello Statuto sociale circa la denominazione della Società;
2° Emissione di obbligazioni sociali.

Occorrendo una seconda convocazione per mancanza di numero legale, questa resta fissata pel giorno 17 febbraio 1911 alle stesso ore e cogli stessi ordini del giorno.

Gli Azionisti dovranno depositare le azioni cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea presso la Sede Sociale, la locale Banca Russa per il Commercio Estero, e a Torino presso il signor L. Marsaglia.

2799 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

MERCATO del VINO
AL DOCK

VINI di *Castiglione*, tipo *Originaline* non (rosso) concorrenza, né per la qualità chiara e brillante, né tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 13 a L. 17.50 la botte. Tipo *Barbera* fortissimo da pasto a L. 18.50 la botte. Da *bottiglie*, nebiolo, barbera, bianco secco. Da *tagli*, prima scelta, schiuma rossa, gradi 15. *Filtrati Brindisi dolcissimi.* — *Per ordinazioni:*
PIETRO PESCARMONA, Dock, Torino - Tel. 17-31.

Come bevi a pasto?
MA-LIS-SI-MO
Ed lo benissimo se mi servi
AL CAMPIONATO ENOLOGICO
Corso Vittorio Eman., 76 - Telefono 28-10

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società Rubattino FLORIO & RUBATTINO
Anonima con Sede in Roma
Capitale sociale L. 60,000,000 interamente versato

Si avvertono i Signori Azionisti che dal 20 gennaio 1911 verranno pagati dagli Stabilimenti sottodescritti:
L. 10 (Dieci) per ogni azione contro presentazione delle cedole N. 38 (vecchie azioni) e N. 13 (nuove azioni)
quale saldo utili dell'esercizio 1909-1910:
dalla BANCA COMMERCIALE ITALIANA presso tutte le Sedi e Succursali del Regno;
dal CREDITO ITALIANO presso tutte le sue Sedi e Succursali del Regno;
dai Signori L. e V. Florio in PALERMO;
dal Signor Rubattino e C. in GINEVRA;
dai Signori Pury e C. in NEUCHATEL;
dalla Società Anonima di Speyr e C. in BASILEA.
Nelle piazze estere la ritenuta sui dividendi sarà regolata al momento del ritiro.
2722 Roma, 14 gennaio 1911.
LA DIREZIONE GENERALE.

Appendice della *Stampa* 19

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

— Bien — rispose gravemente il poliziotto — che noi abbiamo a che fare con gente assai più forte di quanto crediamo.... Vedo che con questi X andremo di sorpresa in sorpresa... è constato che il mio amico Cendron, negoziante in provincia, è stato giocato...

— Che dite? Com'è possibile?

— Se i signori Montrell hanno ben riconosciuto il loro conte della Guardiniere, il «mio amico» Cendron è altrettanto certo del suo... La cosa è forte, molto forte!...

Questa dichiarazione del *detective* sorprese i magistrati. Ognuno sentiva che il dramma si faceva sempre più misterioso...

Infine, il giudice istruttore rinnovò ancora una domanda ai due fratelli:

— Dunque, insistete nell'affermare di avere lottato col guardiano di notte?

— Noi lo affermiamo!

— Ben. Debbo dirvi allora che siete stati raccolti feriti e svenuti nello studio del notaio e che vicino a voi si trovava il guardiano gravemente ferito di pugnale... Conoscete voi quest'arma?...

E così dicendo,

Cronaca Cittadina

La rappresentanza della Città di Torino
splendidamente accolta e festeggiata a Parigi

(Dal nostro inviato speciale).

Alla Gare de Lyon

Parigi, 20, mattino.

Stamane sono arrivati fra festose cordiali accoglienze i delegati della città di Torino e del Comitato dell'Esposizione. Il treno formato dalle splendide vetture offerte dalla Paris-Lyon-Méditerranée doveva arrivare alla Gare de Lyon alle 6,45, ma durante il viaggio è accaduto un guasto di macchina che ha cagionato un ritardo di circa tre quarti d'ora. Alla stazione fin dalle sei si ultimavano i preparativi per l'accoglienza.

Il commissario generale francese per le Esposizioni, signor Dervillé, che, come è noto, è anche presidente del Consiglio di amministrazione della P. L. M., e che si dedica con fecondo entusiasmo alla preparazione delle mostre di Torino e di Roma, aveva tutto disposto acciocchè alla stazione si preparasse una speciale uscita d'onore per gli ospiti ricevendo addobbata. Un ampio trofeo di bandiere italiane e francesi fiancheggiava da splendide palme sormontava l'uscita dinanzi alla quale si sarebbero fermate le vetture degli italiani.

Alle 6,15, sono cominciate ad arrivare le Autorità. Primo tra tutti il commissario Dervillier che sorvegliava personalmente gli ultimi preparativi nelle sale che gli italiani avrebbero dovuto attraversare. Poi accompagnato da due uscieri in alta uniforme è giunto il sindaco di Parigi, seguito a breve distanza dal presidente e dal vicepresidente del Consiglio municipale, dal presidente della Camera di commercio e dalle altre notabilità locali che parteciperanno alla festa cordialmente e splendidamente preparata per gli italiani. Numerosi cronisti dei maggiori giornali parigini hanno voluto presenziare all'arrivo.

Il treno è entrato in stazione alle 7,30. Gli attesi viaggiatori sono subito discesi soddisfattissimi del viaggio, durante il quale hanno già esperimentato la cordialità che li accoglie. Subito nelle sale della stazione sono cominciate le presentazioni. Presiedeva i delegati, il sindaco di Torino, al quale il signor Dervillier ha dato il benvenuto, con un breve ma simpaticissimo discorso che è stato pure un vivace omaggio a Torino ed all'Italia. Il senatore Rossi ha subito risposto in francese dicendo che, stringendo la mano a Dervilliers, egli intendeva abbracciare e baciare tutti i membri del Comitato francese che tanto bene cooperano alla grande iniziativa italiana.

« Come passando la frontiera — ha detto il sindaco di Torino — noi abbiamo gridato: « Viva la Francia », così giungendo fra voi gridiamo: « Viva Parigi! », ed apriamo il cuore all'entusiasmo, sapendo quali indimenticabili giornate ci preparerà la vostra amicizia ».

Terminando, il vostro sindaco ha ringraziato e salutato nominativamente tutte le autorità presenti e tutte le rappresentanze. A questi due discorsi pronunciati in tono famigliare aggiunse poche e felici parole il presidente del Consiglio municipale: poi, fra strette di mano e saluti ed appuntamenti, gli ospiti sono usciti dalla stazione. Una vera squadra di automobili è giunta, e vi hanno preso posto per essere accompagnati all'*Hôtel Meurice* ed al *Grand Hôtel*. In quest'ultimo albergo, come sapete, avrà luogo stasera in onore dei delegati torinesi un grandioso banchetto di oltre trecento coperti, cui interverranno parecchi ministri, offerto dal Comitato francese per le Esposizioni all'estero. Ne avrà la presidenza il ministro Dupuy.

Intanto, alle 2 di oggi, si avrà un primo ricevimento all'*Hôtel de Ville*.

I giornali del mattino dedicano articoli deferenti, affettuosi e calorosi agli ospiti italiani, di cui pubblicano anche i ritratti e fotografie della città che essi rappresentano.

Parigi, 20, sera

Giornata di visite

E' stata oggi una giornata dedicata completamente alle visite di dovere. In esse intorno alla rigorosa ufficialità si è andato però formando un vivo e simpatico calore di cordialità e di entusiasmo. Consiglieri comunali, membri della Camera di commercio, comitato dell'esposizione, giornalisti, verso i quali tutte le autorità si sono dimostrate di una cortesia squisita, hanno voluto portare i loro ringraziamenti per l'invito cordiale del Comitato francese delle esposizioni all'estero e della municipalità.

Scambio di voti
per la questione del Cenisio

Però, prima, si sono recati alla direzione della P. L. M. dove furono ricevuti dal presidente del Consiglio, comm. Dervillé. Tale visita era dovuta per ringraziare l'amministrazione della speciale attenzione e della larghezza munifica con la quale essa volle, come graziosamente dichiarò il segretario Mancire che fu compagno di viaggio alla comitiva, congiungere in modo più rapido il palpito delle due città in questa ora di fraternità cordiale.

Ma la visita ha anche un interesse vivissimo per la nostra Torino nella questione ferroviaria, che ci preoccupa. Il sindaco senatore Rossi, dopo avere fatto la presentazione dei torinesi e ringraziato il comm. Dervillé, si è intrattenuto a lungo con questi sul problema del Cenisio. Il comm. Dervillé ha accettato di buon grado un'amichevole e fervida discussione, alla quale parteciparono anche l'on. Daneo, i consiglieri Lavini e Levi.

Il sindaco Rossi, si intrattenne a perorare per una risoluzione pronta e provvida del grave problema, obbiettando al comm. Dervillé — il quale garbatamente faceva notare che sulla questione dei valichi ferroviari o delle grandi linee internazionali non si fosse dal piemontesi raggiunto ancora una larva di accordo, — che ormai nessuno in Piemonte non ritiene che non sia — prima di pensare a qualsiasi altra nuova linea — necessaria assolutamente la sistemazione della linea del Cenisio per portarla alla maggiore potenzialità possibile. Il comm. Dervillé si compiacque di questo accordo, dicendo che esso verrà ad esaudire un voto vivissimo della Paris-Lyon-Méditerranée, la quale, unitamente al Governo francese è già disposta a fare tutto quanto è possibile e ad assumere le spese delle diecine di milioni che importerà la costruzione della porte francese della nuova galleria, che, come si sa, dovrebbe imboccare ad Exilles al uscire a Modane, con un dislivello di 302 metri dall'attuale. Tutti i presenti formularono fervidi voti perchè la linea del Cenisio sia portata a rispondere ai bisogni del traffico internazionale. Il comm. Dervillé si dimostrò molto bene informato ed anche ben disposto verso gli interessi di Torino, in cui esposizione sarà un grande trionfo. « Vedete — egli ha detto, — quanti parigini, quanti francesi verranno a Torino. La Paris-Lyon-Méditerranée farà delle facilitazioni straordinarie. E' giusto che la vostra bella, simpatica, forte città sia conosciuta come si merita dagli stranieri ».

Le stesse previsioni, gli stessi auguri, in un discorso schioppettante di arguzia, ma vibrante di vivo affetto per il nostro paese, ha fatto il senatore Dupont, al quale i torinesi vollero rendere omaggio nella sua qualità di presidente del Comitato francese delle esposizioni straniere, cogliendo l'occasione anche per ringraziarlo dell'invito. Il senatore Dupont toccò anche la nota patriottica, che il sindaco senatore Rossi fece poi vibrare tra l'entusiasmo dei presenti, nella sua risposta all'elegante ed ospitale saluto.

La grossa comitiva dei torinesi si recava poi all'ambasciata italiana, dove fervono ancora i lavori per i restauri che debbono trasformarne la sede. Ma per un impegno improscindibile, l'ambasciatore si era dovuto assentare.

Solenne ricevimento
al Consiglio municipale

Le automobili poi si recarono all'*Hôtel de Ville*, dove in municipalità li accoglieva con solennità, ma anche con fraterna cordialità. Il superbo palazzo era guernito di oriflamme e di bandiere dei due Paesi e le sale sfarzosamente illuminate. Dopo che tutti i presenti ebbero posta la loro firma in un album la comitiva entrò nell'aula delle sedute, dove i consiglieri l'accolsero in piedi. La grandiosità del monumento fa impressionante. La cerimonia ebbe carattere di una vera seduta consigliare, coicchè il presidente aprì con la scampanellata rituale e con le non meno rituali parole della formula d'uso, la seduta.

Il presidente del Consiglio municipale, Bellani, prende allora la parola e, dichiarata aperta la seduta straordinaria, esprime la riconoscenza del Consiglio municipale per la premura con cui il Municipio di Torino e il Comitato dell'esposizione accettarono il cordiale invito. « Per dimostrarvi — egli dice, — il calore dei nostri sentimenti e la gioia di possedervi anche brevemente a Parigi, il Consiglio volle ricevervi nella sala delle sedute, intimamente, qui, dove vibra l'anima di Parigi, inseparabile dall'anima di Francia e anche dall'anima d'Italia. Noi, conclude Bellani, abbiamo medesima anima, medesimo sangue; voi siete figli degni della Nazione sorella, siete dunque nostri fratelli ».

Da Selves, prefetto della Senna, dà a sua volta un cordiale ben arrivato agli ospiti: « La vostra visita a Parigi — egli dice — ci rallegra e viene a stringere ancor più i nostri legami di amicizia. Le ragioni della politica internazionale possono essere diverse, le contingenze possono essere varie, ma vi è una cosa che rimane, ed è il sangue latino che ci unisce. Noi sentiamo di essere dello stesso sangue e della stessa famiglia. Mi termino come ho cominciato: vi auguro un cordiale benvenuto ».

Laurent, segretario generale della prefettura di polizia, si associa a queste parole. Aggiunge inoltre che i torinesi non vengono solo a rafforzare i vincoli fra due grandi città, che affinità comuni hanno reso sempre strettissimi, ma anche ad invitare la Francia ad una collaborazione in cui le due Nazioni rivaleggeranno per affermare la loro vitalità e il loro progresso.

Il senatore Rossi, sindaco di Torino, ringrazia sentitamente il Consiglio municipale per le gentili parole pronunziate. Egli si scusa di non essere sufficientemente padrone della lingua francese per esprimere tutta la sincerità dei sentimenti che sono nel suo cuore.

« Voi avete voluto — egli dice — ringraziarci anche per aver accolto il vostro modesto invito, ma siamo noi che dobbiamo esservi riconoscenti e che vi ringraziamo di questa accoglienza entusiastica. Io sapevo che qui si dibattevano interessanti problemi ma sapevo prima di ogni cosa che è qui che vibra il cuore di Parigi. Grazie, signor grafetto, per le vostre buone parole. Io mando che in questo momento è il cuore di Torino che batte per la Francia e per Parigi. Permettetemi di ricordarvi che è all'unione delle due bandiere francese ed italiana che noi dobbiamo la nostra indipendenza ».

L'oratore termina formulando l'augurio che queste due bandiere si trovino ancora unite per la causa della pace. Il discorso è molto applaudito.

Le parole di tutti gli oratori, le quali ondeggiarono sempre tra i ricordi ancora palpitanti di un passato che non si potrà mai dimenticare dalle due Nazioni sorelle, i vincoli di un nuovo affetto per la loro comune opera di pace, per la comunità di sentimenti e di intenti trovarono larga eco, non solo di applausi ma di commozione.

Con squisita delicatezza il presidente della municipalità volle poi ricevere nel suo gabinetto tutti i componenti della rappresentanza torinese, rivolgendo a loro cortesi parole di simpatia per la città nostra e il augurio per l'esposizione di Torino, il cui successo non è mai stato messo in dubbio dalla Francia, che già conobbe i trionfi delle forte ed industre città in altre esposizioni.

Un banchetto di 700 coperti

La giornata, che è stata ricca e promettente di benefici per la nostra grande impresa, alla quale abbiamo chiamato a raccolta tutte le Nazioni, si è conchiusa brillantemente con un grande banchetto di 700 coperti, al quale parteciparono molti illustri personaggi.

La vasta, magnifica sala del Grand Hôtel, nella quale migliaia di lampadine fanno piovere uno sfarfallio di luce, è tutto uno scintillio di decorazioni e di insegne. L'animazione è vivissima e smagliante, la musica della Guardia Repubblicana accoglie con il suono della Marsigliese l'entrata del ministro Dupuy e l'inno nazionale francese è salutato con calorosi applausi dagli italiani.

I consiglieri comunali, i pubblicisti che hanno accompagnato la delegazione torinese ed i membri della Camera di commercio e del Comitato dell'Esposizione siedono alle cinque tavole d'onore al centro della tavola principale.

Sotto un grande trofeo di bandiere francesi e italiane siede il ministro Dupuy, il quale ha ai suoi lati, a destra il senatore Dupont, presidente del Comitato francese delle Esposizioni all'estero, l'ambasciatore d'Italia Tittoni, il ministro dell'agricoltura Reynault, il commissario dell'Esposizione di Torino Dervillé, il presidente del Consiglio generale della Senna Galli, il governatore militare di Parigi generale Maunoury; a sinistra il comandante Demay, rappresentante del Presidente della Repubblica, il guardasigilli Teofilo Girard, il ministro del lavoro Lafferre, il prefetto di polizia Lépine, il sindaco di Torino senatore Rossi, il presidente del Consiglio municipale di Parigi Bellan.

Molti francesi portano all'occhiello la coccarda tricolore italiana.

Ha aperto la serie dei discorsi il senatore Dupont, il quale ha parlato lungamente con accento di calorosa simpatia e di grande fede nella fraternità franco-italiana. A lui è succeduto il rappresentante di Bruxelles, Jansen, le cui parole egualmente inspirate da un grande entusiasmo sono state accolte dagli applausi e dal suono dell'Inno belga. Prese poi la parola il sindaco di Torino sen. Rossi, accennando specialmente alla necessità imperiosa di intensificare la potenzialità della linea ferroviaria del Cenisio.

Ha parlato poi il ministro Dupuy, anche egli con parole di grande entusiasmo e di grande affetto. Infine, dopo parecchi altri discorsi, ha preso la parola l'ambasciatore d'Italia senatore Tittoni, il quale, tra gli applausi generali, ha rivolto un saluto pieno di cordialità ai delegati torinesi augurando all'unione delle due nazioni sorelle e facendo fervidi auguri per il loro avvenire. Ha chiuso mandando un ispirato saluto al Re ed al Presidente della Repubblica.

Come fabbricare l'antica Piazza d'Armi?
Un voto della Società degli ingegneri ed architetti

Come risolvere il problema della fabbricazione della soppressa piazza d'Armi? La Società degli ingegneri ed architetti di Torino ha con vigile sollecitudine affrontato ieri sera il problema, ed ha formulato un voto, che, per la speciale competenza del consesso, non potrà non avere molto peso nelle imminenti deliberazioni del nostro Consiglio comunale.

L'ammirato della discussione aveva affollata la sala di numerosissimi soci.

Presentato dal vice-presidente ing. Tedeschi, prese per primo la parola il socio ing. G. Chevalley. Fatta la storia delle varie deliberazioni del Consiglio comunale, le quali avevano deciso la fabbricazione a palazzine e la conservazione di grandi spazi erbosi ed alberati, accennò poi alla risoluzione ultima, presa dopo la fabbricazione dello Stadio, secondo la quale la Giunta, mutando radicalmente proposito, decideva invece di occupare il residuo rettangolo di piazza d'Armi con una fabbricazione di case d'affitto e nei piedi. Accennò al progetto di massima fatto allestire in questi giorni dalla Giunta e non ancora reso pubblico, secondo il quale si lascerebbe una vastissima piazza verso il corso Siccardi e si abbandonerebbe il resto alla fabbricazione intensiva.

L'ing. Chevalley disse di dubitare che tale progetto sia per dare il frutto che la Giunta se ne ripromette. I terreni di piazza d'Armi, pel loro alto prezzo, non saranno ricercati che dai costruttori di case signorili. Ora di tali case v'è già un'abbondanza e già va diseccandosi una crisi, come dimostrano terreni rimasti invendutl. Invece vi è vivissima ricerca di terreni adatti per palazzine. Il Chevalley dimostra come Torino sia orlata di orti poveri di tali terreni, e come quelli di piazza d'Armi siano gli unici adatti e ricercati. Si avrebbe così una maggiore facilità di vendita e di realizzo. Questo sotto l'aspetto finanziario. Sotto l'aspetto estetico, non v'è dubbio che sarebbe desiderabile un gran parco. Non potendosi fare il parco, la soluzione migliore è quella di una fabbricazione limitata, con vasti viali, aiuole e giardini.

Il Chevalley illustrò quindi un suo progetto, ingegnosamente ispirato a questi criteri. In esso un grande viale centrale partirebbe da via Pastrengo allo Stadio. Due grandi viali obliqui, partendo dagli angoli del corso Siccardi con via Montevecchio e corso Peschiera, si riunirebbero al primo in una grande esedra fronteggiante l'ingresso dello Stadio. Lungo il corso Peschiera troverebbero posto tre grandi isolati per case d'affitto; il resto sarebbe adibito a palazzine tra giardini e fontane, salvo due grandi edifizi pubblici lungo il corso Vinzaglio. Dall'area totale di 165,000 mq. si avrebbero 12,000 mq. a case d'affitto, 7500 pei due edifizi pubblici, 31,000 pei villini, 51,000 pei giardini e 60,000 per viali ed abside. Questo progetto avrebbe il vantaggio di permettere, se mai in avvenire, una fabbricazione più intensa, riservando i terreni per quando la crescerà il valore.

Fu quindi aperta la discussione sul progetto. L'ing. Salvadori disse ultimamo e degno di ogni lode il progetto del Chevalley. Cambiò il progetto municipale, che ingombrerebbe quel terreno di cubi massicci. Disse che anche la Commissione d'ornato si è all'unanimità dichiarata favorevole a riserbare tutto il terreno, o almeno una parte, alle fabbricazione a villini. Per parte sua, suggerirebbe la costruzione non di villine, ma di case modeste di tre piani per due o tre inquilini, cinte da giardini aperti, come dal Municipio. Tale tipo di case, che era bianca a Torino, mentre è in fiore all'estero, sarebbe ricercatissimo. Si avrebbe la bellezza della salubrità, senza le attuali cancellate, e il pubblico avrebbe l'uso dei giardini.

L'on. Manfù spezza una lancia in favore del grande parco popolare, ricordo che il Ministero, che ha fatto tante spese inutili, dovrebbe pur sapere fare questa, utilissima.

L'ing. Franceschi si dichiarò anche egli contrario alle grandi case di affitto. Dimostrò la necessità di ritardare la vendita dei terreni, per accrescerne il valore; quindi propose la fabbricazione provvisoria ad alcole e casi.

L'ing. Bercesi lodò il progetto Chevalley, che conserva la visuale delle Alpi. Accennò che nel progetto del Municipio la grande piazza sarebbe fronteggiata da due immensi edifizi scolastici, l'uno per l'Istituto Tecnico, l'altro per il Collegio Nazionale. Noto che in tale luogo eccentrico edifizi scolastici sono incomodi. Aggiunse che la costruzione dell'Istituto Tecnico in Piazza d'Armi compromette rebbe la soluzione migliore del complesso progetto del Politecnico e del Museo Civico. Propose perciò che la Società facesse suo il progetto Chevalley e lo presentasse al Municipio.

L'ing. Fenoglio disse che anche dal punto di vista igienico, che è il solo sul quale si fonderebbe il progetto municipale, la Giunta si faccia illusione. Si dice cuavinto che tutti i conti, cioè dedotte le aree della piazza e degli edifizi pubblici, il progetto municipale sarebbe meno rimunerativo dell'altro a villini. Il Municipio ha dimenticato che fra pochi anni saranno libere le aree della splanata di artiglieria, dell'arsenale e altre molto più proprie per edifizi pubblici. Propose di adibire tutta l'area di piazza d'Armi a villini ed a case circondate da giardini aperti, come accennò il Salvadori.

Il presidente pone quindi ai voti il seguente ordine del giorno, presentato dai soci Reycend, Salvadori e Pesati:

« La Società degli ingegneri ed architetti di Torino, in seguito ad ampia discussione sulla questione della utilizzazione dell'area di piazza d'Armi, approva i criteri informativi del progetto presentato dall'ing. Chevalley, che si allega, e fa voto che la rappresentanza comunale, abbandonando l'idea di adibire l'area di cui si tratta a costruzioni di grandi fabbricati, consacri in questa come le grandi piazze delle Alpi e della collina, mediante grandi corsi alberati, limitando la fabbricazione ad uso villini o piccole costruzioni private, isolate in giardini chiusi od aperti ».

L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

La parola al direttore
del Convitto di Savigliano

Dal prof. Gastaldi, direttore del Convitto Civico di Savigliano, riceviamo una dichiarazione che pubblichiamo nella sua parte essenziale:

« Da parecchi anni a tutt'oggi in questo Convitto Civico mai ci fu nè vi è caso che possa offrire occasione di gridare allo scandalo. Il famigerato istitutore Giuseppe Bellini, fu in questo Convitto dal 2 ottobre al 6 novembre del 1909, quando il Convitto era quasi vuoto di allievi. Il 4 novembre, denunziato come colpevole di atti scorretti da un convittore — esonerato in Convitto il 30 ottobre — quel tal Bellini fu immediatamente licenziato ».

Commissario suo malgrado

Il portalettere signor Carlo Rainero, inscritto nella lista della Commissione, ci prega di rendere noto che egli non ha mai « accettato e pensato di fare parte di alcuna Commissione o Comitato del portalettere e che intende in modo assoluto di disinteressarsi da ogni agitazione ».

La riforma elettorale
discussa alla Monarchico-Liberale

I soci della Monarchico-Liberale furono invitato ieri sera ad una riunione per udire e discutere la relazione del prof. avv. Emilio Bonaudi sul progetto di riforma elettorale. L'invito non esercitò però una grande attrattiva sugli invitati, dimodochè il salone era occupato da un uditorio eletto, ma non molto numeroso. Fra i presenti erano i consiglieri comunali Sineetz e Barberis ed il deputato provinciale comm. Montaldo.

Il relatore fu presentato all'assemblea dal presidente dell'Unione, comm. Subbione, il quale disse che il Sodalizio non poteva mostrarsi indifferente all'argomento offerto alla pubblica discussione dal progetto ministeriale. Accenno alla gravità del problema inquantochè la legge elettorale ha un'influenza diretta e grossa sui destini del Paese.

L'avv. Bonaudi inizia la sua relazione rilevando che, se è vero che in questo periodo di vita pubblica altri problemi di molta importanza incombono sul Paese: quelli, ad esempio, della scuola, quello delle bonifiche, quello del Mezzogiorno; questioni tutte che reclamano l'attenzione del legislatore; il problema elettorale invece non ha per se stesso, considerato tecnicamente un'importanza equivalente agli accennati, ma ne ha moltissima se lo si considera politicamente. E poichè, ad ogni modo, il tema è stato proposto, conviene esaminarlo sommario, sia pure sommario, discutarlo.

Il primo quesito che si deve affrontare è quello se si crede opportuno o meno di allargare il suffragio. Contrario all'allargamento è certo una parte dell'opinione pubblica; per conto il relatore esprime l'avviso che non lo si debba estendere. Però il criterio che deve presiedere all'allargamento dovrebbe essere quello che il maggior sforzo per raggiungerlo sia quello di elevare la coltura generale. Il criterio invece che ha ispirato il progetto ministeriale sembra essere quello di allargare il suffragio con la fiducia che l'elevamento della coltura venga di poi.

Il relatore esamina poscia l'ordinamento tecnico del progetto, che egli giudica abbastanza semplice. Quindi s'intrattiene sulla questione del voto obbligatorio, ricordando le contrarie opinioni manifestatesi nel Paese. Si è rilevato, fra altro, che soltanto un partito rivoluzionario può essere logicamente contrario alla obbligatorietà; non si possono invece i partiti pel quali i poteri dello stato hanno radice nella sovranità popolare, rappresentata dalla massa dei cittadini.

Considera quindi i mezzi escogitati per l'applicazione dell'obbligatorietà. La pena immediata al trasgressori è esclusivamente pecuniaria, e consiste cioè in una prima ammenda di 25 lire e in una seconda di 50 lire. L'inadempibilità di tali sanzioni è evidente, poichè molti di fucilisco poco importa pagare l'ammenda, anzi bianda, e l'elettore nullacenente può altrettanto non curarsi delle minacce del legislatore essendo al riparo da qualunque azione del fisco. Meglio ha fatto la Spagna, la quale pubblica il nome degli elettori che evitano le urne e colpisce con una sopratassa gli elettori contribuenti.

Aperta la discussione, domanda primo la parola l'avv. Motta, il quale si occupa esclusivamente della questione dell'obbligatorietà, e si pronuncia contrario perchè giudica che è praticamente inapplicabile, e perchè anche in linea di principio ritiene che non si debba usare coercizione alcuna sulla libera volontà dell'elettore.

L'avv. Barberis, più che della questione dell'obbligatorietà, crede che l'assemblea debba discutere sull'allargamento del suffragio, che è la questione principale. E per suo conto esprime il pensiero che un allargamento qualsiasi costituisca un pericolo ed una fonte di guai, quando non fosse basato sulle garanzie della coltura. Venga quindi la coltura prima e l'allargamento verrà per conseguenza naturale poi.

L'avv. Camerano ricorda che il progetto è arrivato alla discussione pubblica per impulso del partito socialista; crede che questo rilievo debba essere tenuto presente nell'esame della questione.

L'avv. Morano opina che, proposto l'allargamento, non si possa e non convenga regredire. Riguardo all'obbligatorietà, si dichiara contrario perchè ritiene che in nessun modo si possa ovviare una funzione di sovranità.

L'avv. Pavesio si pronuncia contrario all'allargamento perchè già la legge attuale apre le porte dell'elettorato a chiunque ceo un po' di buona volontà voglia elevare la sua coltura di un bravo gradino. Prima di parlare quindi di allargamento, occorre che venga rigorosamente applicata la legge sull'istruzione popolare. E' invece favorevole all'obbligatorietà.

Infine il presidente chiude la discussione dicendo che il progetto ministeriale ha un vizio d'origine, quello cioè di provenire da una pura opportunità parlamentare, non da una necessità veramente sentita. Ad ogni modo, il progetto ha avuto ed ha il merito di avere posta una questione importante quale è quella della obbligatorietà del voto; obbligatorietà poco che, secondo lui, deve esercitarsi non per l'impulso di sanzioni punitrici, ma per coscienza di compiere un alto dovere.

Per l'Esposizione del 1911
20ª lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L.	5.341.000
Tesoriere Lattes	500
G. S.	500
Fea Teobaldo	100
Fea Sandrone Maddalena	100
Z. R.	100
Torre dottor Vittorio	100
Torre Federico	100
Torre Aurelio	100
Trotti nobile signorina Amalia	100
Traversa Pietro di Raffaele (Bari)	100
Mugnia dottor prof. Alberto	100
Tommasi Laura, Bersu	100
Tommasi avv. Giulio	100
Florio geom. Eugenio	100
S. P.	100
Golzio Maria	100
Lonzo dott. Gaspare (Muncalieri)	100
Cristiani Giovanni	100
Savio Ferdinando	100
Banfo Carlo	100
Arisio Giuseppe (farmacista)	100
Sermandi Andrea	100
A. B.	100
Mongero ing. Donato (Pinerolo)	100
Brunelli Giuseppe (Ferrara)	500
Canale Giachito	100
Gabanna Angelo	100
Gabanna Giuseppe	100
Vay ved. Brovetto Maria (negoziante)	100
Brovetto Filippo (negoziante)	100
Brovetto Teresita	100
P. L.	100
Totale L.	8.345.000

Le sottoscrizioni si ricevono presso i seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Roma, Società Bancaria Italiana, Cassa di Risparmio di Torino, Istituto delle Opere Pie di San Paolo, « Gazzetta del Popolo », ed alla Cassa della Commissione Esecutiva, via Po, 2.

Le migliorate condizioni
del generale Asinari di Bernezzo

Il generale Asinari di Bernezzo che, come abbiamo dato notizia, fu costretto ad affidarsi alle cure della scienza per un'infermità bronchiale, ha ormai superato felicemente la fase più acuta della malattia e si avvia rapidamente verso la guarigione completa. All'egregio uomo sono pervenuti direttamente auguri da molte parti d'Italia e richieste di informazioni sulla svolgersi della malattia sono pure convenute ai medici curanti, che sono il prof. Grossiedel ed il dott. Valobra.

L'on. Luzzatti
per la mostra d'igiene industriale

Ci telefonano da Roma che il Presidente del Consiglio, on. Luzzatti, aderendo all'invito dell'on. Rosalli, presidente del Regio Politecnico di Torino, ha assicurato il suo intervento alla inaugurazione della Mostra permanente di igiene industriale, istituita in detto Politecnico, riservandosi di fissare la data della cerimonia, che però avverrà nel prossimo febbraio.

La Carità del Sabato.
Offerte ricevute nella settimana

dal 13 al 20 gennaio 1911.

Perchè la Carità del Sabato possa riprendere la sua benefica opera invia E. L. R. L. 300 — Comm. Tancredi Pozzi, scultore, L. 100 — F. R., L. 100 — C. S., L. 50 — C. F., L. 50 — N. N., invocando la grazia d'una conversione, L. 50 — N. N., L. 50 — Ringraziamento e preghiera, O. C. S., L. 20 — V. D., Porto Maurizio, L. 20 — In memoria della cara mamma, tre nipotini, L. 15 — Oh glorioso Sant'Antonio, ricordati di chi porta il tuo nome e di chi ricorre a te in questo giorno, ricordati pure degli infelici che anelano il tuo valido aiuto, M. T. S., L. L. 15 — Da distribuirsi a vedove con bambini bisognosi perchè preghino per i miei, R. P., L. 15 — Antonio, Pina e Michelina offrono, nel triste anniversario del 20 gennaio, L. 10 — G. G., per grazia ricevuta, L. 10 — In memoria dei miei cari genitori a suffragio della loro anima buona, 19 gennaio, L. 10 — Coriano nel 4.o anniversario, L. 10 — F. V., in memoria dei suoi cari defunti, L. 10 — B. P., L. 10 — O. T., Genova, L. 10 — Secondo promessa fatta per i poveri della Carità del Sabato (Gestinato) A., L. 10 — N. N., riconoscente a Sant'Antonio, vuole fatto implorando altri favori, L. 5 — I nipotini in memoria della cara zia Liliella, L. 5 — Una bambina ed un'altra bambina bisognosa, L. 5 — B. R. N. nella ricorrenza della morte della sua buona nonna, L. 5 — Paolina e Luigina, L. 5 — Per i poveri, anno 1910, L. 5 — Ad una vedova con bambini, affinchè preghi la B. V. della Consolata che ci aiuti nei nostri bisogni, P. C., Borra, L. 5 — Nella gioia pregando Dina, L. 5 — Un bambino milanese, L. 5 — Per promessa fatta, sperando ottenere grazia, offro ai poveri perchè preghino per me il giorno Sant'Antonio da Padova, P. M., L. 5 — Donna che sua è maestro di pietà gentile, Dino, L. 5 — Come da promessa a Sant'Antonio, D. B. A., L. 5 — Per una vedova con bambini, W. C., L. 5 — D. G., Pinerolo, 18 gennaio 1911, L. 5 — Per una grazia che da molto tempo imploravo e che finalmente, per intercessione di N. S. e di Sant'Antonio, ho ricevuta offro ai poveri, C. E., L. 3,50 — Residuo d'una sottoscrizione per una corona al compianto don Leo Gaspare Rodina tra amici e colleghi, L. 3,40 — N. N. per una famiglia bisognosa, L. 3 — N. N., L. 2 — In onore di Sant'Expedito per grazia ricevuta. La mamma, L. 2 — N. N., L. 2 — Per i poveri sofferenti, Nuccia, L. 2 — Un gruppo di bambini ad un povero bimbo che soffre, uniscono preghi per loro, L. 2 — Infelice ma non sperduta, F. G. M., L. 2 — M. R. G., L. 2 — Ringrazio Sant'Antonio, Nostra Signora e Sant'Expedito per grazie ricevute, L. L., L. 1,50 — Una negligente per un defunto, L. 1,25 — Pel pane di Sant'Antonio, affinchè i poveri preghino per me, A. R., L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì per voto al mio protettore Sant'Antonio da Padova, L. 1 — Promessa fatta a Sant'Antonio pei poveretti, Vittoria R., N. 23, L. 1 — Secondo promessa fatta, T. B., L. 1 — Affinchè la Vergine SS. della Consolata mi ottenga una tanto grazia invocata, con larga promessa ai poveri del Sabato, perchè Sant'Antonio conceda una grazia invocata, con larga promessa ai poveri suoi, L. 1, — Totale L. 976,65.

Sussidi distribuiti nella settimana

Quattro da L. 50 — Trenta da L. 5 — Quattro da L. 4 — Centoquattro da L. 3 — Uno da L. 2 — Uno da L. 1 — Totale L. 521.

La Camera federale degli impiegati
e il problema del caro vivori

La Camera federale degli impiegati civili ha indirizzato di questi giorni una lettera al sindaco sulla necessità di risolvere il problema del caro dei viveri e delle pigioni. Stralciamo i punti più interessanti:

« Nel campo dei consumi alimentari, nel quale, sebbene in non grande misura, pure l'azione del Municipio può recare qualche miglioria, nessun provvedimento, nessuna iniziativa, sia pure prudente e rispettosissima degli interessi della classe commerciale, venne tentata, neppure in via d'esperimento. Non vennero nemmeno attuate quelle lievi riforme di più limitata importanza, che la Commissione nominata dalla Giunta aveva consigliate e che non avrebbero richiesto nè lunghi e difficili studi, nè appositi autorizzazione da parte del Consiglio comunale. Così le condizioni del mercato dei generi alimentari non solo non vennero migliorate mediante l'opera tutelatrice dell'Autorità comunale, ma sono andate via via peggiorando, non sempre più grave disagio di tutti i cittadini.

« Nel campo edilizio — nel quale l'intervento energico del Municipio potrebbe determinare la risoluzione del problema — la lenta ed impacciata azione dell'Ente autonomo, che già deve lottare contro molteplici e gravi difficoltà di varia indole, non venne sorretta ed integrata da parte del Comune con quelle misure e provvidenze che, mentre potevano accelerare l'opera dell'Ente stesso avrebbero pure ricercate e gradite dagli operai le poche case da esso costruite.

« Invero, trascurato interamente il problema delle comunicazioni fuori cinta, — che è fondamentalmente ed indissolubilmente legato con quello della carestia degli alloggi, — non forniti i nuovi centri di abitazione di alcuna delle più elementari comodità, neglette perfino le più semplici cautele igieniche, si videro restare sfitti, o affittate con grande lentezza ed evidente ripugnanza, le case operaie ultimamente fabbricate.

« D'altra parte, un'ardita iniziativa presa dalle classe degli impiegati per concorrere a risolvere mediante la cooperazione l'ordine problema edilizio, non ebbe da cotesta Amministrazione, qualunque se avesse fatta ripetutamente domanda, alcun valido aiuto. Vero è però che nel tempo stesso venivano, con ecclatante sollecitudine, largamente aiutate in tutti i modi altre iniziative, non suppiamo bene se di semplice carattere direttivo o speculativo commerciali, le quali, rispetto alle esigenze dei cittadini, erano ben lungi dall'avere uguale benemerenza di scopi.

« Alla visibile di una grande manifestazione patriottica e di una grande manifestazione, per la quale cotesta Amministrazione ha concesso, con munificente larghezza, fondi cospicui, inserì numerosi edifizi del demanio comunale ed agevolezze di ogni specie, le categorie meno agiate della cittadinanza, che dall'avvenimento non ritrarranno se non il peggiorare dell'attuale proprio squilibrio economico, chiedono che anche ad esse sia provveduto con senso di operosa equità.

« Di tale domanda, che ha così indiscutibile e largo fondamento di giustizia, noi ci facciamo interpreti, e rivolgiamo alla S. V. On.ma di voler disporre perchè la Giunta ed il Consiglio comunale abbiano a prenderne, il più presto possibile, in esame il ponderoso argomento e vi tentino con animo ardito la risoluzione secondo i voti e gli interessi della grandissima maggioranza dei cittadini ».

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Rosalli e Ferrero di Cambiano, ed il generale Brusati, comandante del nostro Corpo d'Armata.

L'orribile sfregiato di un manovale

Il drammatico incidente è avvenuto questa mattina, alla stazione di Porta Nuova.

Il manovale Pietro Cavallone, di anni 38, abitante in via Giuseppe Grassi, 9, se ne stava, sopra un carrello, occupato a ripulire un vagone. Improvvisamente un treno sopraggiunse ed urtò il carrello, rovesciandolo.

Il manovale fu travolto e cadde fra il carrello ed il vagone, quasi schiacciato.

Raccolto in gravissimo stato, il povero giovane venne trasportato all'Ospedale Umberto I, ma le cure dei medici a nulla valsero. Il Cavallone è morto mezz'ora dopo il suo ricovero.

ECHI DI CRONACA

8000 Longines
forniti alle Ferrovie dello Stato.

Si annuncia che le Ferrovie dello Stato Italiane, per rifornire di orologi il loro personale, hanno adottato quelli della celebre marca *LONGINES*, in seguito ad un concorso severissimo, ove presero parte le primarie marche concorrenti. La prima ordinazione fu di 8000 pezzi.

Questa rinomata fabbrica di orologi di precisione è già da molti anni fornitrice delle ferrovie dei principali Stati d'Europa e dell'America. Come dappertutto, pure in Italia quest'orologio ha saputo conquistare e mantenere il primo posto. Anche la Regia Marina Italiana, alla quale è indispensabile un orologio di regolarità assoluta, l'ha adottato esclusivamente fin da due decenni: tutto ciò per merito della sua perfetta costruzione, massima precisione ed eleganza.

Stato Civile di Torino
20 gennaio 1911.

NASCITE: 15: di c

ULTIME NOTIZIE

Le dichiarazioni di Briand sulle libertà sindacali

e sulla Confederazione generale del lavoro

Parigi, 20, sera.

La Camera riprende la discussione dell'interpellanza relativa alle mene della Confederazione generale del lavoro.

Lefebvre Duprey constata che gli elementi rivoluzionari si sono introdotti nei sindacati. E' impossibile tollerare un'Associazione i cui statuti sopportano l'organizzazione dello sciopero generale e la rivoluzione. L'oratore ricorda che la Confederazione generale del lavoro ha risposto alla condanna di Durand con la minaccia dello sciopero generale. Ora Durand era stato condannato per complicità in assassinio (*Violento tumulto all'Estrema Sinistra*).

Briand dice che l'interpellanza è: sia tardiva, poichè sarebbe stata meglio collocata all'epoca dello sciopero dei ferrovieri; sia prematura, poichè essa non si applica a fatti determinati. La Confederazione generale del lavoro è un gruppo di settanta od ottanta Federazioni e di Camere del lavoro, dietro le quali vi sono tremila sindacati operai. Non è in questi sindacati che si trova il germe delle decisioni prese a Parigi. La Confederazione generale del lavoro era dapprima una Associazione professionale e poi a un certo punto alcuni mestatori han messo la mano sulla direzione della Confederazione, ma il mondo operaio vuole liberarsi da questa dominazione che pesa su di lui, della tirannia di quindici o venti direttori. La Confederazione, che sa che perde la propria influenza sul mondo operaio, ha voluto afferrarla profittando del processo Durand. Il mondo operaio si è separato dai direttori della Confederazione.

— Non è vero — grida una voce nella tribuna pubblica.

L'interruttore viene espulso.

Briand riprende: «Questa interruzione è il grido di dolore del paziente, sulla piaga del quale è stato messo il dito».

Briand dice che non bisogna sciogliere la Confederazione generale del lavoro, perchè parrebbe si vogliano colpire le libertà sindacali, poichè dietro la Confederazione generale del lavoro vi sono tutti i sindacati riformisti, i quali non sono solidali con i direttori della Confederazione generale del lavoro, e che vogliono il progresso mediante le riforme successive e legali volta per volta.

Briand dice che ha preso le misure necessarie per impedire il penetrare della propaganda antimilitarista nelle caserme. Egli dichiara che il Governo fa affidamento sugli operai. Egli vuole rispettare le libertà sindacali, ma vuole altresì mantenere i sindacati nel dominio professionale, tenendosi a uguale distanza dal disordine tollerato e dalla repressione cieca che conduce alla reazione. Il Governo ha proposto alla Camera misure contro gli atti di sabotage che sono stati rigorosamente puniti e che diminuiscono ad ogni giorno. Gli operai capiscono che l'agitazione rivoluzionaria non li conduce a nulla. Tocca al Parlamento fornire ai Sindacati un elemento di attività: la capacità civica. Briand conclude che non bisogna smarrirsi nella repressione: bisogna far rispettare la legge quando essa sia violata dai privati, colpire le responsabilità collettive quando esse si affermano, ma allargare altresì il campo delle libertà sindacali.

Il seguito della discussione è rinviato a venerdì. La seduta è tolta.

L'individuo che ha interrotto dalla tribuna pubblica il discorso di Briand, si chiama Pericat. E' un noto sindacalista, segretario della Federazione delle costruzioni.

Il bilancio dell'interno approvato

La Camera ha approvato il bilancio dell'interno, compresi i capitoli dei fondi segreti. Briand aveva posto su di esso la questione di fiducia.

La lega tra le diplomazie tedesca e russa

per l'indiscrezione dell'"Evening Times,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, sera.

La pubblicazione dell'accordo russo-tedesco fatta dall'*Evening Times*, continua a suscitare vivaci polemiche. Come sapete, mentre in Germania si dichiara che l'indiscrezione è stata fatta da parte della Russia, la *Novoje Wremia* dichiara che l'indiscrezione ha avuto luogo a Berlino.

L'*Evening Times* non ha corrispondenti a Berlino nè a Pietroburgo: è vero, però, che questo non risolve la questione, perchè certamente non è stato un corrispondente che ha telegrafato il testo dell'accordo. Adesso si è intavolata un'aspra polemica fra la *Koelnische Zeitung* e la *Novoje Wremia*. La *Koelnische Zeitung* domanda che il corrispondente berlinese della *Novoje Wremia*, che ha accusato la diplomazia tedesca della grave indiscrezione, sia punito. Naturalmente, l'unica punizione possibile per un corrispondente di giornale sarebbe l'espulsione. La *Novoje Wremia* risponde dichiarando che, qualsiasi provvedimento si volesse prendere contro il corrispondente berlinese, essa ritiene responsabile per risposta a Pietroburgo, colla legge del taglione, l'espulsione dei corrispondenti tedeschi, specialmente quello della *Koelnische Zeitung*.

Il corrispondente da Pietroburgo della *Koelnische Zeitung* è anche corrispondente dell'ufficiosa *Agenzia di Voff*.

La *Koelnische Zeitung* in una nota di ieri fa le seguenti osservazioni:

«Non facciamo alcuna supposizione sulla fonte donde l'*Evening Times* ha tratto la sua sapienza; ma la storia di questa pubblicazione dimostra che la politica austro-tedesca di Iswolski non è morta. Essa è soltanto trasportata a Parigi.

«Questo si vede dal fatto che, dall'arrivo di Iswolski a Parigi, molti giornali parigini hanno assunto verso la Germania quel tono che è stato sempre familiare alla *Novoje Wremia*».

Con ciò la *Koelnische Zeitung* lascia intravvedere che l'indiscrezione sarebbe dovuta all'ispirazione di Iswolski.

Solenni funerali alle vittime dell'"U. 3,,

(Servizio speciale della Stampa).

Kiel, 20, sera.

Tra immenso concorso di pubblico ha avuto luogo oggi il trasporto degli ufficiali e dei marinai morti nell'«U. 3» alla stazione, donde le salme dovranno essere trasportate, quella del capitano Fischer a Darmstadt, e quella del Kolbe a Berlino.

Prima del trasporto ebbe luogo nella chiesa della guarnigione una cerimonia religiosa. Le salme erano deposte su un catafalco ai piedi dell'altare; sopra di esse erano deposte le corone dell'Imperatore e dell'Imperatrice, oltre ad un'infinità di altre corone venute da tutte le parti della Germania. Dopo la predica ed il canto dei cori le salme furono messe sui carri di gala e trasportate alla stazione. Il corteo era imponentissimo; in tutte le strade avevano luogo lunghe ale di marinai.

Perchè l'Inghilterra non resti affamata in caso di guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

E' assai probabile che, non appena il Parlamento avrà cominciati i suoi lavori, esso sia chiamato a pronunciarsi sulla cosidetta «dichiarazione di Londra», vale a dire intorno all'accordo intervenuto tra le grandi Potenze sul diritto di preda in tempo di guerra. L'Inghilterra, in vista di questo accordo, si sente assai minacciata. In che consiste la «dichiarazione di Londra» è noto, e basterà riassumerla in pochi termini. Fino ad oggi nessun prodotto commestibile era colpito da sequestro su di una nave mercantile neutrale, quando il carico non era destinato ad essere consegnato direttamente ad una flotta nemica.

La «dichiarazione di Londra» muta questo stato di cose. Il carico può essere sequestrato: 1.o se consegnato all'autorità nemiche; 2.o se destinato ad un commerciante in Paese nemico; 3.o se diretto ad una piazzaforte o qualsiasi altra località che serva di base alle operazioni militari o navali.

L'Inghilterra, in seguito a questo trattato, nella sua condizione di Potenza insulare, si vede minacciata, in caso di guerra, dalla fame. Molti temono che l'intero Paese sia ridotto allo stato di assedio, giacchè non si crede che nessuno nave con approvvigionamenti osi mettersi in tempo di guerra in rotta per i porti inglesi nel pericolo di venire sequestrata ed affondata. L'opinione pubblica è per la massima parte ostile alla «dichiarazione di Londra».

Così stando le cose, non si lascierà passare alla Camera dei Comuni nessuna occasione per ribattere le questioni e per vedere di ottenere che i termini della dichiarazione siano modificati. Alla Camera tocca infatti di ratificare l'accordo. La ratifica, finora, non è avvenuta: l'accordo è stato accettato dal *Foreign Office*, ma senza avere prima consultato il Parlamento e, a quanto pare, senza prima avere sottoposto il progetto alla Corona.

Di questo problema è stato lungamente discorso oggi nella prima riunione del Gabinetto che ebbe luogo stamane alle 11 nella residenza del presidente del Consiglio.

Quando Churchill se n'andrà in prigione?

Le adiacenze della residenza erano vigilate da un forte nerbo di guardie. Un certo numero di suffragiste, intanto, avevano trovato modo di introdursi in quei paraggi. Tutte recavano grandi cartelli con le scritte solite: «Date il voto alle donne, almeno in questa sessione!»

Quando giunse Winston Churchill, i suoi occhi caddero sopra un grande manifesto su cui si leggeva: «Quando Winston Churchill se ne andrà in prigione?»

Fu notato che il sottosegretario di Stato per gli interni sorrise dinanzi allo stravagante manifesto e quando scese dalla sua automobile, una suffragista sporse contro di lui una bandiera e la lancia della bandiera, per poco, non forò il cilindro del vice-ministro. La suffragetta venne allontanata: le guardie intervennero e non accadde nulla di serio.

Tutto per la flotta!

Per una coincidenza interessante, al momento in cui l'Europa pare commossa da certe polemiche internazionali, viene pubblicata qui la seconda edizione dell'opera del generale Hamilton sul servizio obbligatorio. La nuova edizione del volume reca un'appendice sulla situazione navale dell'Inghilterra e sulla possibilità di una invasione. Questa *appendice* è composta di note fornite dall'Ammiraglio al ministro della guerra in vista di una discussione che doveva avere luogo alla Camera dei Lords. E' firmata A. K. W.: queste tre lettere sono le iniziali dell'ammiraglio Wilson primo lord dell'Ammiragliato. L'ammiraglio Wilson non crede al pericolo di una invasione e crede che il solo pericolo serio che l'Inghilterra abbia a temere sia l'interruzione del commercio e la distruzione della marina mercantile. Egli fa notare che l'Inghilterra ha due linee di difesa navale: la sua flotta e le stazioni di torpediniere, controtorpediniere e sottomarini, che circonda la sua costa. Siccome un nemico non durerebbe poca fatica a sfuggire alla flotta, non potrebbe operare uno sbarco in due condizioni, l'ammiraglio conclude: «In considerazione di tutti questi fatti, il nemico sarebbe probabilmente del parere, come l'Ammiraglio, che una invasione anche sulla modesta scala di 60 mila uomini è di pratica impossibilità».

Questa opinione dell'ammiraglio Wilson è quella di tutti i marinai inglesi e che la opinione pubblica accetta volentieri. Perchè, i vari tentativi che sono stati fatti per fare accettare dall'Inghilterra il principio del servizio della milizia obbligatoria non ha mai avuto il più piccolo successo. L'Inghilterra, nuova insulare, deve la sua difesa alla sua flotta: è la sua flotta che deve proteggerla contro qualsiasi invasione. Dunque, alla flotta spettano tutti i crediti; per la flotta deve essere fatto oggi ogni sacrificio, e per quest'anno, non bisogna che l'esercito abbia maggiori fondi di quelli che abbia in questo momento.

Trentun cinesi espulsi dall'Inghilterra

Londra, 21, mattino.

Ieri sono stati arrestati, in una libera lotta da due loro compatrioti, trentun cinesi, che oggi sono comparsi davanti al tribunale di Cardiff. Dopo varii contestazioni e molte varie, il giudice ordinò la loro espulsione come stranieri poco raccomandabili. I condannati protestarono di credo di essere sudditi britannici: ma i magistrati passarono oltre e la espulsione venne decretata.

(Journal)

La generalessa delle suffragette inglesi

predica il suo verbo alle parigine

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, mattino.

Le suffragette inglesi sono delle donne esercitate. Esse sono condotte da un capo intrepido, la signora Pankhurts, che è una specie di eroina. Le suffragette tenevano stasera all'hotel delle Sociétés Savantes un grande *meeting* che riuscì brillantissimo. La signora Pankhurts, eloquente patetica e perentoria, espose nelle sue cause e nei suoi effetti il movimento militante delle suffragette inglesi; predisse la guerra santa con gesti lirici ed un viso tragico, in un inglese senza dubbio purissimo, ma un po' troppo precipitato per delle orecchie francesi. La signora Lawrence, che è tesoriera del movimento, ne è pure, si può dire, il sorriso, ed ella ha difeso amabilmente il femminismo, che viene accusato di mancare di grazia.

Nel pubblico vi erano molte donne, che non sarebbero mai state prese per femministe. Tutte il loro volto era radioso. Dopo due ore di discorsi, il pubblico sfollò dalla sala sotto una pioggia fine fine, che parecchie non curarono, una cortesia usata a tanto amabili inglesi ed un ricordo delicato delle nebbie del Tamigi.

(Journal)

Una dimostrazione navale turca contro Creta?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, sera.

La Neue Freie Presse ha da Costantinopoli che una squadra turca, composta di due corazzate, di due incrociatori e di quattro torpediniere, partirà prossimamente per l'Arcipelago. Si crede che si tratti di una dimostrazione navale contro Creta. I mussulmani cretesi hanno raccolto 50 mila lire turche ossia un milione 150,000 lire per la flotta turca.

Il forte bilancio per la marina austriaca per il 1911

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 20, sera.

La Zeit dà queste notizie sul bilancio della marina, che sarà sottoposto alle prossime delegazioni di Budapest. Il credito per le nuove costruzioni delle unità navali sarà fissato in 312 milioni 400 mila corone. Questa somma dovrà essere divisa sul bilancio di sei anni; vi è però chi dice che essa sarà tutta pagata in cinque anni. La quota per il 1911 è stata fissata in 55 milioni; la prima *Dreadnought* sarà già varata alla fine di giugno di quest'anno, la seconda alla fine dell'anno. Il *Wester Ljod* annunzia poi che le spese per l'armata verranno, rispetto all'anno scorso, aumentate di 39 milioni di corone.

Nuove insistenze del partito popolare italiano per la Facoltà universitaria

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, sera.

Oggi, nel pomeriggio, una deputazione del partito popolare italiano partito clericale), guidata dal deputato Conci, si è recata dal ministro dell'istruzione conte Sturgkh per richiamare la sua attenzione sul progetto della Facoltà italiana e pregarlo di adoperare la sua influenza affinchè il progetto fosse subito sottoposto alla Commissione del bilancio e al Parlamento.

Il ministro rispose in termini cordiali, assicurando i deputati che si sarebbe adoperato nel miglior modo possibile. I deputati italiani, dalle dichiarazioni del ministro, hanno avuto l'impressione che il Governo sia attualmente ben disposto per trovare una soluzione al progetto della Facoltà italiana.

La Sciampagna in fermento

Rinforzi di truppa - Prossimi arresti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, sera.

Al palazzo di giustizia continua attivamente l'inchiesta giudiziaria sui fatti della Sciampagna. Il procuratore della Repubblica ha detto oggi: «Gli autori dei torbidi che sono avvenuti non possono sfuggire all'azione della questione. Noi li conosciamo: avverranno degli arresti, perchè delle responsabilità sono nettamente stabilite. Otto persone saranno probabilmente arrestate. Come si procederà per eseguire gli arresti in modo da evitare nuovi torbidi nei villaggi non posso ancora dirlo, ma è certo che l'ultima parola resterà alla giustizia».

Il procuratore ha aggiunto che i due primi mandati di arresto riguarderanno Dubois e Laguche, due degli agitatori più in vista e più ben voluti dai vignaiuoli.

Si prevede per la notte prossima, da Ivanu la marcia dei vignaiuoli verso Oiry. Rinforzi di truppa sono inviati stasera in quella località. D'altra parte il Comitato di Venteuil indirizza agli abitanti un appello nel quale si dice: «L'ora è grave. Una parte della Champagne è in istato di assedio. Era da prevedersi dopo ciò che è avvenuto nelle nostre disgraziate provincie. Il nostro Comune è occupato militarmente: era da aspettarselo. E' necessario che non avvengano manifestazioni di nessun genere. Abbiate fiducia».

L'arresto del ladro della principessa di Trabia

L'avventurosa vita d'un topo d'albergo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, sera.

E' stato arrestato a San Maurizio, Sigismondo von Jarunlowski, il topo di albergo, il ladro dei gioielli della Principessa di Trabia a Roma.

Su questa personalità si hanno molti particolari, perchè egli è, per così dire, berlinese, avendo vissuto qui quasi stabilmente. Egli ha operato molto spesso anche negli alberghi tedeschi. Il suo nome non è falso; egli appartiene veramente ad una famiglia dell'aristocrazia di origine polacca, da molto tempo emigrata in Guezen, ove egli nacque nel 1878.

Il padre morì presto, ed il figliuolo ereditò una sostanza di parecchie centinaia di migliaia di lire, che però non durarono più di un anno e mezzo. Libero così del peso del patrimonio, il nobile Jarunlowski fece debiti, finchè trovò credito, poi passò a più complicate operazioni. Era molto conosciuto nel *Burf* e nei circoli di giuoco.

Nel 1906 furono compiuti a Berlino molti grandi furti d'albergo, questi tutti abili per le circostanze in cui venivano commessi. L'istruttoria durò a lungo, finchè si venne a scoprire che il ladro era l'elegante e prodigo Jarunlowski.

L'ultima operazione era stata fatta sopra uno scrigno di perle del valore di 50 mila lire, che Perse aveva rubato ad un avvocato russo nell'hotel de Rome. Fu sorpreso al caffè Rainer, conosciutissimo ritrovo berlinese, mentre cercava di vendere separate le perle a diverse persone. Fu condannato a quattro anni di carcere che gli scontò a Berlino, e quando ebbe espiata la pena, riapparì in compagnia di una bellissima donna, certa Farcas, che egli presentava come fidanzata e che, a quanto pare, gli servì per molto tempo come mezzo di sussistenza.

Abbandonato dall'amica, continuò le sue gesta, recandosi a Parigi e a Lione, dove si diede il nome di Kolb. A Parigi fu di nuovo arrestato per furti di gioielli in alberghi, e venne condannato a tre anni, che espiò. Uscito dalle prigioni francesi, si diede a viaggiare e a percorrere l'Italia e la Spagna, rubando dove poteva, e facendo debiti dove trovava, e cambiando nome molto spesso. Nel settembre scorso riconparve a Berlino, dove si fece passare per proprietario di terre, e cercò di sposare una signorina, la signorina Pankrak, con cui fu visto molto spesso in giro.

Però uno si sa perchè un bel giorno sparì, dicendo che si recava a Lione a prendere la rappresentanza di una gran casa di vini. Invece di recarsi in Francia, partì per l'Italia, dove la principessa Trabia è stata vittima del suo imperioso bisogno di denaro.

La strage compiuta da un ladro

Sette persone uccise Il derubato impazzisce

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, sera.

Si ha da Odessa, notizia di un'eccezionale serie di omicidi commessi da un ladro. Nella piccola cittadina di Manyez, presso Odessa, certo Crasinski si presentava verso sera, nel negozio di un suo antico amico, Alessandro Punzorsso. In quel momento, il negoziante chiudeva nel cassetto una forte somma. I due amici andarono insieme al ristorante, e poco dopo, il Crasinski si congedava dal compagno con un pretesto, e ritornava nella casa del negoziante. Alla moglie di questi, raccontò di avere perduto nel negozio, durante la visita al marito, un anello di brillanti. La donna lo introdusse nel negozio già chiuso facendolo accompagnare dalla serva.

Improvvisamente s'udì un urlo ed un tonfo. La signora accorse con un bimbo in braccio: una fu uccisa insieme al figlio a colpi di coltello, dall'assassino, il quale precedentemente aveva ucciso la domestica, che l'aveva accompagnato, per rubare la somma di denaro chiusa nel cassetto.

Alle grida tutta la casa fu messa in scompiglio. Una domestica tentò di chiudere l'uscita all'assassino, ma fu uccisa da 16 coltellate.

Una sorella di lui, accorsa in suo aiuto, subì la stessa sorte degli altri.

Un parente del negoziante ed un altro domestico che si erano affacciati un attimo, furono atterrati a colpi di coltello.

Intanto, l'assassino, che aveva ucciso sette persone, riuscì a saltare in una vettura di nolo e, minacciando di morte il vetturale, a fuggire. Ma la gente lo inseguì sparando revolverate e al polè arrestarlo.

Il povero negoziante, tornato a casa, alla vista di tanto atroce scempio è impazzito.

Tenente ferito da una rivoltellata dell'amante

Udine, 20, sera.

Da Cividale giunge soltanto oggi notizia di un dramma passionale, svoltosi l'altra sera, nella storica cittadina.

La protagonista Elena Brusini, bella ragazza, di 24 anni, da qualche tempo aveva stretto relazione amorosa col tenente degli alpini, Baldissini Marcello, di 30 anni.

Ella si annoiava già a fidanzata del tenente, malgrado che nel suo passato vi fosse la nube di qualche avventura amorosa: già si vedeva sposa felice ed ammirata del giovane e brillante ufficiale. Questi, però, non aveva pensato ad una relazione duratura, e fece cadere alla ragazza che mai ci era passato per la mente un matrimonio con lui.

La ragazza, che vide così svanire il suo sogno, si volle vendicare. Mercoledì, tornava da un colloquio avuto nelle vicinanze della stazione col tenente, quando improvvisamente estrasse una rivoltella di piccolo calibro, e sparò contro di lui, mentre egli la precedeva di qualche passo. Il tenente, fortunatamente, non rimase che leggermente ferito. La giovane donna è scomparsa.

Un gran volo del dirigibile di Nico Piccoli

Dall'"hangar,, di Verona alle vicinanze di Bergamo

(Per telefono alla Stampa).

Verona, 20, sera.

Accanto a quelli di Bracciano e di Campano è stato costruito, nel 1910, un terzo colossale *hangar* per dirigibili militari, quello di Bosco Manfico (Verona), destinato ad ospitare il *dirigibile V. 3*, che per la prossima primavera sarà chiamato a compiere il viaggio da Bracciano a Verona.

Nello scorso autunno, appena il vastissimo *hangar* di Bosco Manfico, costruito tutto in ferro dalle Officine di Savigliano, si può dire ultimato, il noiosissimo *sportsman* vicentino Nico Piccoli richiese al ministro della guerra, e ne ebbe concessione, di portarvi il suo nuovo dirigibile per montarlo al coperto, usufruendo per il gonfiamento delle bombe di gas idrogeno, fornito dalle Autorità militari.

Nico Piccoli non era ai suoi primi studi, ed alla sua ultima applicazione pratica in materia di palloni dirigibili. Già l'anno scorso era riuscito a terminare la costruzione del suo primo dirigibile: l'*Ausonia* nell'officina di Magri presso Schio. Ultimatane la savicella, provvista di un motore «Spa», e pronto l'involucro, il Piccoli si portò a Mantova dove, per l'ospitalità di un gruppo di *sportsmen*, era sorto un *hangar* sul campo del *Te*.

L'*Ausonia* vi prese posto e si preparava a spiccare il primo volo, quando la violenza di una bufera le travolgeva coll'*hangar*, distruggendolo.

Il disastro non sbalordì il Piccoli, che poco dopo ritorno all'opera con novella energia. Fu un'opera lunga e difficile, ma il Piccoli seppe ripetere nella calma della sua officina. La costruzione dell'*hangar* militare di Bosco Manfico, presso la nostra città, ne favorì il programma. Egli chiese ed ottenne dal Ministero della guerra la concessione dell'*hangar*, fino a quando giungesse il dirigibile militare, con tutto l'occorrente per gli esperimenti. L'*Ausonia bis* giunse a Verona nei primi giorni dello scorso dicembre e fu subito ospitata nella grande casa di Bosco Manfico. I lavori di preparazione ed i primi esperimenti di stabilità procedettero colla massima celerità e nel più assoluto silenzio.

Una giornata di esperimenti alla vigilia del gran volo

Non si attendeva quindi più che una giornata propizia per il battesimo con l'aria. Della officina militare di ritornimento di Brescia giunse l'idrogeno occorrente.

Cooperatore assiduo, costante, entusiasta del Piccoli, in tutti questi preparativi, fu il tenente Benigni della Brigata specialisti di Vigna di Valle, attuale comandante dell'*hangar* militare di Bosco Manfico.

Si provarono successivamente la portata dell'involucro, il funzionamento del motore dell'elica e dei timoni. Tutto andava bene, ma il Piccoli non era mai soddisfatto e tornava a provare o riprovare, col valido aiuto del tenente Benigni e del capo-tecnico, signor Marconcini, che avendo compiuto il viaggio Bracciano-Verona coi dirigibile militare, era in grado di impartire consigli preziosi.

Ieri finalmente la tradizionale porta dell'*hangar* si aprì e l'*Ausonia*, per la prima volta, fu portata all'aperto. Una decina di soldati trattenevano il pallone con corde. Nella navicella avevano preso posto il Piccoli ed il tenente Benigni. Il pallone sbandò, frenato, a venti metri; il motore, messo in funzione, rombava con una ammirevole regolarità. I due arcanauti eseguirono varie manovre per assicurarsi del perfetto funzionamento dell'aeronave. Vennero inclinati i piani forzati, i timoni, e l'elica fu fatta girare ad una velocità veramente impressionante.

Verso le ore 17, terminati gli esperimenti, l'*Ausonia* fu fatto rientrare nell'*hangar*.

Il primo volo Sul lago di Garda

Stamane, improvvisa, si sparge per la città la notizia che il Piccoli avrebbe fatto, la giornata, il suo primo volo e sebbene nessuno possa affermarlo con sicurezza, la voce desta una aspettativa immensa. Il Piccoli realmente aveva deciso di tentare il primo viaggio.

Lungo la strada che conduce a Bosco Manfico, in breve fu un andare a ventre di bufali, di automobili e di pedoni.

Poco dopo il mezzogiorno i battenti del grande *hangar* si spalancano fra uno stridere di carrucole e l'*Ausonia* esce all'aperto, trainata dai soldati.

Anche l'elica così rassicigliante a due piccoli delfini che scherzino ballonzola a prua, trasmette alla navicella lungo l'albero a cardano, un brivido metallico. A poppa i timoni oscillano impercettibilmente troppo compresi delle loro funzioni direttive per abbandonarsi a convenienti gesti di tripudio!

Sono pochi minuti consecrati all'ultimo esame rapido.

Piccoli monta lentamente nella navicella e prende posto davanti al motore. Benigni già in abito da lavoro, si colloca tra le leve di comando.

Sono le 13.25.

L'*Ausonia* si è alzata delicatamente. L'elica ha incominciato a turbinare. Il motore rombante, svelato dalla superba nave aerea l'orifiamma tricolore.

Piccoli e Benigni governano con grande precisione l'*Ausonia*.

Il dirigibile descrive un largo giro sullo sfondo azzurro del cielo pieno di sole.

Dall'alto della cabina dell'*hangar*, ufficiali e soldati seguono ansiosamente l'ardua battaglia.

L'aeronave becchreggia lievemente per qualche secondo, poi i timoni combinano a funzionare e l'enorme massa si raddrizza sicura dirigendosi velocemente verso ovest. Compie qualche evoluzione all'altezza di circa 100 metri, con una precisione ed una sicurezza che destano il più vivo entusiasmo. Sono le 13,30 quando il dirigibile volta la prora verso il lago di Garda.

Intanto su di una automobile del Piccoli hanno preso posto sei soldati e due meccanici, che si pongono all'inseguimento del dirigibile, il quale volge su Pozzengo e Lazise, facendo accorrere sulle strade una folla immensa e plaudente.

A Lazise il dirigibile fa delle nuove evoluzioni, poi, lottando contro il vento divenuto fortissimo, si accinge ad attraversare il lago. L'*Ausonia* si dirige su Sirmione, vi passa sopra e poco dopo scompare fra i monti bresciani, sono le 16,30.

Il dirigibile "Ausonia Bis,, atterra felicemente presso Bergamo

Brescia, 20, sera.

Ci telefonano da Brescia, 20, notte:

Verso le ore 14, all'altezza di circa 400 metri sopra Sermione, comparve ad un tratto un grande dirigibile, che andò man mano avvicinandosi ed abbassandosi di quota che quando giunse sopra la città non era alto più di un centinaio di metri, e si poteano distinguere le persone che lo montavano, le quali salutavano, puntando i cannocchiali dalla navicella. Da un lato il dirigibile, di colore giallo, portava scritto a lettere cubitali il nome *Ausonia bis*.

Sul lungo lago e sul molo di Sirmione si riversò quasi tutta la popolazione per ammirare il magnifico dirigibile. Il piroscafo *Zanardelli*, accorato nel porto, lo salutò con la sirena inalberando la bandiera. I viaggiatori dell'Italia risposero sventolando la bandiera tricolore dalla navicella. Il dirigibile dopo aver compiuto delle evoluzioni sopra i dintorni, scomparve dietro le colline nuovamente salutato dalla sirena dei piroscafi e dalla folla entusiasta. Fu visto ancora a breve distanza da Brescia. Si seppe in seguito che aveva compiuto il suo primo viaggio partendo da Verona ed avendo a bordo il tenente Benigni e l'ardito arconauta Nico Piccoli. Il Piccoli aveva tenuto nascosto a tutti l'itinerario che intendeva seguire, ma aveva fatto caricare sulla navicella un'abbondante riserva di benzina, ciò che dimostra come egli intendesse spingersi più oltre e probabilmente verso Milano.

Un fonogramma di questa sera avverte che il dirigibile ha atterrato a Calcinate, tra Brescia e Bergamo. Gli arconauti dichiararono di aver compiuto un viaggio felicissimo.

L'esumazione del cadavere del ghigliottinato Favier

(Servizio speciale della Stampa).

Lilla, 20, sera.

Stamattina, alla presenza dell'aggiunto del Sindaco e del capo della sicurezza, è stato proceduto, dietro richiesta della famiglia, all'esumazione di Favier, il ghigliottinato.

La bara fu aperta ed il corpo del giustiziato apparve immerso nell'acqua. Un buco enorme fra la due spalle, da cui colava un sottile filetto di sangue, attirava lo sguardo, che non poteva più distaccarsene. Il petto era nudo, scarno; i pantaloni neri imprigionavano le gambe legate da una grossa corda; la testa era collocata in un angolo della bara.

Il becchino con un coltello tagliò la corda che legava i piedi e che era entrata profondamente nelle carni, tolse la terra, che maculava la schiena di Favier e lo rivoltò, poichè il disgraziato giaceva sul ventre, per metterlo supino. Poi, con precauzione, gli incrociò le braccia e le mani sul petto. Il corpo venne sollevato e depositato in una bara nuova, ricoperta da un lenzuolo. Un becchino prese allora la testa per i capelli, la sollevò e, senza guardarla, la pose su un piccolo guanciale.

Noi l'abbiamo vista un istante: il viso era calmo e gli occhi chiusi, la barba ed i capelli come incollati sulla pelle, davano a questa figura, che sembrava addormentata, una strana espressione di dolcezza.

Il sudario venne rinchiuso sul corpo, che alla sua volta venne ricoperto di arance; poi, un lattoniere saldò la lamina di piombo, che foderava la bara di quercia. La bara provvisoria, che aveva rinchiuso il corpo del Favier per qualche giorno, venne bruciata sul posto. Allorquando il lattoniere ebbe terminato il suo lavoro, la bara fu collocata su un piccolo carretto e accompagnata alla tomba provvisoria, dove rimarrà per quindici anni, prima di procedere alla inumazione definitiva nella tomba di famiglia.

(Journal)

L'ambasciatore italiano a Tangeri in fin di vita

Tangeri, 19, sera.

Il ministro d'Italia a Tangeri, marchese Curingani, è stato colpito da congestione cerebrale ed ha ricevuto i conforti religiosi. Il suo stato è grave.

La Bellincioni direttrice del nuovo Conservatorio di Berlino?

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 21, sera.

Se la notizia non è un canard, l'Italia ha perduto per sempre la Bellincioni come cantante.

Il corrispondente viennese del *Berliner Zeitung* telegrafa che la Bellincioni, che ha dato cola alcune recite, fu invitata da un consorzio artistico ad assumere la direzione del nuovo Conservatorio di musica, e se le trattative non falliscono, la Bellincioni dovrebbe impegnarsi a passare quasi tutto l'anno a Berlino per la scuola di canto.

Due truffatori torinesi arrestati a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, sera.

La Polizia ha proceduto all'arresto di due individui che fanno parte di una banda di ladri che da diversi anni commettevano furti importanti di pietre preziose, in diversi paesi di Europa. Uno di essi si chiama Riccardo Marcello Taron, di 22 anni, originario da Torino, sedicente viaggiatore di commercio; l'altro Vittorio Sarone, di 25 anni, nato a Torino ed anche lui sedicente viaggiatore.

I due individui erano ricercati da molto tempo, non soltanto dalla Polizia francese, ma anche dai Governi tedesco e svizzero. Essi hanno compiuto importanti furti.

Hanno commesso, un anno fa, al Museo delle scuole minerarie di Parigi, numerosi furti di metalli preziosi, come pure al Museo di Strasburgo, Amburgo, Zurigo e Basilea.

I due mascalzoni andavano sempre vestiti molto elegantemente, e si presentavano ai custodi di musei, ove volevano operare, quali ingegneri minerari, incaricati di importanti lavori concernenti i minerali preziosi esposti.

Una mancia generosa assicurava loro la simpatia del custode che non si mostrava troppo esigente nei certificati esibiti dai due compagni. Essi si fermavano a lungo a contemplare le vetrine aperte, e facevano man bassa delle pietre preziose quando i custodi non erano troppo attenti. Essi vendevano poi i prodotti del loro furto ad un ricettatore che si crede fosse stabilito a Londra. Negli ultimi tempi i ladri erano andati ad abitare un suntuoso villino, situato nell'avenue Dellavue a Beau Colomb, ove furono arrestati dagli agenti di polizia.

Insieme ad essi si trovavano due donne che furono trattenute in arresto. Esse furono subito rilasciate dopo l'interrogatorio. Una era la madre di un ladro, l'altra l'amante.

Esse hanno potuto dimostrare di essere estranee ai furti commessi dai due giovani, e dichiararono di ignorare le loro gesta.

I ladri furono inviati alle carceri. Il giudice istruttore prosegue nella sua istruttoria contro di essi.

Per i furti commessi alla Scuola mineraria di Parigi, essi incontreranno una grave condanna, e soltanto dopo scontata questa pena sarà esaminata la richiesta estradizione dei due Governi tedesco e svizzero.

Nuova protesta e programma del blocco popolare ad Asti

Asti, 20, sera.

Contrariamente a quanto stamane veniva pubblicato da qualche giornale, essendo giunta da Roma la conferma che il Consiglio di Stato si pronunzierebbe, il 27 corrente sulla domanda di sospensione delle elezioni, avanzata dai blocchardi, stasera, alle 21, negli ex-locali del Comizio Azzurro, in via Cattedrale, si è radunato il Comitato generale dei partiti popolari, per decidere sull'atteggiamento da farsi amministrativa. Il Comitato è composto dei membri della Giunta e della Maggioranza consiliare bloccarda. L'assemblea è presieduta dal sindaco, avvocato Bottero. Dopo lunga discussione sui mezzi di lotta da adottarsi, si delibera di far uscire, durante la vegnente settimana, l'annunziato giornale *Il Blocco*, pur mantenendo la regolare pubblicazione degli altri tre organi bloccardi esistenti. Si approva la formula definitiva del manifesto, che sarà affisso alle cantonate, domenica mattina, e che suona così:

«Comitato Elettorale del Partito Popolare.

«Elezioni parziali amministrative del 29 gennaio.

«Concittadini! L'Amministrazione comunale, uscita a voi per voto di popolo e per virtù di legge, fu improvvisamente tolta ai suoi veri rappresentanti, e consegnata, con manifesto atto di arbitrio, al commissario prefettizio. La Giunta Provinciale Amministrativa non aveva decretato la cessazione del suo potere: la violenza soprafece la giustizia, e fu violenza non contro di noi, ma contro la sovranità del corpo elettorale, contro le libertà comunali. Noi la subimmo per non notare questa città, esempio di educazione civile, in balia di incomposte agitazioni. Attendendo la riparazione da chi ha autorità di pronunciarla, la denunciamo intanto al vostro supremo imparziale giudizio.

«Elettori! Il 16 aprile 1910 ci presentammo al vostro suffragio con un programma: lo mantenemmo: l'opera nostra, nel breve periodo scorso, vi dimostrò che ne abbiamo iniziata l'esecuzione, e vi assicura che la compiremo. Riconfortati dalla vostra fiducia, noi attueremo, con serena fermezza, le promesse riforme, che fanno di Asti un Comune moderno: corruzione, rappresaglie, violenze, non furono e non sono le nostre armi: la libera volontà degli elettori sarà la nostra forza».

Il manifesto reca la firma di tutti i candidati del blocco.

Al manifesto terrà dietro un Comizio, al quale sarà oratore l'avv. Orazio Raimondo, di San Remo.

Mi consta, intanto, che l'on. Giovanelli, capo riconosciuto di tutta la cohorta variopinta, ha deciso, anche questa volta, di rimanere estraneo alla lotta, partendo per Roma il giorno stesso della vendita del commissario prefettizio.

Ognuna maniera del nostro deputato solleva in città vivacissimi commenti, tanto più che si assicura che i clericomoderati, nel rappresentare la loro lista agli elettori, presenterebbero la famosa sentenza: «Mandato la nota motivazione della sentenza della Giunta Provinciale Amministrativa».

Carnegie continua a donare milioni

New York, 20, sera.

Si annunzia che il miliardario

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

20 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 37 1/2.
— Id. per fine corrente 103 47 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 25 e 100) prezzi nominali 103 42 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 27 50) prezzi nominali 103 47 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 10 70, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 47 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 103 03.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 10.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 103 10.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI E VALUTE.

Francia 3: denaro 100 42 1/2, lettera 100 62 1/2.
Svizzera 4: den. 100 37 1/2; lett.: 100 47 1/2.
Germania 5: den. 124 07 1/2; lett. 124 17 1/2.
Londra denaro 25 [illegible], lettera 25 40.

PREZZI DEI REPORTS PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1511, 1511 50, 1511, 1511 50, 1512.
» Banca Commerciale 931, 931 50.
» Credito Italiano 601 50.
» Ferrovie Meridionali 674.
» Mediterranee 424 75.
» Conc.imi Vicenza 114.
» Fiat 140.

Bancari resistenti. Alquanto offerti invece i Ferroviari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
20 gennaio. — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 103 475, 103 50.
Azioni Banca d'Italia 1511 3/4, 1512.
» Banco Commerciale 931, 930 3/4.
» Meridionali 673 1/2.
» Mediterranee 425 1/2.
» Concimi 114 1/2.
» Fiat 139 3/4, 140 1/2, 140 1/4.

Il mercato si conserva discretamente fermo sui Bancari. Piuttosto offerti invece i Ferroviari, in ispecie le Meridionali. Affari in generale molto limitati.

Prezzi nominali 20 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Mediterranea
Medit., Ador. e Sic. 365 50
Ferr. Romane 3 0/0 239 —
Obbligaz. ferrate del Tirreno 3 0/0 303 —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 364 —
Ferr. Navara 3 0/0 300 —
» Cuneo 3 0/0 397 —
» » 5 0/0 400 —

Obbl. Ferr. Torino.
Savona-Acqui 3 0/0 282 —
Ferr. Canali.-Alessandria 3 0/0 370 —
Canali Cavour 4 0/0 502 —
Mediterr.-Napoli 3 0/0 [illegible]
Azioni Ferr. Meridionali
maggiore-ins 2 0/0 293 —
Ferr. Ore.-Cantalupo-Santhià, a interessi 108 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Meridionali
serie C 1 emiss. (1907) 309 —
serie C 2 emiss. (1911)
Città Roma 4 25 0/0 502 —

Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 100 75
Cart. Cr. Sovv. R. Napoli 3 1/2 0/0 nov. 105 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banco d'Italia — —
» Sconto, it. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiano — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino (ex) — —
Società Bancaria Italiana
Unione Banche Torinese 128 —

Trasporti

Società Ferr. Meridionali 674 —
» » Mediterranee 423 50
» » Sicule 265 —
» » Sarde 510 —
» » Nicolay 280 —
» » Pireneli (1.a em.) 350 —
» » » (2.a em.) 360 —
» Navig. Gen. Italiana
Piaggio e Ligure Stabilim. — —
» Puglese Trasporti — —
» Ferr. economiche 314 —
» Ad. Tramway Ferr. 400 —
» Nav. Transatlantica — —

Elettricità, gas ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 385 —
» Conserv. elettriche 240 —
» Ferriere Italiane — —
» Ad. ediz. già Diatto — —
» Ferriere Piemontesi già Vendel e C. 199 50
» Fonderie affinerie (Ribaldi e C.) 234 —
» Elettr. di Catania — —
» Acciaierie Terni 1069 —
» Ital. d'Elettrochimica — —
» Fabbr. it. d'automob. — —
» R. Elet. e Costruz. — —
» Automobili Rapid — —
» Ad. ital. carburo di calcio Nathan — —
Industrie alimentari ed affini
Soc. Esercizi Ingg. agr. — —

Società Acqua potabile di Torino 633 —
» Molini Alimentari Pastificio Lombardi (Genova) — —
» Molini Meridionali 238 —
» Industriale Fornari 407 —
» Romana Fabb. Ener. — —
» Vendrell e C., zucch. — —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1174 —
» Cart. Binda (Milano) 827 50
» Manif. Lane Borgos. 42 —
» Ceramica Richard 745 —
» di Rimorchio e Costruz. (Livorno) — —
» Ad. Poli e Calosi 50 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 500 —
Ferrovie Meridion. 364 —
» Sicule, Sardegna 506 —
» Sarde, serie A 305 —
» » » B 365 —
Strade ferrate Sarde 4 0/0 netto 102 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 502 —
Officine di Savigliano 515 —
Soc. Edif. di Savona 508 —
» Napoli Impr. Elettr. 490 —
Unione Tramways 498 —
Cartiere di Pioltello 502 —
Prest. Prov. Alessand. 40 50
» Prov. di Lucca 496 —

Cartelle

Fond. s. Parmo 3 1/2 0/0 508 50
» di s. Paolo 3 1/2 0/0 496 50
Banca d'Italia 5 0/0 509 25
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 511 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 1/2 488 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20 ore 11.45:
Rendita italiana cont. 103 35 — Id. fine mese 103 47 — Id. 3 1/2 0/0 105 30.
Mediterranee 426 — Credito Italiano 601 — Banca Commerciale 930 — Banco di Roma [illegible] 60 — Società Bancaria 105 25 — Landtag Boni 1870 — Cotoni Cantoni 376 — Rubattino 381 75 ex c. — Raffineria L. L. 237 — Cassa Sovvenzioni 57 — Veneta 217 50 — Terni 1858 — Edison 669 — Obbligazioni Meridionali 363 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 258 — Fond. Banca Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 500 517 — Id. 4 0/0 507 — Cotonificio Veneziano 120 50 — Meridionali 675 — Banca d'Italia 1520 — Obbligazioni Mediterranee 504 — Metalli 106 — Boni Stabili 340 — Savona 321 — Elba 277 — Distillerie 104 25 — Carburo 555 — Concimi Chimici 114 — Fondi Rustici 171 — Molini Alta Italia 207 25 — Ritza 190 — Ferriere 177 — Vizzola 1148 — Ansaldo 261.
Cambio su Parigi 100 45 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 124 15 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 80.
Tendenza debole.

***

Borsa Ufficiale, ore 10. — Ancora pesantezza nell'assollo e fermezza in chiusura. Rendita dopo 103 45, progredì a 103 55 fine mese; Terni 1557, 1575; Banca d'Italia 1509 75, 1511 50; Commerciale [illegible] 75, 931 50; Elba 278, 270; Savona 321, 322 75; Ansaldo 261, 262 50; Ferriere 167, 168 50; Concimi 114, 115 50; Bicocchi 108 50, 109 50; Rubattino 381 75, 383 25 ex-saldo dividendo 10 lire da oggi pagabile. Metà in fermo il gruppo Saccarifero, Molini, Alta Italia, Americano, Edison, San Pellegrino. Cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 103 50 — Antimonio 68 — Acqua Marcia 1910 — Azoto 130 — Ansaldo 264 — Banca d'Italia 1513 — Banca Commerciale 932 50 — Banco Roma 108 25 — Boni sinbili 341 — Cabruro 572 — Concimi 116 — Credito Italiano [illegible] — Condotta d'acqua 330 — Elba 270 — Ferriere Italiane 160 50 — Gas 1907 — Immobiliari 201 — Impresa Fondiarie 124 — Ketka 282 — Metallurgica Italiana 108 — Meridionali 674 — Mediterranee 426 — Montecatini 122 50 — Molini Pantanella 111 — Navigazione Generale 984 — Omnibus [illegible] — Piombino 174 — Soda 77 50 — Fondi rustici 171 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 16.30:
Malgrado i realizzi d'alleggerimento di posizioni per l'avvicinarsi della liquidazione, il mercato si mantiene assai resistente sui Bancari e fermissimo sui Siderurgici sulla conferma che alfine venne firmato il noto accordo. Banca da 1511 a 1515, chiude a 1512 50; Commerciali da 931 a 932, chiude a 930. Credito e Bancarie più offerte. Ferroviari pesanti. Offerte le Meridionali sulle quote dell'estero. Rubattino migliore da 383 a 384 ex c. di L. 10 oggi pagate. Terni da 1562 a 1565 su buone notizie di prossimo dividendo; Elba da 270 a 280 50 su primari acquisti. Savona da 322 a 323. Ferriere da 180 chiudono a 178 50. Rendite da 100 50 a 103 47.
Rendita 103 50, 103 47 — Banca 1511, 1511 50, 1513, 1512 50 — Comit 931, 931 50, 931 — Credito 601, 601 25 — Bancaria 104 50 — Meridionali 675, 674 50 — Mittel 425 50, 426 — Rubattino 383, 384, ex L. 10 — Raffineria 357, 356 75 — Industria 302, 301 25 — Eridania 735, 738, 737 — Terni 1562, 1566 — Armstrong 264, 263 — Elba 279, 280 50 — Savona 322, [illegible] — Molini 207 50 — Semolerie 280 — Carburo 564 — Ferriere 180, 178 50 — Italia 79, 50 — Banco Liguria 228.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 gennaio — Per giudizzamenti superiori alle 100 lire fatturi con certificati L. 100,44 (precedente).
Roma — Cambio settimanale in 100.45.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	19	20		19	20
Rend. franc. ammortizz.	—	—	Algerine fin.	—	—
Rend. 3 perp.	97 47	97 —	Ord. Penelar.	—	819 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5505	5540
Id. ital. 3 75	103 83	—	Lotti Turchi	228 —	221
Cambi Londra	25 280	25 295	Ferr. Meridion.	670	673 —
Consolgi. 2 1/2	84 7/16	793/4	Rendite turche	94 35	94
Obbl. Londr.	256 —	260	M. privat. russo	105 45	105 30
Cambio Italia	99 5/8	99 5/8	Russe 1906	109 45	103 25
Turco 4 0/0	94 25	94 45	R. portogh. 3	44 87	44 50
Banca Parigi	1855 —	1850 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	456 —	451 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	102 75	103 35	R. Comm. Ital.	927	926 —
R. Ungher. 4	95 75	95 —	Rendita Serba	88 —	88 12
R. spagn. est.	94 32	91 25	Bulgare 1906	496 —	498 —
Banca Ottom.	709 —	706 —			
Rend. Arg. 1905	— —	98 05	Sconto int.	1418 —	1419 —
Id. id. 1909	— —	— —	Mediropoli	638 —	638 —
Rame Londra	58 15/16	58 1/2	Thomson	1320 —	1324 —
Brasile 5 0/0	102 90	103 05	Rand Mines	319 50	319 —
Id. id. rescisa	58 75	58 75	De Beers	471 —	470 50
Brasile 4 0/0	91 20	91 —	Chartered	45 25	45 —
Crédit Lyon.	1569 —	1567 —	Parreyra	203 —	203 —
Andalous	385 —	387 —	Radfontein	61 25	61 —
Nord Espagne	400 —	400 —	Randsport	18 —	9 75
Saragosse	417 —	415 —	Goldz Field	150 —	149 50
Rio Tinto	1754 —	1755 —	Geduld	38 —	37 50

Tendenza migliore.

Borsa di Berlino.

	19	20		19	20
Camb. Londra	20 36	— —	Obbl. di Roma	131 50	131 50
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 40	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	213 75	213 62	Banca Comm	195 —	194 —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo cons.	216 80	216 80
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	260 25	260 12
Cons. Pruss. 4	94 60	94 30	Disconto	186 25	186 25
Rend Turco	94 10	95 10	Bochumer	227 37	226 75
Rend. Ferr. 3	73 20	73 90	Gelsenkirchen	206 87	206 37
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro 9 —.
Buenos Ayres, 18. — Pezzi carta 257,27 per 100 pezzi d'oro.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farine e frumento

PARIGI, 20 (sera)
Farina 10 marche pel corrente Fr. 37 — — Idem da novem. fr. 37 75 — Id. novembre-dicembre fr. 37 25 — Id. a 4 mesi da novembre fr. 37 50.
Mercato fermo.

ANVERSA, 20 (sera)
Frumento — **Mercato sostenuto.**

Caffè e zucchero

PARIGI, 20 (sera)
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 27 75 — Idem raffinato disponibile fr. 30 75.
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 62 — Idem a 4 mesi da ottobre 30 75.
Mercato calmo.

MAGDEBURGO 20 (sera)
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per dicembre Mark. 9 55 — Idem per gennaio marzo Mark. 9 15.

HAVRE, 20 (sera)
Caffè — Sacchi venduti 14.000.

Cotone

HAVRE, 20 (sera)
Cotoni, vendita balle 2.800.
Mercato debole.

LIVERPOOL, 20 (sera)
Cotoni — Domanda per il mercato in generale abbast. buona. — Vendita della giornata Balle N. 8.000 di cui per la speculazione e riesportazione Balle N. 500, importazioni Balle N. —.
Futuri americani tendenza sostenuta, domanda moderata.
Per corrente fr. 7.34; gennaio-febbraio 7.34; marzo-aprile 7.35; maggio-giugno 7.36.
Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, Balle. — Egiziani, sostenuta. — Surata, invariata.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assoggia delle aste già Bertolio e C.
Operazioni del 20 gennaio

Organzini	C.	10	Kg. 513,04
Trame	»	1	» 25, —
Greggie	»	16	» 1622,44
Lanci	»	8	» 3133,10
Affissi diversi	»	—	» — —
Totale	C.	30	Kg. 5001,58
Sete pesate	»	—	» — —
Lane pesate	»	60	» — —
Totale	C.	90	Kg. 5001,58

Colli esposti nel mese o nell'agosto.

Stagionali	N.	352	Kg. 49873 —
Svariati	»	303	» 21130,75

Fallimenti

Torino. — D'ufficio venne dichiarato il fallimento della Società The L. e K. Ampolas Optical e C.ia, e soci Luigi Lavrier e H. Kelly, fondenti in Torino, via XX Settembre, 12. Giudice delegato avv. Paolo Mecchiorri; curatore provvisorio avv. Leonardo Martano. Prima adunanza 8 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 8 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 febbraio.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Meinero Enore, esercente laboratorio da falegname, in Carmagnola. Giudice delegato avv. Cesare Badii; curatore provvisorio ragioniere Vincenzo Bosco. Prima adunanza 6 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 6 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 febbraio.

— Nel fallimento di Vinaian Antonio, fabbricante per conserviere al 25 per cento, venne ripartita all'8 febbraio, ore 15.

— Venne chiuso il fallimento di Berto Antonio, esercente in Rivarossa, per compiuto riparto.

— Nel fallimento di Benedetto Giuseppe, commerciante in mercerie, in Torino, piazza Emanuele Filiberto, 21, la delegatosi di sorveglianza Ricci compone come segue: Leopoldo Ferrero, Rovati Angelo e Giacinto Pagliero. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avvocato Bertone Giovanni.

Voghera. — Nel fallimento Falli Elvezio di Giovanni, rappresentante, di Broni, mercordì 18 corrente, prima adunanza, non intervenne il fallito, né alcun creditore. Data relazione il curatore pare trattarsi di piccolo fallimento.

Società

Torino. — Tra i signori Cesare Fiorano ed Elia Giorgio, è costituì società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « Cesare e Elia », avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio dei vini e dei liquori. Il capitale sociale è di re 10.000; la firma sociale, pei soli affari sociali, sarà costituita ed entrambi i soci, per l'esercizio di cambiali e qualsiasi affezio di commercio, converrà la firma di ciascuno i soci. La società ha la durata di anni 12.

— Con privata scrittura, venne costituita società in nome collettivo, tra i signori Brunetti Angelo, Savio Giovanni e Bocca Domenico, sotto la ragione sociale: « A. Brunetti e C. », per l'industria della rimballatura e pulitura di ogni genere di metalli, col capitale sociale di L. 5400, con sede in Torino, e per la durata di anni tre.

— Si costituì società in nome collettivo tra i signori cav. uff. Giuseppe Calegaris e Giulio Palmieri, con sede in Torino, per l'esercizio di rappresentanza ed agenzia di assicurazioni, sotto la Ditta « Calegaris e Palmieri », durature per anni 3. Il capitale sociale è di L. 2000. La firma sociale spetta a ciascun socio, per pagherò, accettazione tratte ed avalli dovrà essere la firma di ciascuno i soci.

Prof. E. SPELTA medico-chirurgo e chimico specialista per le malattie reumatiche e della nutrizione.
Clinica privata per la cura radicale della
SCIATICA (sciatalgia, etc.
Torino, Via Principe Tommaso, N. 3
Visite nei giorni festivi dalle 14 alle 16 17%

CURA MEDICA GRATUITA
rapidissima 584
della BLENORRAGIA recente (Sesto)
con preparato di nuova invenzione.
Fino con istruz. L. 4. - Per posta L. 6,60 in più.
Farmacia Croce Bianca - Via Barutti, 33 - Torino

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

CASA di pubblicità cercasi da importante periodico settimanale per assunzione quarta pagina. — Scrivere cassetta 1115 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2312

Domandate la nuova tariffa
RIBASSATA
dei Pneumatici per Automobili
CONTINENTAL
Col giorno 20 gennaio 1911
i prezzi dei Pneumatici Continental verranno ribassati
del 11-14 % circa per le coperture piatte e tipo corsa
„ 11-14 % „ „ „ „ antiderapants
„ 12-18 % „ „ „ camere d'aria
CONTINENTAL CAOUTCHOUC & GUTTAPERCHA C.ie
Telefono 20-45 - MILANO - Via Bersaglio, 36

Lampada Osram
Il sistema di illuminazione più diffuso - economia 75 o/o
Grand Prix Bruxelles 1910
Si vende presso tutti i buoni fornitori di articoli elettrici.

CORIANDOLI unicolori, inglesi, tipo prescritto Regia Prefettura. — Mazzarini, Torino, 10, Torino. 2162

GUADAGNO fino annata fire mondi riguardine signori, arrivato italiani su carrozza ricasta. — The Messaè Tyres, Venezia. c2665

LEGNAMI rovere, pioppo, gelso, in rivenzi vendo. — Via Muroglio, 5, Barriera San Paolo, Torino. c2707

LIQUIDAZIONE valanzaria mobili ogni genere recenti, comodi, per cessazione commercio. — Piazza Statuto, 5, G. Castelli. c780

MALATTIE intestinali, bronco alcoolica, tubercolosi curasi efficacemente con specialità nuova scoperta. — Echinotrichen, chiamati gratis. — Gratteggiolo, Villafranca Piemonte. 2174

PIANOFORTI [illegible], facilità pagamento cassetta in 12 mesi. Accordatori americani ed inglesi. Rico assortimento pianoforti legno cuoio nuovi, usati, rotti. Massimo garanzia bontà, solidità, autorizzata dalla ditta. Prezzi straordinari. Vendesi anche fuori Torino. Catalogo gratis. Noleggio da tre cinque mesi in più. — Stabilimento Zellweger, via Accademia Scienze, 2 (piazza Castello). 2738

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

MATEMATICA, fisica. Ripetizioni. Corsi accelerati. Prof. Mojoret, via Genova, 1. c2339

MATEMATICA, Computisteria, insegnamento sicuro, diplomando a studenti scuole serali. Metodo pratico. — Scrivere cassetta 1196 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2721

NUOVI corsi francese, inglese, tedesco Lire 7. Lezioni individuali 1.50. Metodo accelerato. — Vanchiglia, 20. c2512

SCUOLA Barcelo pratica per signorine Confezione propria. — Via Cacciatori, 6. 2660

Offerte d'impiego.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTI fabbri ferrai. — Via San Paolo, Borgo Trevio. c2417

CAPO officina, disegnatore, socio ed energico, pratico macchine operatrici per costruzioni in ferro in genere, contabilità operaia e magazzino, con ottime referenze e cauzione, cercasi da primaria Ditta in Torino. Stipendio a convenirsi. Si preferisce ammogliato. — Indirizzare offerte alla cassetta 1205 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2655

CASA Editrice Hoepliana cerca giovani svelti intelligenti, capaci distribuzione romanzi. Lavoro facile, remunerativo. Stipendio minimo 60 mensili. — Via Vittorio Emanuele. 2658

CANDEGGIO di nuovo impianto in Piemonte cerca abile operatore per lo sbianco dei filati di cotone. — Cassetta N. 1150 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2469

CERCASI per Casa di confezioni provetta direttrice lavoro fantasia. — Scrivere con referenze cassetta 2080 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 2446 G

CERCASI giovanetto apprendista ufficio. — Rivolgersi via Pepeolino, 8. 2675

CERCASI serratta qualificata; buona trattamento. — Via Saluzzo, 18, Borgo Po. 2684

CERCASI signorina dattilografa che conosca a conoscenza le lingue. — Scrivere, dando referenze e pretese, cassetta 1158 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI subito direttore grande Fabbrica meccaniche piccolari e resistenze. Preferiscesi persona pratica commercio. — Offerte dettagliate a cassetta 1065 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2180

CERCO cameriera per signora sola. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. c2764

DITTA importante zona cerca agenzia lavori ufficio. Stipendio lire cinquanta. Cauzione rilevante. — Offerte con età, posti occupati S. 567, posta. 2677

GIOVINE di buona famiglia e con serie referenze cerca in Borsa Pegli via Balbo, 5. Si parla francese. 2573

GIOVANE contabile corrispondente, stenografo, dattilografo perfettamente francese e inglese cerca posto. — Indirizzo posti già occupati, sudd., via ad A. 121, posta, Torino. c2703

GIOVINETTO quindicenne, licenza tecnica, bellissima calligrafia, cercasi da importante primaria Amministrazione per lavori ufficio. Stipendio primi mesi. Scrivere dettagliatamente indicando età presunta, scuola frequentata, servizio libero, modo di profitto terza lingua per ogni, materia, eventualmente posti superati, conoscenza dattilografia, francese. — Indirizzare cassetta 1146 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2468

IMPORTANTE Filatura cercasi e viaggiatore cerca esperti esperto per cardiera e filatura, anche operai filatori. — Offerte con referenze c2321 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2665 M

IMPORTANTE Stabilimento cerca operaio pratico per saldatori [illegible] qualsiasi metallo. — Offerte cassetta 1160 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2548

RAGIONIERE trentenne troverebbe buon impiego presso importante Ditta commerciale. Indispensabili referenze, premesse. — Scrivere D. A., fermo posta, Torino. 2497

SERIO Commercio cerca signorina, signora corrispondente perfetto (francese, stenografia. Non guardasi presenza, carattere serio. — Scrivere cassetta 7159 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2775

TAGLIATRICE Direttrice laboratorio, conoscenza vendita stoffe signora, pratica anche confezioni cerca subito persona serio stesso. Inutile offrirsi senza avere precedentemente comparati posti analoghi. — Scrivere Pastore, Campidoglio, 2, Firenze. 2231

URGE trattativa con referenze. — Presentarsi Fabbrica accendisari, via Bava, 58. 2570

Domande d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 50 parole.

ABILE cuoco cerca famiglia signorile; occorrendo fa pulizia. — Scrivere posta D. G. c2659

ABILISSIMA commesso-venditore confezioni signora, conoscenza clientela, cambierebbe Ditta stagione prossima. — Scrivere cassetta 1192 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2565

AVVOCATO senza amministrazione cede; avrebbe referenze; cauzione. — Scrivere cassetta 1156 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2502

CAPO contabile diplomato, perfetto principio lingue, offresi collegio-azienda. — Casella 142. c2547

CAPO scrivano, ex ufficiale preferendo riparto aggiuntagge e piccola mansione. — Scrivere N. 1573 ti., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2621 G

CORRISPONDENZA italiana o francese, dattilografia, contabilità semplice, conci cosa presa; esercizi quadri produzione lavori generali ufficio; giovane illuminazione corso impiegato dandestrebbe impiegarsi anche paese provincia, deposito viaggiatore. — Scrivere cassetta 1162 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2654

CONIUGI soli, buona età e brila presenza, con le più ottime referenze, cercherebbero portineria. — Rivolgersi al portinaio via Ospedale, 12. c2547

CORRISPONDENZA impiegherebbe ufficio contabilità stabile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c2673

CUOCO Domestico trentenne, ottima referenze, cerca impiego. — Via Roma, 20, Cornaca. c2700

DICIASSETTENNE, licenza tecnica, bella presenza, cerca impiego. — Piazza Statuto, 12. c2746

DIPLOMATO merito quarantenne, conoscenza francese, cerca impiego decoroso, buona cauzione. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1154 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2400

DISPONIBILE giovane ingegnere industriale buona dattilografo. — Scrivere cassetta 1159 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2415

DISTINTA signorina, corrispondenza italiano, francese, stenografia, dattilografia, pratica lavori ufficio, offresi anche come cassiera. Miti pretese; ottime referenze; bella presenza. — B. G., Sant'Anselmo, 20. c2720

ENCARABINIERE, libero, presenza, ottima calligrafia, dattilografia, pratica lavori ufficio, specialista in vendita, disposto qualsiasi, cerca occupazione qualsiasi. — Via, piazza, Torino. 2723

GEOMETRA pratico qualunque lavoro agrario, disegno e campagna, cercasi disegno, fotografia, francese, tedesco, ordinato. Pro tre mesi, cerca posto stabile. — Scrivere cassetta 1175 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2699

GIOVANE, diplomatasi famiglia, perfetta conoscenza, cerca qualunque diversi e francese, francese, tedesco, spagnuolo, inglese, preferenze, mansione lieta e comparsa, accetta ore disponibili cerca posto anche estero. Ai sola stabile. — Scrivere cassetta 1157 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2654

GIOVANE contabile cerca occupazione, pratica ufficio, [illegible] cerca impiego, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1084 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2427

GIOVANE [illegible] cerca impiego [illegible] [illegible] per corrispondenza contabile. — Scrivere cassetta 1150 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2680

IMMEDIATA senza cameriera famiglia albergo pensione. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c2654

INGEGNERE tedesco ventenne, perfetta conoscenza francese, inglese, italiano, cerca impiego, preferibilmente Ufficio tecnico, rappresentanza. — Offerte cassetta 1173 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2610

QUALSIASI lavoro fatica e fiducia cercasi da agricoltore, italiano, con offerti trentenne sano, robusto, volenteroso, intelligente; ottime informazioni, e serietà, pratica. — Scrivere cassetta 250, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

RAGIONIERE, buoni studi, pratico, garantito, occorrerebbesi. — Scrivere cassetta 1145 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2641

SIGNORA distinta, attiva, corrispondente italiano, francese, stenografia, già addetta primario Stabilimento industriale, disponibile. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1165 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2560

SIGNORE quarantacinquenne, disponendo forte cauzione, cerca occupazione presso Banca o Istituto pubblico come cassiere o contabile. — Scrivere cassetta 1197 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2744

SIGNORINA [illegible] [illegible], pratica, bella presenza, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1125 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2541

SIGNORINA pratica commerciale, bella calligrafia, cerca impiego. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1191 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2667

SIGNORINA sola, abile lingerista cerca lavoro presso famiglia per lunghi. — Scrivere via San Secondo, 64. c2696

SIGNORINA sola, disponendo ore sempli mansioni lavori ufficio. — Offerta Anzia, via Roma, 40. c2709

STENO-DATTILOGRAFA, praticissima lavori commerciali, attualmente occupata Azienda commercio, desiderando migliorare condizione, impiegherebbesi presso Casa industriale commerciale, offrendo ottime referenze. — Scrivere cassetta 1105 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2702

TEDESCO 22enne, da qualche anno in Italia, perfetto corrispondente italiano, tedesco, cognizioni inglese, francese, cerca posto stabile presso serio Casa. Ottime referenze, curriculum. — Scrivere cassetta 16, *Haasenstein e Vogler*, Savona. 2660 G

TOSCANO 17enne, buona scuola tecnica, bella calligrafia, pratico contabilità partita doppia, lingua francese, dattilografo «Oliver» e «Underwood», desiderando migliorare condizione, cerca impiego; miti pretese; disposto recarsi anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1166 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2515

20enne, forte cauzione, conoscenza francese, dattilografia, cerca posto cassiere, segretario. — Scrivere cassetta 1058 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2770

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICA Azienda trasporti, avviatissima, cerca, a causa numero affari, persona intraprendente, capace disimpegno. Garantita assoluta di capitale e di esito sicuro. — Rivolgersi avv. Flerini, via Finanze, 7, Torino 2682

BISOGNANMI prima ipoteca stabili provincia. — Scrivere cassetta 1155 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2479

AVVIATISSIMO negozio commestibili rimettesi subito. — Rivolgersi via Berthollet, 12, Bogino. c1625

AVVIATA Macelleria fuori Barriera rimettesi anche subito. — Scrivere cassetta 1190 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2754

AVVIATORE, prossimo prendere brevetto con apparecchio proprio, cerca capitalista disposto entrare rapporti affari. — Scrivere fermo posta 169, Torino. 2665

CLINICA cedesi in Torino. Esigui anonimi. — Scrivere cassetta 1004 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2437

CAUSA malattia rimettesi Tabaccheria avviatissima, piccolo rilievo. — Rivolgersi via Roma, 7, [illegible] portinaio. c2667

DROGHERIA avviatissima rimettesi per ritiro commercio. — Studio Vellino, Golzio, 1. c2750

FABBRICA di biglietti fondata nel 1850, premiata con medaglie e diplomi, avviata clientela numerosa, sicura, sicuro, ottimo reddito dimostrabile, cedesi prezzo liquidazione. — Rivolgersi prof. rag. Giovanni Valentini, corso Venezia, 35, Milano. 2695 M

GIOVANE buona famiglia, disposto entrare socio industria buonissima, con esigenze personali, occasione da sentire Ditta. Occorrono settemila capitale. — Diritto, posta. c2[illegible]

MEDICI dentisti. Antico gabinetto da cedersi. — Scrivere cassetta 1054 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2570

NEGOZIO fieri da riaprirsi via XX Settembre, 54, Torino. — Rivolgersi ivi. c2546

OTTIMA occasione. Rivenditori rappresentanza o deposito vini riscontra Casa vinicola Piemonte. — All'inizio gennaio scrivere cassetta 1111 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2390

OTTIMA occasione. Rimesto Commestibili bene avviato. — Via Volpiano, 22, Borgonuovo. 2757

RIMETTESI laboratorio Torino lucrosa industria; piccola somma occorre. — Scrivere cassetta 1120 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2534

RIMETTESI antico, avviato negozio stoffe mercerie. — Rivolgersi corso Raffaello, 5, portoncino, Torino. c2555

RIMETTO ben avviato negozio da sarta. — Scrivere cassetta 1161 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2254

RIMETTO negozio chincaglie, an

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina ovro-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle Lodi specialità "Ischirogeno, Antilagol, Glicerofosfina, Ipertina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiedere all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Corso - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NnapoLI

GRANDIOSO salone di mq. 220, volendo divisibile, con annesso ampio terrazzo. Adattissimo per uffici, laboratori, Società, ecc., d'affittare al 1.o piano via Santa Teresa, 19. Termosifone, ascensore elettrico. c 2202

INDUSTRIALI. Locale angolo corso Vercelli, vicino stazione Dora, luce doppia, metri quadrati 300, cortile grande, divisibile. 2152

LOCALI sanissimi, chiari, corrispondenza Vassalli Eandi, 18, presso Stazione Porta Susa, uso laboratorio, magazzini, uffici. Ingresso diretto. 2760

MAGAZZINO ampio, con cantina, cortile, ristorante, preferibile San Salvario, San Secondo. — Scrivere cassetta 1122 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2557

PICCOLI alloggi due camere a pianterreno, cucina, acqua e cesso. Alloggi piano terreno sopraelevato, con piccolo giardino e occorrendo entrata diretta dalla via. — Via Giacinto Collegno, 4, vicino via Cibrario. 2556

VASTO locale adatto industria d'affittare o vendere Tesoriera. — Marm. San Donato, 38. c 2745

VIA Ettore De Sonnaz, 14: 1.o luglio, alloggio 12 ambienti, piano 1.o c 2236

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio signorilmente mobiliato, dieci ambienti, divisibili, comodità moderne. — 5, Garibaldi. 2681

ALLOGGIO ammobiliato 2 camere da letto, 1 pranzo e cucina, scala particolare, luogo tranquillo, acqua, W.C. in casa, stoviglie comprese, affittasi subito, pervenga mensilità. — Scrivere cassetta 1151 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2657

APPARTAMENTINO elegantemente mobiliato, pariamma vicinanze Esposizione; tutte comodità moderne. — Candiolo Croce, Carlo Alberto, 39. c 2615

CAMERA mobiliata d'affittare; paesaggio Eberlasconi. — Bigliore, via Po, 36. c 2700

CAMERA ammobigliata, entrata libera, pensione centrale, cercasi subito. — Scrivere cassetta 1195 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2704

CAMERA, cucina libera, mobiliate. — Via Sant'Agostino, 5, piano prima, Dora. c 2758

CAMERA, salotto elegantemente ammobigliati, con riscaldamento, affittasi via Saluzzo, 35, Cesare. c 1749

DISTINTISSIMA pensione signorina, posto vacante in camera 2 letti. Prezzo fclicissimo camera grande, due letti. — Via Cavour, 7 bis. c 2410

DISTINTO giovane avvocato cerca camera pensione completa, primo piano, buona famiglia. — Dirigere offerte avvocato Donati, Hôtel Madama, Torino. c 2574

DISTINTO signore, stabile, cerca bella camera ammobigliata, soleggiata, riscaldata, passaggi fra via Po, Cavour. Cure famigliari. — Scrivere subito fermo posta e Silori, 44 a. c 2755

PENSIONE distinta per studente impegnato; mensili 60. — Latteria Marcanti, 9. 2668

SIGNORA impiegata cerca camera mobiliata riscaldata, centrale, gas, subito. — Scrivere cassetta 1122 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2421

SIGNORA distinta affitta bella camera ammobigliata riscaldata volendo pensione. — Ofelia, via Belfiore, 32. c 2580

SIGNORE forestiero cerca per fine corrente camera grande, ben mobiliata. — Offerte 1175 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2659

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

PER giornali quotidiani settimanali, guide, riviste cercansi produttori abilitata pubblicità per Torino; viaggiatore Italia; agenti ovunque. Stipendio, buona provvigione. Esigonsi referenze serissime, morali inoppugnabili. — Scrivere, specificando, fermo posta, 7423, Torino. 2605

PIAZZISTA carne, pratico liquori. Condizioni convenienti. — Scrivere Produttore, posta, Torino. c 2674

VIAGGIATORE ventiquattro, pratico tessuti, tappeti, simili, conoscenza contabilità, corrispondenza, desidera migliorare. — Scrivere cassetta 1263 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2655

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI cavallerizzo cavallone, ottima marca, mantello, ne intrattabile. — Offerte indicando cassetta 1188 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2675

AUTOMOBILE 20 HP torpedo costruzione finissima, nuovissima garanzia. — Corso Dante, 3. c 2431

BELLISSIMO incrollo verde acqua, alto tutto, stile, misure, vendesi perchè disoccupato. — Rivolgersi dalle 13 alle 14 e dopo le 21: Mario Olivari, Teatro Balbo. 2666

BICICLETTA signora, una uomo, splendido, prezzo incredibile. — Via Capodale, 4. 2741

COMPRO cassone camera letto matrimoniale signorile. — Offerte cassetta 1253 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2564

GIOVANE industriale ventiduenne, 70-80 mila, sano, serio, moralità inconcussa affatto da ogni ceto famigliari, desidera conoscere, scopo matrimonio, simpatica, buona, affettuosa signorina civetta, vera ed onesta, assolutamente irreprensibile, condizioni finanziarie non importano. Scrivere [illegible] Fermo posta Torino Centrale. 2676

IMPRESA [illegible] cerca subito [illegible] Lavoreranno parte lunare. Dormono [illegible] 15 o 18 [illegible] 20 a 25 carrelli ribaltabili. [illegible] — Offerte [illegible] Impresa [illegible] Padova. 2561 M

ISRAELITA cinta, proprietario florida Azienda, possessi [illegible] agricoltura primeggia, cui desidera [illegible] — Scrivere fermo posta A., 911, Milano. 2608 M

LETTI, esecuzioni, lavoro lucido, artistici, garantisce vendesi subito occasione. — Via Asti, 38. c 2535

MACCHINA alzatrice tripla, come nuova, ordini ultima costruzioni. Occasione eccezionale. — Premiata Fonderia Subalpina, via Bologna, 72, Torino. c 1438

MATRIMONIO. Impiegato governativo, 2 mila annue assicurabili, alto, simpatico, [illegible] Monoc, piccola dote. — Bigliore, via Po, 32. c 2711

MATRIMONIO. Industriale 36 anni cerca signorina 20-30 anni, con dote, scopo provinciale. — Scrivere Ditta 120, fermo posta, Torino. c 2647

MONTANINA cedesi [illegible] Bisogna scrivere; cognome [illegible] Alessandrina. c 2681

MOTOCICLETTA Borgo, lusso inimitabile Triumph Perfect, pochissimo usata, prezzo ridottissimo. Secondo Luigi, fermo posta. c 2616

OCCASIONE vendo piano meccanico nuovo. — Scrivere Roberti, posta. 2-719

PER cessazione proficui diversi, esatti, desirchi diciassettenne, veramente persona, massima segretezza. — Scrivere cassetta 1095 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2636

OCCASIONE. Latteria Moderna vende per ampliamento impianto frigorifero completo due anni d'uso. Adatto per macelli, alberghi, alberghetti. — Scrivere Scolari, via Genova, 2. 2676

REMINGTON 7 perfetta vendo prezzo miliasimo. — Ospedale 4 bis, scala B, piano quarto, Mondelli. c 2732

SIGNORE ritrovò lettera Maria R. S. pregato ritirare posta sua lettera, ritardata causa assenza. c 2727

TAMAGNONE nuovo, su molle, vendesi. — Borgo San Mariano, via Susa, 5. c 2725

TRE letti ferro in buono stato vendonsi. — Parito, Lagrange, 31. c 2780

VIAGGIATORI-Piazzisti. Arretro offerte per intero impianto riparazioni pneumatici, copertoni. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1189 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2679

La Tisi può essere guarita

Lo specialista Dott. Derk P. Yonkerman, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il mondo.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la mortifera Tisi anche nei suoi stadi più avanzati. In molti casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, e il cambiamento di clima fosse stato incapace ad arrestare il progresso della malattia, questo meraviglioso rimedio ha dato prove sicure del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetto da tisi, o soffrite di tosse, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola o dei polmoni, questa cosa è alla vostra portata, poichè è una cura di casa e non ostacola in nessun modo le vostre occupazioni giornaliere.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co, Limited, N. 151, Rogerio Italiano, 6, Rolverio Street, Londra, E. C., Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Yonkerman sulla Tisi e sulla sua cura.

Non esitate nè indugiate se avete qualche sintomo di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di tosse, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere gratis il libro di istruzioni, e curatevi prima che sia troppo tardi. 3916o

STUFE e CUCINE
Americane, gas, petrolio
AFFITTO e VENDO
COKE gas L. 5,50 Qi.
Antracite „ 6,80 „
Mattonelle „ 4,— „
Legnafagg. „ 4,50 „
GILETTI - Telef. 30-08
Corso Duca Genova, N. 8.
1925

Visitate tutti
splendidi modelli
biciclette
diverse marche garantite, a prezzi di vera concorrenza. accessori, gomme, granulino assortimento.
Via Carlo Alberto, N. 32
c 2745

STUDIO PRIMARIO (Anno XXIV di Esercizio)
di CHIRURGIA e PROTESI DENTALE
del Cav. Uff. D. G. SOBRERO
specialista per le malattie e le deformità dei denti e della bocca.
Aiuto Dott. FERRARIS-CLERICO
Consulti per turno e ad ora prefissa dalle ore 9 alle 12 - dalle 13 alle 18
TORINO - Via 20 Settembre, 44
c 2177

Lunedì 23 e giorni successivi
INCANTO
e vendita a trattative private
di un grande partita letti e mobili diversi usati a prezzi eccezionali. — Occasione favorevole per la prossima Esposizione.
Via Bertola, 11, in fondo al cortile. 2545

Ammalati di Occhi
Centro oftalmiatrico: TRACOMA [illegible] Cav. Prof. Dott. D. A. TIERI, Oculista. Napoli, Toledo, 108. L. 5 flacone grande, L. 3 piccolo. 1955
Spese postali in più.

Parigi Grand Hôtel Bergère & Maison Blanche
38 e 39 rue Bergère, Teleg. Hotergère - Paris.
Al centro del commercio ed in prossimità dei Grandi Boulevards, della Borsa e dei principali Teatri. Colazioni e pranzi a tavole separate. Confort moderno. Pensione 12 fr. in più. Camere 5 fr. in più. 2591

PREMIATA FABBRICA DI LETTI
in OTTONE ed in FERRO
A. RICHETTA & C.
Torino, piazza V. F. Emanuele, 25, angolo via Napione. *Telefono* 13-42. Officine via Bazzi, 15-21. *Telefono* 46-71. 170

1000 e più letti e pagliericci d'ogni genere sempre pronti
Catalogo a richiesta

Fabbrica di Banchi in Stagno
ACCESSORI INTERESSI PREZZI MODICISSIMI
per Alberghi, Caffè e Liquoristi.
Via Vanchiglia, 16 telefono 38-57
STROLA GIOVANNI TORINO

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 2241

CAPITALI 4 0/0 disponibili subito
per industrie, commercio, accomandite, Società. — Banca Malacrin, 27, rue Miromesnil, Paris. 1863

LEVATRICE
GAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 56, II. Sino. Da molti anni pensione per Forestieri. Cure speciali. Prezzi a convenirsi. c 2703

DAMIGIANE
bronzate per trasporto, robustissime (fondo legno, coppelle) da litri 50-52 L. 4,50; da litri 25-30 L. 3,50. Forti acculi per rilevanti acquisti. — T. De COLL e C., via Cavour, 14. 2054

UN BUON PADRE DI FAMIGLIA COME PURE UN ASTUTO ESERCENTE NONCHE' I PRUDENTI
SPOSI
NON DEVONO MAI DIMENTICARE CHE NEI
GRANDI MAGAZZINI
F. BIANCHI
VIA
VIOTTI
TORINO
POSSONO FORNIRSI DI TUTTO IL FABBISOGNO PER LA
CASA e CUCINA
RISPARMIANDO TEMPO e DENARO
GRATIS Catalogo
TELEFONO 32-00

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ostetrica R. M., riceve [illegible] ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. 2430

OSTETRICA MISELLI
Via Politeama Cavour, 4, primo piano. Prezzi convenienti. - Via Gioberti, 23, p. 2.o. c 1150

LEVATRICE
Regia M. Cieffide
Pensione parzialmente [illegible] Cure speciali. Via Po, 4 p. 2.o. c 2537

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi moderatissimi.* Via Finzi, 8, (Porta Nuova), Torino. c 1295

PRESERVATIVI
(novità americana), extra sottili (trasparenti), assolutamente infrangibili all'uso, stante il grande vendita sono sempre di *freschissima fabbricazione* e quindi *refrattissimi*. — *Stabilimento Ortopedico*, via Lagrange, 9, Torino. 309

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ostetrica R. M., riceve [illegible] ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Ascensore per 9-12, 15-18. 2430

SCOPERTA SENSAZIONALE!
Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle, delle ulceri varicose, dell'artritismo.
SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, eruzioni, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rossore, serpigini laringee, ulceri della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ottenute sono esatte, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. Esiste anche una cura per bambini da 3 anno a 10 anni. Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e droguerie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta le Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrotti & C. Torino, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Inglese accanto, via Roma, 27 - D.r cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Ta cena, piazza S. Carlo - Cordoni & Cornaro, (Farmacia della Consolata), piazza Emilio - Dott. Virginio, via San Donato, 9 - Cav. Parinetti, corso S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 65 - S. Mercorio, corso Duca Genova, 12 - Cav. Monnanaro, corso Vittorio - Alaffi & F. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falconeri — AOSTA: Gallizia — ASTI: Dottor Robaldo & Rota — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferrua — CHIERI: F. Pizzo — CHIVASSO: G. Vela — CUNEO: A. Tonelli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONDALVO: Cavaliere Ruscone — MONDOVI': Gasco — NOVARA: Cav. Botalle — NOVI LIGURE: Baiardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gennaut — VARALLO: R. Chiarle — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rivera

Ing. A. MUSSO
MILANO
Corso Cristof. Colombo, 9
Macchine Frigorifere
CICLO CLORURO DI METILE
Produzione del ghiaccio e freddo artificiale — Applicazioni industriali del freddo — Impianti frigoriferi per l'enologia — Pompe - Compressori — Motori — Macchine per Imprese Edili. 1326

TRIONFO MONDIALE
MORTE alle Tinture dannose
Gli Chimici di Parigi, Aja, Torino, Firenze, riconobbero nella Tintura Marley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità di tutte le Tinture precedenti dandole con 4 grandi prix. Istantanea L. 5, piccola L. 3. Progressiva (2 a 10 pezzi) L. 2,50. Berselli, Via Rosolino Pilo (angolo Bossi, 2) Milano.
Deposito: G. RATTI, via Cosmolata, 6, via Garibaldi, 40, Torino. 2079

DOLETE DORMIR BENE?
Adoperate i Guanciali, Copripiedi e Trapunte "PROGRESSO" imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato. — Leggere - Igienicke - Eleganti sino. — *Catalogo gratis a richiesta.*
ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO
Corso Indipendenza, N. 12 14 16 18 20
Deposito: DESIDERIO RIGHINI e Figli, Torino, via Roma, 2. 2078

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze 51

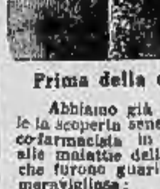
5 Per ogni litro
Spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 126.
F. COLOMBO Corso Genova, 60 MILANO 41

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts. 15. — Scrivere De Marco, via Spiga, 3, Milano. 26

Guarigione radicale in 15 giorni
della blenorragia acuta o cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 11.30-16.30 e 19-20. 284

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA - Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 13 alle 17. c 2731

CARROZZINE DA BAMBINI



Seggiolone a ruote per ammalati
Poltrucine in Giuoco per Venerdì, Natale, Fanciulli
Portavasi, Giardiniere
Grandioso assortimento - Prezzi miti
ANGELO PORINO
TORINO - Corso Vittorio Em., N. 86
(Presso il Monumento) 256

Lavatrice Negro
via Sant'Agostino, N. 6. Cure materne; prezzi miti; segretezza. c 955

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso partecipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 263

Domani 22 Gennaio
APERTURA
Grande Caffè e Ristorante
GAMBRINUS
Via Santa Teresa, 19
Telefono 15-52
Casa di 1° ordine - Sale e salone per pranzi capace di 1000 coperti
Grandioso Salone Biliardi
(il più vasto e grandioso di Torino)
Tutte le sere Concerto Istrumentale
I Proprietari
Fratelli BERTOGLIO e CATTELINO

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
SOPRASCARPE di GOMMA
MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Via XX Settembre, 40
Fabbrica di Impermeabili

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed unici Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

VIEUX COGNAC SUPERIEUR * GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — * VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
sull'America del Sud: C. F. HOFER E C. - GENOVA
nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
sull'America del Nord: L. GANDOLFI E C. - NEW YORK